LA TRIBUNA

Anno XXXII — Mercoledì 14 Gennaio 1914 — ROMA — Mercoledì 14 Gennaio 1914 — Num. 1[illegible]

Izzet Pascià

Sua Eccellenza o Sua Altezza? Quello che ci dice delle sue "vacanze,,

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, gennaio.

La pioggia di smentite e di contro smentite ufficiali e ufficiose non ha valso a far cessare le discussioni sempre più appassionate intorno all'eventuale proclamazione di Izzet pascià, ex-ministro della Guerra, ex-generalissimo dell'esercito ottomano, a Principe di Albania.

Il fenomeno è del resto naturale. Anche senza tener conto della tendenza così peculiarmente orientale a cercare dei motivi reconditi pur negli eventi più ovvii, certo le improvvise dimissioni di Izzet pascià davano occasione a commenti e a congetture d'ogni sorta. A detta degli stessi suoi avversari politici, l'ex-ministro ha retto l'altissima sua carica con bella energia, con tenace fede, con molto talento e con indiscutibile e indiscussa onestà. L'esercito aveva ragione di essere soddisfatto di lui. Perchè, dunque, se n'è andato?

D'altra parte... sarebbe per lo meno esagerato affermare che la nomina del principe di Wied abbia sollevato un estremo e generale entusiasmo. E' mio dovere di osservatore segnalarvi anzi come non soltanto a Costantinopoli nè solo da oggi, da Albanesi cospicui musulmani e non musulmani, mi siano stati espressi, e ripetutamente, molti dubbi intorno alla opportunità della decisione europea circa il Sovrano del nuovo Principato.

Certo l'esempio dei notevoli progressi realizzati in Romania, in Grecia, in Bulgaria grazie in gran parte alla politica delle rispettive Dinastie non nazionali, ha esercitato ed esercita una legittima seduzione negli ambienti Albanesi, nè fra gli stessi Albanesi si stenta ad ammettere che le secolari competizioni intestine ond'è straziata la loro patria costituiscono un ostacolo considerevole alla scelta di un Principe Skipetaro. E conoscerebbe infine assai scarsamente il cuore umano chi negasse che al concetto del Monarca straniero, imparentato con Case Regnanti in paesi possenti e ricchi, si associano naturalmente per lo meno molte speranze le quali corrispondono se non ad aspirazioni generali e idealistiche a interessi precisi personali e immediati...

Ad onta di tutto questo e d'altro ancora che è inutile dire, l'ideale di confidare le sorti della Patria a un Capo concittadino permane nell'intimo di molte coscienze albanesi, se anche per prudenza non lo si esprime. Molti Albanesi pongono il problema della scelta del Sovrano semplicemente così: — C'è fra noi un uomo che abbia tali qualità, tale passato e tale autorità da potersi imporre, senza possibilità di discussione, agli altri aspiranti connazionali?

C'è oggi chi risponde: — Quest'uomo esiste. E' Izzet pascià!

Indubbiamente infatti Izzet pascià è un uomo di azione e di comando.

In più di una occasione veramente tragica egli ha spiegato quelle virtù eroiche che si richiedono a un Capo. Al Yemen, conducendo la campagna contro gli Arabi ribelli, diresse in tal modo quella campagna terribile tanto per la ferocia del nemico quanto per la perfidia del clima da meritarsi gli elogi di tutti gli studiosi di cose militari. Vi fece prova di prudenza, di tenacia, di audacia, di astuzia e d'ingegno non comuni. Scarseggiando di mezzi di ogni sorta, mal secondato da Costantinopoli, con forze spesso insufficienti e con la moria e lo scoraggiamento nel campo, dovendo manovrare fra gente sempre mutevole e insidiosa anche se momentaneamente alleata, Izzet pascià si dimostrò stratega, organizzatore politico perspicuo.

Richiamato a Costantinopoli nell'ora delle grandi catastrofi militari, si diede con inflessibile volontà a riparare, a sanare, a epurare quella cosa amorfa che era diventata dopo le rotte l'esercito ottomano. Uomo indipendente e diritto, non si lasciò invischiare nelle beghe di parte, volle la disciplina da tutti e cominciò col darne l'esempio; si sforzò perchè la giustizia prevalesse sugli intrighi faziosi.

Non si esibì teatralmente, non speculò, non trafficò: volle che tutti facessero il loro dovere com'egli faceva il suo. Fu un soldato e un animatore. Così che, caso singolare in questa terra di passioni, egli fu nell'esercito più ubbidito che discusso; rispettato e stimato più che popolare: ed ebbe ed ha tuttora un ascendente considerevolissimo su l'assoluta maggioranza dell'alta ufficialità ottomana.

Izzet pascià non è, intellettualmente, nè un Vecchio nè un Giovane Turco, nè un Uomo balcanico. Di vecchia famiglia albanese musulmana dei pressi di Coritza, compì i suoi studi a Costantinopoli e li perfezionò o meglio li rifece in Germania; e per le attitudini della sua mente quadra ed arguta, per la cultura e i « modi del pensiero », Izzet pascià è un Uomo Europeo.

E' Musulmano: ma come, in generale, tutti gli Albanesi, è alieno da fanatismi e da intolleranze. Giovane e vigoroso ancòra, della figura maschia ed energica e pur bonaria, con gli occhi acuti e spesso maliziosamente sorridenti, Izzet pascià, che assomiglia non poco al nostro illustre amico colonnello E. Barone, non può non simpatizzare a chiunque lo avvicini. I suoi modi sono soldatescamente schietti e cordiali, la sua conversazione è arguta e signorile, il suo pensiero è lucido e diritto, la sua visione degli uomini e degli eventi è netta e perspicace.

Che meraviglia se c'è in Albania della gente che, conoscendolo bene, lo desidera come Principe?

Ci andrà? Non ci andrà?

Dopo tutte le smentite della Sublime Porta e dopo che, con molta fermezza, Izzet pascià in persona mi ebbe affermato che egli è « completamente ignaro di quanto riguarda l'ipotesi della sua proclamazione a Principe degli Albanesi » — io penso che non rimanga se non attendere gli avvenimenti. I quali, se le mie informazioni sono esatte, non dovrebbero tardare a darci una risposta assai più concludente che non le dicerie, le chiacchiere e le fiabe che imperversano da qualche giorno nella stampa europea. Ciò che credo di potere affermare si è che qualora effettivamente Izzet pascià prendesse il mare, o il treno, alla volta della sua Patria, codesta spedizione non sarebbe da-

zione di Izzet pascià avrebbe cause e basi solide; ragioni legittime e mezzi adeguati.

Intanto, poichè è stato sempre mio convincimento che anche al giornalista sia concesso quel modesto lusso che è l'urbanità, la quale vieta di fare domande su certi argomenti a chi per ragioni delicate non ami di parlarne, iersera, mentre sorbivo il tradizionale caffè offertomi dal Generalissimo nel suo ampio « konak.... » ho discorso con lui delle « vacanze » alle quali com'egli dice, Izzet pascià, aspira, dopo tante dure fatiche.

— I giornali, vedete? mi hanno turbato tutti i progetti. Contavo di andare, per riposarmi, in Europa — e sovratutto in Italia. Ma come si fa, adesso?

Conosco per fama il vostro paese e da tempo ho un acuto desiderio di visitarlo. Ma figuratevi i commenti se passassi qualche giorno a Roma!

— Peccato!

— Eppure spero di potere combinare il mio legittimo desiderio di svago con la prudenza imposta dalla politica. Si può andare in Italia rinunziando a Roma. E' un sacrificio. Ma meglio che un sacrificio totale...

— E non sarebbe più interessante un'escursione nel vostro paese? Proprio intorno a casa vostra in quel di Coritza! In questo momento di battaglioni sacri e via discorrendo laggiù ci fa caldo!

E Izzet pascià di rimando: — Ci fa freddo: c'è un metro di neve! Non consigliabile per villeggiatura...

E. O. TEDESCHI.

L'ultimo acconto turco

per l'acquisto della superdreadnought

COSTANTINOPOLI, 13.

La Porta ha depositato l'ultimo acconto di 70.000 lire sterline per il pagamento della *superdreadnought Sultan Osman*.

Tale somma sarà versata il 15 corr alla casa costruttrice della nave.

L'opera di De Giers

e le riforme in Anatolia

COSTANTINOPOLI, 13.

L'ambasciatore di Russia, De Giers, ha continuato le trattative sulle riforme per la Anatolia orientale. Si spera che esse saranno condotte a termine alla fine di questa settimana.

L'ambasciatore De Giers intende partire il 16 corrente.

Secondo informazioni attendibili, la Russia ha nuovamente rinunciato a una parte delle sue domande. I punti che rimangono ancora a regolare riguardano il caso della destituzione dei Vali, dietro proposta degli ispettori generali, e la rappresentanza proporzionale dei consigli generali dei *vilajet*. Si dice che la Russia non insista più sulla riforma della magistratura.

Secondo informazioni pervenute ai circoli interessati da fattori competenti della Porta, il ministro degli Esteri non ha mai pensato di richiamare l'ambasciatore turco a Berlino, Mahmud Muktar pascià. Ciò giustificherebbe la supposizione che tali notizie esprimano soltanto i *desiderata* del partito militare.

Il Bosforo minato

LONDRA, 13.

Il « Daily Mail » ha da Costantinopoli: « L'ingresso del Bosforo è stato minato e le navi che lo attraversano debbono essere accompagnate da un pilota ».

Evidentemente, tale precauzione d'ordine guerresco si riconnette con tutto l'atteggiamento di « revirement » nazionalista che anima in questo momento i circoli dirigenti turchi.

Gli Ambasciatori turchi

presso le Potenze della Triplice

LONDRA, 13.

Secondo notizie che giungono al *Daily Mail* da Costantinopoli, Hakki pascià — che era Gran Vizir allo scoppio della guerra italo-turca — sarebbe nominato ambasciatore in Germania e Hussein bey in Austria.

Quanto a Hilmi pascià, egli andrebbe in Russia.

La Russia non aiuta il Montenegro

col solito contributo annuo

LONDRA, 13.

Il corrispondente viennese del *Daily Telegraph* dice di essere informato da fonte autorevole che la Russia non ha inviato la solita rata che costituiva il suo contributo annuo al mantenimento dell'esercito montenegrino. Questa somma era inviata di solito il giorno di capo d'anno vecchio stile.

La Russia giustifica questa sua decisione adducendo il fatto che il Montenegro incominciò la guerra balcanica contro i desideri del Governo di Pietroburgo.

Venizelos a Parig[i]

PARIGI, 13.

I colloqui

Il Presidente del Consiglio greco Venizelos, dopo il suo incontro col Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri Doumergue, che ebbe luogo alle 17 al *Quai d'Orsay*, si è recato ieri sera al Ministero delle finanze dove ha avuto un colloquio col Ministro delle finanze Caillaux.

Prima di tornare alla Legazione, Venizelos si è recato a fare visita a Clemenceau, che non era in casa e gli ha lasciato il suo biglietto di visita.

I commenti della stampa

La stampa parigina fa un'eccellente accoglienza al Ministro Venizelos. Egli merita di essere ricevuto simpaticamente — dicono varii giornali — poichè il suo viaggio ha un alto significato pacifico.

E l'*Echo de Paris*, il quale è forse meglio informato degli altri confratelli sugli scopi della visita, dice che il Ministro Venizelos si occuperà a Parigi di contrarre un prestito; si parla già di 250 milioni da essere concessi alla Grecia dopo che sarà stata fissata la data del prestito russo, a meno che la emissione di rendita francese non abbia luogo nell'intervallo. Il suddetto giornale caldeggia tale prestito dicendo che nelle condizioni attuali dell'Oriente le operazioni di credito sono un buon principio delle operazioni politiche.

« Il sentimento pubblico in Francia, comprende benissimo che la Grecia ha bisogno di appoggio finanziario per compiere la sua missione ed è forse anche dispiacente che tale appoggio non le sia stato dato più largamente a Parigi in una recente circostanza. Ma ciò che esso si augura è la prosperità di una Grecia indipendente perseverante e fedele ai suoi destini ».

Il *Figaro* ritorna poi sulla visita del Ministro greco a Roma e dice: « Non è da mettere in dubbio oggi che il Ministro Venizelos non abbia finito di felicitarsi del suo soggiorno a Roma, ove è stato ricevuto come gli italiani sanno ricevere. Ma sarebbe andare troppo oltre col pensiero il credere che egli abbia avuto delle definitive soddisfazioni. Le nostre informazioni ci permettono di dire che se l'orientamento dei *pourparlers* è stato fin dal principio favorevole, nessun impegno però è stato preso dal Ministro di San Giuliano nè per ciò che concerne Lenno e Samotracia e nemmeno per ciò che si riferisce all'Epiro ».

L'accordo italo-greco?

D'altro canto il *Journal* così si esprime sul medesimo argomento: « Le basi dell'accordo fra il Ministro Venizelos ed il Ministro di San Giuliano gettate durante le conversazioni dei giorni scorsi sono facili ad indovinarsi: esse debbono consistere in una prudente evoluzione del cambiamento di regime in Epiro, nella attribuzione alla Grecia di tutte le isole occupate da essa all'infuori di Imbros, Tenedos e forse anche Lenno; consacrazione dell'impegno preso dall'Italia di abbandonare alla sua volta il Dodecaneso. Queste basi non possono essere approvate da tutte le Potenze: la difficoltà della liquidazione rimane dal lato della Turchia, la quale intende pure di sostenere la propria causa ».

La *Liberté* è più esplicita. Essa si dice in grado di affermare che i colloqui di Roma hanno ottenuto i risultati più favorevoli ed hanno condotto ad un'intesa definitiva fra l'Italia e la Grecia sulla questione delle isole. L'intesa sarà confermata dalla imminente risposta della Triplice Alleanza alla nota britannica.

Il *Temps* dà il benvenuto al Presidente del Consiglio ellenico, Venizelos, e soggiunge: « Ricevendo oggi il nostro ospite noi non potremmo dimenticare che i suoi sentimenti per la Francia ci sono noti da lungo tempo e che, nei più delicati momenti, egli ha saputo dimostrarcene la sincerità coi suoi atti. Tali sentimenti, ne siamo convinti, rispondono agl'interessi della Grecia, la quale non ha nulla a temere nel Mediterraneo dalla Francia nè dai suoi amici. Senza pregiudizio dell'ulteriore sviluppo delle relazioni franco-greche, crediamo che tale comunanza d'interessi sarà un giorno o l'altro oggetto di constatazioni ufficiali. Vi sono verità che a nulla giova tacere quando sono consacrate dai fatti, e la Grecia ha conquistato il diritto di dire le cose tali quali sono. Salutando Venizelos auguriamo che il suo viaggio e le sue conseguenze preparino per le relazioni franco-greche un'era di preziose intimità della quale i due paesi potranno senza dubbio giovarsi ».

Clemenceau pubblica nell'*Homme Libre* di questa mattina un articolo sull'anarchia che regnerebbe in Albania. Egli dice che mentre il dramma continua a svolgersi nella regione balcanica il primo ministro greco Venizelos ha avuto la splendida idea di fare un giro per le Capitali europee: egli è stato già a Roma e si dice che nella Capitale italiana abbia ottenuto dal ministro degli Esteri Di San Giuliano delle soddisfazioni che, sebbene siano soltanto parziali, sembrano notevoli. Venizelos viene ora a Parigi e qui certamente non avrà che dimostrazioni di ammirazione e di amicizia.

Che dice Venizelos

Un inviato del *Temps* ha intervistato a Modane il Presidente del Consiglio greco Venizelos, il quale gli ha dichiarato: « Il mio paese ha un solo pensiero: sviluppare in pace ciò che la guerra gli ha dato. Il nostro popolo ha fiducia nell'avvenire dell'opera che esso ha già compiuto e che lo aiuterà a fare grandi cose. La nostra alleanza con la Serbia e la nostra amicizia con la Romania sono garanzia contro una immediata ripresa delle lotte fratricide. Noi non chiediamo altre garanzie che quella della giustizia dell'Europa. Ed è soltanto per chiedere tale garanzia e per aggiungere i miei sforzi a quelli dei distinti rappresentanti che la Grecia ha già nelle capitali europee che ho intrapreso questo viaggio. Alludendo alla sua promessa di non parlare dei colloqui di Roma, Venizelos ha aggiunto: Vorrei potervi lasciar pubblicare altre dichiarazioni, ma una parola è una parola, non è vero? ».

La guerra civile in Albania?

VALLONA, 12, ore 18.

Dopo la profonda impressione di penoso sgomento suscitata dal tentativo di sbarco dei turchi che intendevano instaurare un nuovo Governo ottomano a Vallona, la città ha ripreso la sua abituale fisonomia. Nessun incidente si è avuto a segnalare negli ultimi giorni.

La gendarmeria sotto la sapiente direzione degli ufficiali olandesi, sta veramente compiendo un'opera proficua in questa povera Albania dilaniata internamente ed esternamente.

In questi ultimi giorni i piccoli caffè di Vallona rigurgitano di albanesi, specialmente dei paesi che la Grecia dovrà evacuare.

Le moschee, le scuole albanesi e molte case private sono occupate dai gendarmi. Anche il grande Albergo austriaco in costruzione sulle adiacenze dello scalo è occupato dalla gendarmeria.

E' opinione generale che se i turchi avessero potuto liberamente sbarcare a Vallona anche colla complicità dei musulmani della città, avrebbero compiuto un massacro: se ciò non è avvenuto il merito principale spetta alla Commissione di controllo che ha saputo sventare il colpo fatale.

A Elbassan e a Curvelesci si combatte.

Intanto le notizie qui arrivate di scontri già avvenuti nelle vicinanze di Elbassan hanno prodotto profonda impressione negli albanesi di Vallona.

Si tratta di combattimenti svoltisi tra albanesi fedeli ad Essad pascià e seguaci di Ismail Kemal. Si ignorano ancora le perdite. La Commissione di controllo ha telegrafato ad Essad pascià un invito a cessare dalle guerriglie. Essad pascià ha risposto di ignorarle, essendo la località in cui sonosi svolti gli scontri fuori della sua giurisdizione.

Mentre telegrafo si sa che continua ancora la battaglia nelle vicinanze di Elbassan. Si crede che vi siano impegnati anche duecento gendarmi partiti da qui 15 giorni or sono per Elbassan con l'incarico di tenersi pronti ad occupare Coritza appena evacuata. Questo nucleo di gendarmi era preceduto da una batteria e da mitragliatrici ai sottordini del capitano austriaco Ghilardi, ora capitano albanese.

Frattanto, in seguito alle gravi notizie pervenute da Elbassan, la Commissione di controllo si è riunita ed ha tenuto oggi una lunga conferenza nella casa del commissario austriaco Petrovich. Vi è intervenuto anche Ismail Kemal.

S'ignora quali provvedimenti si siano presi in questa discussione.

Dopo la Commissione di controllo assieme con Ismail Kemal si è recata negli uffici del telegrafo e si è messa in diretta comunicazione col Governatore di Elbassan.

Si dice che le truppe di Essad pascià ai sottordini di Derbisci bey abbiano occupato Cemenica ed ora marcino su Elbassan. Dicesi anche che sia intenzione di Essad pascià di marciare su Vallona per difenderla da altri probabili attacchi e sbarchi turchi.

Persone qui giunte oggi provenienti da Repelen, assicurano essere avvenuto ieri un gravissimo scontro nel villaggio di Curvelesci, che dista da Vallona 12 ore, tra bande greche e gendarmi albanesi. Si parla di molti morti da ambo le parti. I greci avrebbero bruciato tre case albanesi.

Oggi sono partiti per Berat 250 gendarmi albanesi. Stasera è arrivato il capitano inglese comandante la gendarmeria di Scutari.

Movimento greco

Iermattina il maggiore Tomson ha passato in rivista 500 gendarmi. Ad essi ha rivolto un discorso, invitandoli alla disciplina più severa e ricordando loro i doveri. « Molti nemici — ha detto — dilaniano oggi l'Albania. E' necessario difenderla! »

Si dice che Spiromiglio, il capo del movimento greco nell'Epiro, dopo avere organizzato numerose bande, si proponga di scendere a Vallona. Si assicura pure che delle bande e dei battaglioni diretti da ufficiali greci a Corfù si siano riuniti ai macedoni cretesi e siano partiti di notte tempo diretti a Santi Quaranta e proseguano verso la [illegible]...

La Corte marziale a Vallona

Stamattina si è qui costituita frattanto la Corte marziale presieduta dal colonnello olandese Dewer e composta di sei giudici istruttori. Essa ha cominciato l'interrogatorio degli arrestati del complotto. Si prevede che in settimana incomincieranno i dibattimenti secondo il Codice turco.

Bekir bey, che prima aveva affermato di essere venuto a Vallona per proteggere Mukagi in queste terre, poi, stretto dalle domande, pare abbia fatto una parziale confessione sulla organizzazione del complotto che avrebbe dovuto condurre al colpo di Stato.

Dalle carte addosso rinvenutegli risulterebbe che il complotto fu ordito a Costantinopoli e che certamente era a conoscenza del Governo turco. Gli ufficiali turchi arrestati erano muniti di una licenza per un anno, ed i soldati dei Comitagi erano muniti di regolari passaporti.

La situazione attuale è molto incerta: appare evidente che i mussulmani albanesi favoriscono l'idea di un Principe mussulmano.

Continuano frattanto gli arresti di supposti complici. Ieri furono arrestati anche due ufficiali albanesi.

Lo stato di assedio per ora si limita al circondario di Vallona. Continua l'arrivo di volontari che si arruolano nella gendarmeria. Si attendono ancora mille uniformi fornite dalla Società anonima Banchiero di Torino.

Essad pascià telegrafa

VALLONA, 13, ore 10.

Continuano gli arresti dei presunti complici del complotto turco.

A quel che pare i soldati greci incominciano a ritirarsi dai confini, lasciando i cristiani armati. Essad pascià ha telegrafato oggi alla Commissione di controllo dicendo di aver dato ordini di pacificazione. Aggiunge che il popolo è fedele a Wied ed informa che 500 scutarini, giunti a Durazzo, sono sfilati innanzi al Palazzo Reale che è in costruzione, inneggiando a Wied sovrano d'Albania.

MASTROVITI.

Si combatte per un principe mussulmano.

VALLONA, 13, ore 11.

Decisamente l'Albania è destinata a vivere fra sorprese, ambascie e lotte intestine. Questo popolo antepone la religione alla patria: e da ciò continui movimenti insurrezionali.

Fino a pochissimo tempo addietro ignoravasi che esistesse nell'Alta Albania un largo movimento in favore di un Principe mussulmano: ora le prove sono chiare, evidenti, e gli scontri nei dintorni di Elbassan tra insorti partigiani di Essad pascià e i gendarmi del Governo provvisorio lo confermano. I primi sono guidati da Derbisci bey, dal figlio, mufti di Tirana, dal rappresentante del mufti di Dibra e da persone care ad Essad pascià.

L'ultimo combattimento è avvenuto stamattina nei dintorni del villaggio di Godolese, distante due ore da Elbassan. I partigiani di Essad pascià, nonchè il Principe mussulmano sono stati messi in fuga dai gendarmi del Governo.

Iersera la Commissione di controllo telegrafò a Durazzo, ad Essad pascià vivacemente, ritenendolo responsabile di gravi avvenimenti, ed invitandolo ad ordinare ai suoi uomini di deporre le armi.

Essad pascià ha risposto nuovamente di ignorare tali avvenimenti, e di ritenere che trattisi di beghe famigliari tra Dervisci bey e Haki pascià, Governatore di Elbassan. Ha aggiunto che darà ordini ai suoi dipendenti in proposito.

Mi risulta che la Commissione di controllo ha invitato Mehdi bey, rappresentante di Essad pascià, a telegrafargli un invito a cessare gli scontri, ciò che venne fatto stamattina. Il processo contro Bekir e gli ufficiali turchi prevedesi breve. Saranno inflitte pene esemplari, così hanno assicurato diversi ministri.

MASTROVITI.

La « Ferruccio » parte per Vallona

Un nuovo scontro in Albania

VALLONA, 12.

Il Comandante di El Bassan telegrafa che stamattina è avvenuto uno scontro tra gli irregolari di Essad Pascià e i gendarmi del Governo provvisorio presso il villaggio di Godolesci. Gli irregolari si sono ritirati.

La città di El Bassan non corre alcun pericolo.

Una nuova guerra civile in Albania

BRINDISI, 13.

E' arrivato da Vallona il « Molfetta » della Società « Puglia » avente a bordo parecchi albanesi di Vallona.

Non appena il « Molfetta » si è attraccato, sono salito a bordo per avere notizie sicure sugli ultimi avvenimenti albanesi.

— In apparenza — mi ha detto uno degli arrivati — Vallona sembra tranquilla ma in realtà c'è molto fermento; e presto matureranno avvenimenti gravi. L'audace tentativo turco così abilmente preparato da Bekir effendi, ha dato fuoco alle polveri, ed ora tutta l'Albania è in fiamme. Il Principe di Wied, se verrà, non troverà sudditi, giacchè avrà contro di sè cristiani, ortodossi, musulmani, ecc.; questi per la differenza di religione, quelli per la questione della capitale. Intanto si hanno i primi accenni della guerra civile. Prima di partire iersera da Vallona, si ebbero le prime notizie frammentarie di uno scontro presso Elbassan, fra le soldatesche di Essad e la gendarmeria. Si parlava di 36 morti e di numerosi feriti. Issa Boletinaz, che è sempre a Vallona, ed in buona salute, fra giorni entrerà in azione anche lui. La Commissione Internazionale siede in permanenza, e tenta di soffocare in sul nascere questa guerra fratricida. Vi riuscirà?

ATTOLINI.

Sette governi in Albania

Wied non vuole andarci

PARIGI, 13.

Si ha da Berlino che il capo dello squadrone tedesco Von Zabowitz, il quale ritorna da un viaggio in Albania, ha assicurato che in questo momento vi sono colà sette Governi indipendenti l'uno dall'altro. Ecco come egli li ha enumerati: Essad Pascià a Durazzo; Ismail Kemal a Vallona, il Governo internazionale a Scutari, Aziz Pascià a Berat, Akif Pascià ad Elbassan, Ded-Socu ad Alessio e Biddoda a Orschid.

Von Zabowitz ha detto di avere incontrato Ded-Socu a Santi Quaranta, il quale gli ha detto: « Sembra che un Principe tedesco stia per venire nel nostro paese: a noi non importa nulla; non lo disturberemo, purchè egli non dia noia a noi. Speriamo dunque di potere vivere tranquillamente gli uni vicini agli altri ».

I giornali parigini pubblicano poi una notizia della *Zeit* da Vallona secondo la quale il Principe Wied non partirebbe per l'Albania, poichè il Governo tedesco gli ha rifiutato di garantire il prestito di 75 milioni di marchi da lui domandati.

La partenza è imminente... dicono invece a Vienna

Il corrispondente viennese del *Temps* assicura che nei circoli governativi austriaci si continua a mostrare il più grande ottimismo circa le questioni albanesi e si dichiara imminente la partenza del principe Wied. Tuttavia, dice il corrispondente, la comunicazione che ha luogo fra Roma e Vienna relativamente ad un eventuale sbarco navale o militare provocano negli stessi circoli vivaci discussioni.

L'attività di Bekir Aga

VIENNA, 13.

La *Neue Freie Presse* ha da Vallona i seguenti particolari sulla preparazione del complotto e sulla attività di Bekir Aga:

Bekir Aga, quando fu a Vallona, ebbe lunghi colloqui con Ismail Kemal. Si assicura che Bekir Aga approfittò della buona fede di Ismail proponendogli di formare bande di volontari per combattere le bande greche nei territori dell'Epiro, assegnati all'Albania. [illegible]

I problemi economici italian[i]

La soluzione nazionale

Esaminammo in un articolo precedente la soluzione socialista dei problemi economici italiani. Consideriamo ora la stessa questione di fronte alla soluzione nazionale; il che equivale a delineare i compiti della politica economica nazionale, che, se vuol condurre al risultato che si può e si deve conseguire, ha da proporsi un duplice compito. Deve in primo luogo, mirare a rendere più intensa e più ricca la produzione *interna*. In questa direzione vi è ancora non poco da fare, ma sopratutto due intenti è urgente ottenere: la irrigazione del mezzogiorno e delle isole, che permetterà di mettere in valore molti territori oggi scarsamente produttivi, e la completa utilizzazione delle forze idrauliche, da tanti anni preconizzata dal più efficace assertore del nazionalismo economico, F. S. Nitti, la quale in parte rimedierà ad una delle maggiori cause della nostra inferiorità economica: la mancanza di combustibile. Questi due problemi sono fra loro connessi, e significano, in sostanza, costruzione su vasta scala di serbatoi e di laghi artificiali, sistemazione dei bacini montani, rimboschimento. Ma non bisogna credere che l'Italia possa aspettarsi tutto da un aumento della produzione interna. Questo aumento troverà presto, necessariamente, un limite nelle condizioni *naturali* del nostro paese. L'Italia è un paese naturalmente povero, senza abbondanza di acque, senza fiumi importanti in tre quarti del suo territorio, montagnoso, senza ferro, senza carbone, senza petrolio, con una terra esausta da millenni di produzione. Le famosissime *terre incolte* da mettere a cultura sono una allegra fantasia dei nostri democratici e socialisti, incolti davvero, ma essi stessi. Di terre incolte ce n'è in Italia, relativamente, ben poche, e sono quelle, la cui cultura non sarebbe materialmente possibile o non sarebbe economicamente conveniente. Le stesse bonifiche, di cui si occupa con sì alacre amore l'on. Luzzatti, non sarebbero, forse, economicamente, dovunque, un buon affare.

Territorio povero, popolazione feconda, ecco i termini del nostro problema economico. La cui soluzione deve, quindi, necessariamente trovarsi, come è sempre avvenuto storicamente, nella *espansione* fuori del territorio della patria. E poichè i fatti sono più forti delle dottrine degli ideologi e delle bugie dei politicanti, il popolo italiano ha iniziato la sua espansione nel mondo, emigrando. Questa espansione oggi è disordinata, inorganica, cieca, fatta di sacrifici impari ai risultati. Bisogna renderla disciplinata, organica, consapevole, moralmente dignitosa ed economicamente proficua. E bisogna abituare il nostro popolo ad una [illegible] quanto dire, la guerra. Io non dico che si debba far oggi nè domani, la guerra; dico che bisogna preparare la coscienza nazionale *anche* alla guerra. Un popolo che conta 42 milioni d'individui, ed ha a sua disposizione un territorio ristretto e povero, ha *diritto* all'espansione, e fatalmente, quando avrà acquistato la coscienza di sè stesso, si espanderà in tutti i modi, anche coi modi violenti. Esso lo farà, perchè avrà la forza di farlo; due invero sono gli elementi che formano la forza di un popolo: il numero, che è la forza materiale; e la coscienza di sè e delle proprie necessità, che è la forza morale. Quando l'ora sarà suonata, il fiume straripera, e travolgerà il pacifismo conservatore delle nazioni capitaliste, che sono appunto pacifiste, in quanto sono conservatrici.

Il compito dell'oggi.

Ma questo sarà il compito dell'avvenire. Il compito dell'oggi oltre la preparazione degli animi, è l'intensificazione della produzione all'interno, la espansione pacifica all'estero.

L'aumento della produzione interna deve essere, non solo effetto dell'opera dello Stato, a cui certo spetta, un vastissimo compito, sia nella esecuzione dei lavori pubblici, sia nella diffusione della cultura popolare e professionale, sia nel promuovere il progresso scientifico e tecnico, ma deve essere anche effetto dell'azione e dell'iniziativa diretta dei cittadini, i quali debbono vedere nello Stato un cooperatore prezioso, ma non il fattore onnipotente della loro ricchezza. In questo campo l'opera di un grande partito essenzialmente *nazionale*, può essere immensa. La sua azione sociale potrebbe e dovrebbe penetrare profondamente nelle masse popolari, per promuoverne in tutti i modi la elevazione morale ed economica, avendo a criterio informatore questo principio: *che l'elevamento delle classi lavoratrici è condizione favorevole per lo sviluppo economico e politico della nazione, e deve essere, pertanto, in tutti i modi favorito, anche se urti contro gli interessi di altre classi sociali; fino a tanto che o intaccando le fonti stesse della produzione, o mettendo in pericolo la pace sociale, o assorbendo parte eccessiva delle risorse dello Stato, non divenia un ostacolo al progresso della nazione.* La convergenza degli interessi delle classi lavoratrici con l'interesse nazionale determina la ragione e il limite dell'azione sociale del partito nazionale.

Come debba questa azione sociale praticamente esplicarsi, dirò in un altro articolo. Mi limito, qui, a segnare i suoi tenti principali.

...tato nella diffusione della cultu-
...cialmente della cultura professio-
...che è, ancora in Italia, troppo tra-
...a. In ispecie dovrebbe esso, a mio
... prendere l'iniziativa di un movi-
... che tendesse ad ovviare ad uno
inconveniente della costituzione so-
...italiana, ignoto ad altri paesi più
...diti. Intendo dire le difficoltà pra-
... che incontrano i migliori elementi
... classi operaie a passare nelle classi
...iori dei lavoratori, e, quindi, nella
...esia. L'accusa, che i socialisti fanno
...borghesia, di essere una classe ine-
...bilmente separata e nemica del pro-
...ato, è erronea, perchè la borghesia
... è una classe chiusa, come era sotto
...co regime, la nobiltà; è, più che una
..., una *funzione sociale*, a cui tutti
...ono essere ammessi, e dalla quale chi
...meno, può essere allontanato; è qual-
...cosa, come un immenso canale, aper-
... sotto e di sopra. Ma praticamente,
...alia, l'ammissione di nuovi elementi
...uesta funzione, è resa difficile dalla
...ra organizzazione delle professioni e
... istruzione professionale, giacchè al-
...rcizio delle professioni non si è am-
...i senza un corso regolare di studi, e
... istituti d'istruzione professionale,
... e superiori, non si ha adito, senza
...altro corso di studi di carattere *for-*
...ivo. Il che, significa la quasi impossi-
...à per un semplice operaio, che abbia
... intelligenza e volontà, di elevarsi
... lavoro manuale al lavoro intellettua-
... quindi all'organizzazione della pro-
...ione. In attesa di qualche provvedi-
...nto legislativo, occorrerebbe promuo-
... la costituzione di istituzioni private,
... secondo il geniale concetto di un va-
... industriale, l'ing. Olivetti di Ivrea,
...issero modo, mediante borse di stu-
...e prestiti sull'onore, ai più bravi ope-
... di conseguire i diplomi professionali.
...formerebbe così, anche da noi, quel
... di professionisti pratici, che hanno
...minciato come operai, che è così diffu-
...in Inghilterra ed in America, a cui for-
...ce gli uomini più intraprendenti e più
...oduttivi.

...Deve, in secondo luogo, l'azione sociale
... un partito nazionale, penetrare viva-
...te nel movimento cooperativo, e co-
...uire una larga serie di cooperative di
...dito, di produzione e di consumo, inte-
... ad aiutare i vari ceti di produttori e
...nsumatori, eliminando, a loro profitto,
... lucro dell'intermediario speculante. E',
...esta, un'opera perfettamente nazionale
..., iniziata, in Italia, dai liberali, fu ma-
...ente da essi abbandonata nelle mani
... socialisti e dei clericali.

...nfine, deve un partito nazionale, af-
...tare risolutamente anche il problema
... una migliore ripartizione del reddito,
... aiutare i lavoratori a conseguirla. Si
...rrà così, con piena coscienza dei mez-
... e del fine un doppio risultato: si mi-
...reranno le condizioni dei lavoratori,
...ndendoli più produttivi, e anche moral-
...e, cittadini migliori; e si stimoleran-
... i capitalisti e imprenditori a perfezio-
...re ed aumentare la produzione. Così
...lli, che sono effetti non voluti dell'a-
...ne socialista, diventano scopo diretto
...l'azione nazionale. Questo significa, che
... partito nazionale deve mescolarsi di-
...tamente nella lotta di classe o, meglio,
... contrasti di interesse fra le classi. La
...cezione nazionale, che è concezione in-
...grale della vita dei popoli, non disco-
...sce, anzi riconosce queste competizioni,
...esti contrasti e, diciamo pure, queste
...tte. La lotta delle classi è una realtà
... seno della nazione, come la lotta delle
...zioni è una realtà nel seno dell'umanità.
...oltanto, la lotta di classe deve essere,
...non negata o vietata, ma disciplinata e
...contenuta, affinchè fra i due contendenti
...non venga, durante il contrasto, danneg-
...iato o ferito un terzo estraneo al dibat-
...to, e i cui interessi sono superiori a quel-
...i delle parti, vale a dire, la nazione. E'
...uesta la concezione *nazionale* della lotta
...i classe, che deve essere, perciò, lotta
...acifica, ordinata e rispettosa degli inte-
...ssi della nazione. Questo ordine e que-
...o rispetto debbono esigersi e possono
...sigersi, in quanto la nazione è una uni-
...à organica ed organizzata, che ha inte-
...essi suoi specifici da tutelare e gli orga-
...i per tutelarli, mentre lo stesso non può
...vvenire, come vagheggiano i pacifisti (i
...uali sono poi gli stessi che vorrebbero le
...otte di classi disordinate e senza freni),
...per le lotte fra le nazioni, perchè l'uma-
...ità non è una unità organica, che abbia
...nteressi suoi specifici da tutelare di fron-
...e ad altre unità, ed una organizzazione
...propria per farli valere. Partendo da que-
...sta *concezione nazionale* della lotta di
...classe, un partito nazionale non dovreb-
...be esitare a sostenere i lavoratori, in
...quanto le loro pretese coincidano con l'in-
...teresse nazionale. E dovrebbe, anche,
...creare le organizzazioni atte a condurre
...queste lotte e a contenerle nei limiti im-
...posti dai supremi interessi della nazione.
...Dovrebbe così, accanto e contro il sinda-
...calismo antinazionale ed antistatale, ac-
...canto e contro il sindacalismo cattolico,
...sorgere un *sindacalismo nazionale*.

Ma l'azione sociale nazionale non deve
...limitarsi a favorire l'aumento della ric-
...chezza interiore, deve anche aiutare l'e-
...spansione della razza all'estero. Vastissi-
...ma può e deve dunque essere la sua atti-
...vità nel campo dell'*emigrazione*. Ciò che
...fa lo Stato è qui già qualche cosa; ma la
...posizione dello Stato, dal punto di vista
...dei rapporti internazionali, è delicata, e
...non può andar oltre certi limiti. Moltis-
...simo può, invece, l'azione privata. La
quale dovrebbe informarsi a questo con-
cetto: che all'estero i nostri lavoratori so-
no in continui contrasti d'interessi con
padroni stranieri, e che questi interessi,
per la loro ignoranza, per il loro isola-
mento, per le difficoltà di un ambiente
ostile, essi non sono in grado di farli
valere. Sono sei milioni di italiani, per
cui la lotta di classe è perduta, prima di
esser combattuta. Qui l'azione sociale na-
zionale può svolgersi, libera da vincoli e
da limiti, perchè non è più in gioco l'in-
teresse della nazione. I nostri lavoratori
all'estero vanno protetti, illuminati, or-
ganizzati, guidati alle lotte, perchè ab-
biano, dai capitalisti stranieri, la mag-
gior parte possibile del reddito di quella
produzione, a cui hanno così potentemen-
te contribuito col loro lavoro. La lotta
di classe così combattuta per mezzo di
una organizzazione nazionale, darebbe ai
nostri lavoratori all'estero non solo mi-
glioramenti economici, ma, quel che è
forse anche più, la coscienza della pro-
pria forza nazionale. E' questa l'ultima,
la più larga applicazione del *sindacali-
smo nazionale*.

Io so bene che queste idee sono ardite,
che spaventeranno qualcuno, che faran-
no sorridere molti. Ma sono idee, che oc-
corre lanciare, perchè conoscono la loro
strada, e cammineranno.

ALFREDO ROCCO.

L'assassinio di Poggiorenatico

FERRARA, 12.

Stamane è stato qui tradotto da Poggiore-
natico sotto buona scorta e passato alle car-
ceri nuove, Antonio Stancari, l'assassino del
... dal conte Sessa, Ernesto Man-

Le condizioni agricole della Colonia Eritrea

LECCE, 11, sera.

La *Cronache Salentine* pubblicano oggi u-
na interessante intervista sulle condizioni
agricole della Colonia Eritrea che un redat-
tore ha avuto col giovane nostro compro-
vinciale sig. Vito Mazzotta, di recente di ri-
torno dall'Asmara, ove ha prestato il ser-
vizio militare presso l'ufficio agrario speri-
mentale diretto dal Dr. Rossi, essendo egli
licenziato della scuola pratica di Agricoltura
di Portici.

— Quali sono le condizioni dell'agricoltu-
ra nella Colonia, gli è stato domandato.

— I terreni della Colonia — ha detto il
Mazzotta — sono coltivati da indigeni, ma
diretti da personale italiano. Gli indigeni
sono laboriosi, s'interessano ai metodi di
coltura italiana sono disciplinati, ma han-
no la smania di distruggere col fuoco le fore-
ste vergini, per coltivare le terre.

Il Governo cerca di impedire ciò, ma non
essendovi nè un ufficio nè guardie forestali,
dove e quando possono essi distruggono i-
nesorabilmente.

Le colture indigene sono quelle del *taf*
che è un cereale destinato all'alimentazione
trasformato in farina e poi in *borgutta* che
è il pane degli indigeni; la dura coltivata in
piccole proporzioni; il granturco e il *nuk*,
cioè il nostro sesamo, di cui si servono me-
scolandolo con altri cereali per farina. A
queste colture è destinato l'altipiano che è
terreno demaniale. Gl'indigeni hanno la mer-
cede giornaliera da 1 lira ad 1.15 per una
giornata di 8 ore di lavoro. Nei campi speri-
mentali lavorano circa 200 indigeni.

Il bilancio di questi campi è quasi sem-
pre passivo, ma ciò deriva da mancanza
di una perfetta organizzazione. In quest'an-
no si sperava un buon raccolto, ma le caval-
lette lo hanno completamente distrutto. La
temperatura nel basso piano quest'anno è
stata, nel mese di maggio, di circa 46 gradi;
nell'altipiano è una continua primavera e la
temperatura è quasi costante. Gl'indigeni si
sono molto affezionati agli italiani e sono
fedeli.

Gli ascari che sono tornati dal viaggio in
Italia sono entusiasti, ed esclamavano: *Ita-
lia bona, esercito grande*, e si mostravano
grati delle accoglienze avute.

— Quali sono le condizioni della pasto-
rizia?

— In generale son buone, per la grande
produzione di burro che fanno gl'indigeni,
ma che mangiano essi stessi, perchè fatto
con metodi primitivi ed empirici, che non
dà buone qualità ed anche per la conserva-
zione mal curata per cui quasi sempre è
rancido. Del burro si servono quasi come
unico condimento, e poi per uso di toletta.
Il bestiame bovino di razza abissina è di
medie proporzioni e di una produzione me-
dia. Si servono del pascolo spontaneo emi-
grando dall'alto al basso secondo le stagio-
ni. Poche pecore di Kassala di cattiva qua-
lità, ma molte capre con media produzione
di latte.

L'Ufficio coloniale ha cercato d'introdurre
degli ovini di razza sarda, ma hanno dato
scarsi risultati, specie per il clima. Le carni
sono buone, tanto che la Ditta Torrigiani di
Sesto Fiorentino, d'accordo col Governo, ha
impiantato all'Asmara una fabbrica di car-
ne in conserva.

— E di quali altre specie di carni si fa
uso?

— Di caprini di bovini e di polli buonissi-
mi e a buon mercato, da 50 a 60 cent. l'uno
e nell'interno anche a 30 centesimi.

La carne bovina al macello si vendeva a
1 lira al chilo la polpa e quella da brodo 80
centesimi. Del macello si servono solo gli
europei. Gl'indigeni comprano fra loro un
capo di bestiame, lo ammazzano e se lo di-
vidono.

La caccia è abbondante nell'interno, spe-
cialmente nel basso piano e vi si trovano in
abbondanza galline faraone, quaglie, torto-
re, galli di montagna, francolini, starne, gaz-
zelle, lepri, sciacalli, dongolà, cinghiali, ca-
pre selvatiche, ecc.

E' vietata la caccia delle bestie grosse e
anche quella degli animali sopra indicati. E'
permessa solamente mercè il pagamento di
una tassa di L. 40 come tassa di caccia, oltre
lire 12 per porto d'armi.

Gl'indigeni non esercitano la caccia, ma es-
sa invece è esercitata dagli europei.

— Quali sono le vostre previsioni sull'av-
venire della Colonia dal punto di vista agri-
colo?

— Credo inutile ripetere che *in generale* i
terreni sono feraci, e coltivati con metodi ra-
zionali darebbero un prodotto molto mag-
giore di quello che danno attualmente. Le
mie previsioni dunque sull'avvenire agrico-
lo della Colonia sarebbero lusinghiere, se al-
l'intraprendenza di concessionari europei
per sfruttare questi terreni con una coltura
più razionale non si opponessero maledet-
tamente difficoltà burocratiche.

Si ha un bell'attendere prima che l'Ufficio
di colonizzazione accordi simili concessioni.
Passano degli anni e tanti volenterosi, dopo
aver consumato buona parte del loro capita-
le, sono costretti a rifare le valigie e tornare
al proprio paese. A me sembra poi che tra
l'Ufficio di colonizzazione e quello agrario
sperimentale, a cui senza dubbio è legato
il progresso agricolo della Colonia, manchi
quell'affiatamento, quell'armonia, che sono
indispensabili a qualunque retto funziona-
mento.

GIURDIGNANO.

La "Principessa bizzarra,, è applaudita a Palermo

PALERMO, 13.

Ieri sera al nostro Politeama ha avuto luo-
go la prima rappresentazione della *Princi-
pessa bizzarra* del maestro Toselli. Il teatro
era gremitissimo di pubblico, accorso per
sentire l'operetta dell'ex-marito della prin-
cipessa di Sassonia.

L'operetta in generale è piaciuta abba-
stanza ed è stata accolta da vari applausi.
Piacque l'aria nostalgica di Flora, di cui
venne richiesto e concesso il *bis*; piacque
pure il duetto tra Flora e Fernando, del se-
condo atto, e furono ascoltati con piacere
il minuetto e il terzetto dell'ultimo atto.

Gli artisti furono chiamati ripetute volte
alla ribalta insieme col maestro Toselli, che
assisteva alla rappresentazione e che fu an-
che applaudito. Non mancò la protesta di
qualche spettatore che si divertiva a lancia-
re monete di bronzo sulla platea. Una mo-
neta da due soldi colpì alla testa un tran-
quillo spettatore delle poltrone, che riportò
una ferita guaribile in pochi giorni.

A giudicare dagli applausi, la *Principes-
sa bizzarra* fra noi ha avuto successo.

Un furto di 10,000 lire a Palermo

PALERMO, 12, ore 16.

Questa notte ignoti ladri penetrati nel
palazzo del Duca d'Orleans in Piazza Indi-
pendenza sono riusciti a rubare da una cas-
saforte diecimila lire.

La polizia si è data attorno per la sco-
perta degli audacissimi ladri, ma ancora
brancola nel buio.

Un capraio assassinato a Palermo

PALERMO, 13, ore 14.

Verso le 7 di stamane il capraio Pietro
Naimo, di anni 42, mentre accompagnato
dal proprio figlio novenne, a nome Leonar-
do, si recava col gregge verso la città per
vendervi il latte, in via San Lorenzo veniva
improvvisamente aggredito da due individui
i quali spianarono contro di lui i fucili di
cui erano armati uccidendolo sull'istante.
Si ignorano gli autori e le causali del de-

La serrata di Carrara

I due segretari della Camera del Lavoro arrestati - Il concordato per la risoluzione del conflitto.

CARRARA, 12.

Credo utile trasmettervi il testo esatto ieri
pressochè definitivamente concordato per la
sistemazione del grave conflitto che trava-
glia Carrara e la immediata ripresa del la-
voro. Tutto fu bruscamente interrotto dai
malaugurati fatti nella sera sopraggiunti:
intendo dire dallo scoppio della bomba alla
Caserma dei carabinieri e conseguenti arre-
sti dei due segretari della Camera del Lavo-
ro: Alberto Meschi e Ugo Del Papa, di Ric-
cardo Secconi, Gino Tenerani ed altri vari.

Stamane l'autorità giudiziaria ha operato
una lunga e minutissima perquisizione alla
Camera del Lavoro, e nel pomeriggio ha or-
dinato il rilascio di Gino Tenerani, della
Commissione Esecutiva, e della maggior par-
te degli altri arrestati.

Si teme che il perdurare dell'arresto dei
due segretari della Camera del lavoro
possa intralciare e pregiudicare gravemente
la conclusione dell'accordo.

Eccovi intanto il testo del concordato, co-
me ieri pattuito:

1. Ritenuto che a dirimere il conflitto
sia necessario ricondurre all'inizio l'attuale
agitazione, cioè allo sciopero dei ripassato-
ri, e che detto sciopero debba risolversi sen-
za la pressione ed il turbamento di anormali
condizioni; a questo precipuo intento, senza
pregiudicare con ciò alcuna questione di
principio, la Camera del Lavoro dichiara di
recedere dal boicottaggio e gli industriali
dalla serrata;

2. Ritenuto, nei riguardi del salario quan-
to la necessità di regolare la mano d'opera
dei ripassatori, di modo che essa non sia
sproporzionata ai bisogni dell'industria e
quindi soggetta a frequenti e naturali disoc-
cupazioni, le parti concordano che i ripassa-
tori riprenderanno il lavoro alla mercede
giornaliera di L. 4,20, intendendosi che detto
salario debba restare fermo soltanto fino al
14 aprile 1915;

3. Gli industriali, nel proposito di assi-
curare ai ripassatori un lavoro continuativo,
nella misura che sarà loro possibile, s'impe-
gnano d'impiegare in altre lavorazioni que-
gli operai ripassatori che risultassero ecce-
denti al fabbisogno dell'industria, restando
inteso che gli operai da dispensarsi dal lavo-
ro di riquadratura dovranno scegliersi di
preferenza tra gli apprendisti; e perciò le
parti danno mandato a una Commissione
mista di pari numero perchè determini in
tutti i suoi dettagli l'impegno assunto con i
sopra enunciati criteri generali e ricerchi i
mezzi più adeguati per avere una più sollecita
la lavorazione dei marmi destinati dagli in-
dustriali alla ripassatura, e una più rego-
lare distribuzione del lavoro fra gli operai
di questa categoria.

4. Le parti si impegnano a nominare, en-
tro 5 giorni, una Commissione mista di pari
numero di industriali e di operai allo scopo
di esaminare e proporre i contratti di lavoro
di tutte le categorie degli operai addetti al-
l'industria del marmo compresi i ripassatori
e che dovranno essere applicati col 15 aprile
1915.

5. Le parti s'impegnano di rinunciare a
qualsiasi atto di rappresaglia sia individuale
che collettiva e di riprendere il lavoro alle
condizioni tutte esistenti per gli operai non
ripassatori al 15 novembre u. s. Il presente
accordo andrà in vigore colla ripresa del la-
voro in tutte le categorie di operai.

Un sindaco revolverato L'aggressore suicida

TORINO, 13, ore 14.

Il sindaco del comune di Rosignano Mon-
ferrato è stato vittima ieri di una aggres-
sione.

Certo Cantamessa Luigi, di anni 24, mura-
tore, decorato della medaglia commemorati-
va della guerra italo-turca, tipo però anor-
male, si era ieri, verso le 12, recato al Mu-
nicipio per insistere presso il sindaco perchè
gli ottenesse il ricovero in qualche stabili-
mento per una cura. Egli trovò nella casa
comunale il sindaco, cav. Capriogllo, di anni
68 col quale si intrattenne a colloquio. Il
sindaco lo pregò di stare tranquillo perchè
egli avrebbe fatto le pratiche necessarie per
il suo ricovero. Ciononostante il Cantamessa,
eccitatissimo, ritornò a casa dove si armò di
una rivoltella carica a sei colpi e poi si re-
cò di nuovo al Municipio ove apprese da un
inserviente che il sindaco se ne era andato a
casa.

Per un sentiero di campagna, divorando la
strada, il Cantamessa raggiunse a un centi-
naio di metri dalla casa il sindaco. Questi,
sorpreso di vedersi sbucare alle spalle in
uno stato di grande eccitazione il Canta-
messa, gli rivolse alcune parole per calmar-
lo; ma l'altro spianatagli la rivoltella ad ap-
pena tre metri di distanza, fece partire tre
colpi. Di questi uno andò a vuoto, il secondo
colpì la catena dell'orologio, e il terzo ferì
il Capriogllo al braccio sinistro. Il sindaco,
gridando aiuto, si diede a correre verso una
casa per rifugiarvisi. Niente: l'aggressore lo
inseguiva per tirargli ancora contro. Al ru-
more dei colpi accorsero dei contadini che
presero a rincorrere il Cantamessa per di-
sarmarlo e consegnarlo ai carabinieri.

Vistosi a mal partito e temendo di essere
linciato da quei contadini, l'aggressore si
gettava di corsa in un altro sentiero campe-
stre, e, ad un tratto, al colmo dell'eccita-
zione, si puntava la rivoltella alla tempia,
tirandosi un colpo. Egli cadde a terra ma
poichè impugnava sempre minacciosamente
la rivoltella, i suoi inseguitori non gli si fe-
cero sopra, ma lo accerchiarono in attesa dei
carabinieri. Questi giunsero poco dopo e di-
sarmarono il Cantamessa che ormai era a-
gonizzante.

Intanto il sindaco riceveva le cure del me-
dico subito accorso. Egli era rimasto fortu-
natamente salvo dal grave colpo che era
diretto al ventre, in virtù di una sterlina d'o-
ro contro la quale andò a battere il proiet-
tile. Per la ferita riportata al braccio egli è
stato dichiarato guaribile in una trentina
di giorni. Il Cantamessa è morto più tardi.

Da poco tempo il Cantamessa aveva dato
segni di squilibrio mentale. Le autorità co-
munali si erano occupate per il suo rico-
vero, soccorrendolo intanto ogni volta con
piccoli sussidi.

E' esclusa ogni altra causa del delitto,
perchè il sindaco è un ottimo proprietario
del luogo e persona molto ben voluta e sti-
mata.

Un capitano suicida a Messina

MESSINA, 12, ore 21.40.

Oggi nel padiglione degli ufficiali scapoli,
dove abitava nella camera negli alloggia-
menti militari Maddalene, si uccideva, e-
splodendosi un colpo di rivoltella d'ordinan-
za sotto il mento, il capitano del 3.o Reggi-
mento Fanteria, Carlo Ghietti, nativo d'Alba
Egli, rientrato da pochi giorni da Caltanis-
setta, ove era stato di distaccamento, stama-
ne si era trattenuto sin verso mezzogiorno
in caserma discorrendo scherzosamente col
maggiore, comandante il suo battaglione.
Verso le 15 poi un caporale entrato nella ca-
mera del Ghietti, per cambiare al suo supe-
riore una lampada elettrica, ne vide già ca-
davere col capo fracassato, immerso in una
pozza di sangue.

Dato l'allarme accorsero colleghi e supe-
riori da cui il capitano Ghietti era amatis-
simo.

Circa la causale del suicidio nulla si co-
nosce poichè nessuno scritto si è trovato.
Solamente sono stati rinvenuti su di un
tavolo alcuni documenti della compagnia
giustificativi di certe spese sostenute duran-
te il distaccamento.

Il fondo di cassa è stato trovato integro.
Si crede che la ragione dell'atto insano,

Un morto e sette feriti per uno scoppio di gas a Cagliari

CAGLIARI, 12, ore 22,30.

Oggi, verso mezzogiorno, l'operaio ga-
sista, Amedeo Melis, mentre trovavasi nel-
la caserma « Carlo Alberto » per ripara-
re un tubo conduttore di gas che riteneva
ostruito, avendo accostato all'imboccatu-
ra, per accertarsene, un zolfanello acceso
determinò un terribile scoppio che fece
crollare varii muri divisori, scardinò una
porta e lanciò alla distanza di sei metri
il soldato Ghironi Giuseppe e il suo geni-
tore che ragionava lì vicino in quel mo-
mento con lui.

Restarono anche ustionati e feriti i sol-
dati Cocco Giuseppe e Camminata Giovan-
ni, nonchè la madre del soldato Ghironi,
il Melis, un fratello del Cocco ed il calzo-
laio Bonifai che coadiuvava il Melis nel
lavoro. Tutti questi si trovavano poco lon-
tani dal luogo dello scoppio. Taluni di es-
si sono gravemente feriti, altri meno.

Il soldato Ghironi è morto stasera e il
suo genitore è in fin di vita. Tutti, meno
il Ghironi Giuseppe, che per lo stato gra-
vissimo fu lasciato nell'infermeria del
quartiere, furono trasportati con ogni pre-
cauzione ai due nostri ospedali.

La sciagura ha destato in città grande
impressione. E' stata aperta una inchiesta
per assodare le responsabilità.

Due pescatori di frodo uccisi da un barcaiuolo ad Asti

TORINO, 13, ore 11.

Mandano da Asti che un efferato delitto è
stato compiuto. Il barcaiuolo Vittorio Car-
lotto di anni 40, ha sparato contro due pe-
scatori di frodo alcune fucilate, uccidendoli.
Ambedue erano ammogliati con figli.

Il Carlotto, un tipo di criminale prepoten-
te e manesco, abitava sulla riva sinistra del
Tanaro, esercitando un'osteria. Egli aveva
appaltato il diritto di pesca nel fiume, dirit-
to che però scadeva nell'anno corrente.

In queste ultime settimane le acque del Ta-
naro si erano congelate e alcuni pescatori
ne approfittarono per pescare clandestina-
mente. Sei di questi pescatori, fra i quali i
due uccisi, muniti dei necessari attrezzi, si
erano dato convegno ieri sulla sinistra del
fiume ed erano intenti a frantumare il ghiac-
cio in un punto dove sono normalmente rac-
colti i pesci.

Accortosene il Carlotto, che con alcuni a-
mici mangiava all'osteria, corse ad armarsi
del fucile da caccia e, prese le cartucce, cor-
se al fiume. Avvicinatosi al punto dove erano
i pescatori, gridò loro: « Non siete ancora
paghi di pescare di contrabbando? » Non si
sa bene che cosa sia avvenuto. Il fatto si è
che al brevissimo concitato dialogo segui-
rono tre o quattro colpi di fucile e due dei
pescatori caddero feriti mortalmente men-
tre gli altri si diedero alla fuga insieme al
Carlotto.

Una minuta perquisizione è stata eseguita
in casa dell'assassino, che è tuttora latitante.

Una vecchia bruciata nel sonno

AVELLINO, 12.

In una solitaria casetta presso Montoro
Inferiore viveva certa Della Vita Anna, di
anni 75.

Nel mattino di ieri l'altro, alcuni contadi-
ni, passando innanzi all'uscio di quella ca-
sa, udirono dei disperati lamenti partire dal-
l'interno. Riusciti a penetrarvi forzando la
porta d'ingresso, rinvennero su di un gia-
ciglio la Della Vita orribilmente ustionata in
tutta la persona e particolarmente alle gam-
be ed al ventre.

La disgraziata dichiarò che, la sera pre-
cedente, sorpresa dal sonno mentre riscal-
davasi accanto al focolare, non si era ac-
corta che la gonna prendeva fuoco. Desta-
tasi di soprassalto, erasi trovata tutta inve-
stita di fiamme, e con sforzi inauditi era
riuscita a liberarsi dagli indumenti.

Le ustioni riportate erano però eccezio-
nalmente gravi, ed infatti, malgrado soc-
corsi ricevuti dal sanitario, la Della Vita
cessava di vivere in quel giorno istesso.

Un brutale omicidio a Taranto

TARANTO, 13, ore 14.

Ieri sera verso le 21,30 nel vicolo Chiaga-
ta, per ragioni non ancora ben precisate, il
pregiudicato Lopati Nicola di Taranto esplo-
deva un colpo di rivoltella contro il vigila-
to speciale Cesario Natale, pure da Taran-
to. Il Cesario spirava quasi subito.

Sul posto si sono recate le autorità com-
petenti per le constatazioni di legge. Il ferito-
re si dava alla fuga, ma stanotte è stato
rintracciato ed arrestato. L'ufficio di P. S.
compie accurate e diligenti indagini per
stabilire le cause dell'omicidio.

Afflitto da nevrastenia si getta dalla finestra

MILANO, 13, ore 16.

Il conte Gerolamo Bracciforte, da qualche
giorno ricoverato in una casa di salute, si
è stamane ucciso gettandosi dalla finestra
della camera di un altro ricoverato, al se-
condo piano.

Il conte Bracciforte era ragioniere del-
l'Amministrazione del duca Visconti di Mo-
drone. Nei giorni scorsi il conte aveva ab-
bandonato la sua abitazione e per consi-
glio del medico era andato a soggiornare
nella casa di salute. Era ammalato di ne-
vrastenia e quando ha perduto la speranza
di guarire, ha deciso di uccidersi.

Un mortale accidente di caccia

FIRENZE, 13, ore 14.

Il quindicenne Vittorio Cinelli, nato e do-
miciliato ad Empoli, studente di agraria, ap-
partenente a famiglia di possidenti, ieri,
dopo pranzo, si recò a caccia sul monte di
Pietramarina. A un certo punto, mentre il
povero giovane saltava un fossato, tenendo
fra le mani il fucile con i cani alzati, disgra-
ziatamente partì un colpo, che fracassò il
cranio al disgraziato.

Ad ora tarda, il padre non vedendo tor-
nare il figliuolo, si recò a ricercarlo insieme
ad altri agricoltori e dopo un'ora di cammi-
no, lo trovò freddo cadavere in un fosso del
detto monte.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Echi del processo Cuocolo

Il giudizio disciplinare contro il consigliere Ciccaglione.

I lettori ricordano la breve parte che il
consigliere Ciccaglione, allora capo dell'uf-
ficio d'istruzione di Napoli, ebbe nelle vi-
cende della istruttoria del processo Cuocolo.

Iniziata l'istruttoria contro gli attuali con-
dannati, affidata al giudice cav. Romano, si
presentava al Ciccaglione il prete Vitozzi,
conosciuto dal Ciccaglione in occasione del-
la perdita d'una sua sorella.

Il Vitozzi — che già altra volta aveva
reso alla giustizia il servizio della costitu-
zione del brigante Terracciano — informò
il Ciccaglione che un tale Scibilia poteva
dare indicazioni precise sul modo onde il
duplice omicidio Cuocolo era stato compiu-
to, e sugli autori.

Il Ciccaglione, informato di ciò, credette,
prima ancora di aprire una formale istrut-
toria contro i nuovi denunziati, e quindi
senza arrestare l'istruttoria già iniziata, di
indagare sul fondamento vero della denun-
zia, recandosi, accompagnato dal cancellie-
re Calienno e dal prete Vitozzi, a Castellam-
mare di Stabia per le opportune ricerche.

Il Ciccaglione, all'orale dibattimento di Vi-
terbo, confermò come testimone, queste cir-
costanze.

Esaurito il processo col verdetto di con-
danna, fu aperta una inchiesta contro i ma-
gistrati che ebbero ad occuparsi del pro-
cesso.

In seguito all'inchiesta, si ha ora il pri-
mo risultato.

Il cav. Ciccaglione, che nel frattempo era
stato trasferito alla Corte d'Appello di Ro-
ma, è comparso dinanzi al Consiglio Supe-
riore della Magistratura, a render conto del
suo operato.

Dopo una relazione ampia e serena del
cons. Riccobono, ha avuto la parola il Pro-
curatore Generale Nonis, il quale, a quanto
ci consta, in una lucida requisitoria dimo-
strò la infondatezza delle accuse, chiese al
Consiglio una sentenza completamente asso-
lutoria.

Brevemente poi il cons. Ciccaglione svol-
se le sue ragioni, rimettendosi alla memo-
ria scritta.

Infine parlò, nel suo interesse, l'avv. Lui-
gi Cartasegna.

Il Consiglio Superiore — dopo 4 ore di per-
manenza nella Camera delle deliberazioni —
decretò al Ciccaglione la perdita di un an-
no di anzianità e il trasloco.

Il provvedimento — che riguardava un
magistrato di grado alto e molto noto per la
sua dotta intelligenza — era atteso con in-
teresse nel vasto mondo forense.

Una povera vecchia truffata

Angiolina Petrilli è una arzilla vecchia-
rella che — dicono le male lingue — men-
tre stava al servizio in una famiglia in via
San Lorenzo in Monte, conosceva un tal
Giovanni Cantes, un bel giovanotto, che
intesseva con la ingenua vecchiarella un
dolce idillio di amore.

La Petrilli naturalmente ha sempre negato
— anche stamani in udienza — di aver a-
vuto rapporti amorosi col giovane rimasto
sconosciuto.

Il fatto è che Maria Stella Proietti — una
donna scaltra e che ha riportato la bellez-
za di dodici condanne — con l'aiuto e me-
glio con la complicità di Giuseppe Pantel-
lini — approfittò della crisi di... amore che
passava la buona vecchia e le riuscì a car-
pirle qualche diecina di lire, dandole a
credere che il giovane amante si trovava
malato all'ospedale. Il denaro fu dato, ma
poi un bel giorno la Petrilli si accorse di
essere stata ingannata, ed i due truffatori
furono arrestati e son comparsi oggi dinan-
zi alla X sezione del tribunale. E il tribu-
nale ha condannato Maria Stella Proietti a
5 mesi e 7 giorni di reclusione e a L. 240 di
multa; il Pantellini a tre anni e a L. 190
di multa.

Difensore avv. Colangeli; P. M. cav. Al-
bertini.

Una causa a porte chiuse

Innanzi alla X sezione del nostro tribuna-
le, presieduta dal cav. Clausi, P. M. cav. Tan-
...

le serrate arringhe dei difensori, avv. Dome-
nico Angiani e Roberto Roberti, il tribunale
accogliendo in parte le loro tesi, lo ha con-
dannato a 3 anni e sei mesi di reclusione.

Le cause di Assise rinviate

Come annunziammo alcuni giorni or so-
no, ai primi di marzo, doveva aprirsi il
Circolo ordinario della Corte di Assise, ed
erano già iscritte a ruolo due cause gra-
vissime: quella del delitto di via Crescen-
zio e l'altra per il delitto di Subiaco.

Con provvedimento odierno, il presidente
della Corte di Assise, comm. Capriolo, ha
rinviato le cause della quindicina a nuovo
ruolo, perchè si era proceduto alla estra-
zione di un numero di giurati superiore a
quello voluto dal nuovo Codice di procedu-
ra penale.

Omicida a 12 anni!

NOCERA INFERIORE, 12.

Ieri a Striano, piccolo comune presso Sar-
no, per frivolezze, il dodicenne Pasquale
Vicaro ferì con un colpo di coltello all'ad-
dome il coetaneo Luciano Rendini.

Il povero ragazzo è in imminente pericolo
di vita.

Il "Monsignor Perrelli,,

NAPOLI, 13, ore 16.

Stasera il *Monsignor Perrelli*, quotidiano,
sospeso per effetto di uno sciopero tipogra-
fico, riprende le sue pubblicazioni.

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 12.

CONFERENZA

Ieri, il padre cappuccino, Mariano De
Fraja, noto per uno squisito e dolce volu-
me di versi « Primavera Sacra » e per la
ragguardevole opera che egli dà a riviste
d'arte e di letteratura, tenne, nel Circolo
Universitario una lettura su gli « Umili del
200 ».

Fu una bella e viva evocazione di tutta
l'arte francescana di quel secolo e dello spi-
rito che l'animava, ed un acuto esame ed
una finissima analisi delle opere dei princi-
pali scrittori che resero celebre l'ordine del
poverello d'Assisi.

La vasta sala del Circolo, rigurgitava di
ascoltatori e tra questi, in numero prepon-
derante, gli studenti che fecero al dotto e
simpatico francescano le feste più calorose
e più affettuose.

UNA GRAVE QUISTIONE

La discuteranno nella tornata di stasera
al Consiglio Comunale. Si tratta di questo.
Al cimitero, intorno al feretro del com-
pianto nostro collega avv. Fernando Fara
parlarono vari oratori e tra questi l'avv.
Basso Pittalis, sostituto procuratore gene-
rale del Re. A quanto riferì un giornale,
questi avrebbe pronunziato una frase rite-
nuta offensiva dal consesso comunale, di
cui il Fara era stato parte e dal quale si
era dimesso. All'appunto fattogli pubblica-
mente, il cav. Basso, rispose nello stesso
giornale, spiegando il significato e lo spiri-
to delle sue espressioni che, in sostanza,
non tendevano ad altro se non a far rileva-
re la fierezza del carattere e la rettitudine
dell'amico morto.

Tuttavia il Consiglio è convocato d'urgen-
za per stasera e per il seguente oggetto:

« Deliberazione in merito alle frasi pro-
nunciate nei riguardi dell'Amministrazione
Comunale dal Sostituto Procuratore del Re
cav. Daniele Basso Pittalis, dinanzi alla sal-
ma dell'avvocato Fernando Fara Musio il
giorno 7 corrente ».

MALATTIE INFETTIVE

Il morbillo continua la sua marcia; e già
da parecchie che le autorità sanitarie nota-
rono la comparsa e l'aggravarsi della ma-
lattia in qualche comune.

Nessuno dubita che provvedimenti per de-
bellare il malanno siano stati presi a tem-
po ... nei ...
do di 14 giorni sono stati denunziati, quat-
tro casi a Cagliari, venti a Dolianova cin-
quantasei a Sandiano (questo paese dista
qualche centinaio di metri dal precedente),
e poi qualche caso qua e là in parecchi al-
tri comuni.

PULA, 12.

— *L'annata*. — Per tre annate consecutive
questo cospicuo comune fu colpito dalla scar-
sezza dei raccolti, e dalla deficienza di pascoli,
e l'ultima, più disastrosa ancora per la siccità,
diede pure un fiero colpo all'industria armen-
tizia, una delle maggiori risorse della popola-
zione. Le condizioni economiche quindi sono
delle più tristi e la disoccupazione, già grave
per la forzata sospensione di tutti i lavori cam-
pestri in causa della siccità, continua ancora
gravissima per l'assenza di altri lavori non
consentendone più alcuno l'arte dei campi.

Un po' di sollievo portò fra le masse dei con-
tadini, il Visconte Raffaele Asquer, uno dei
più intelligenti e fattivi agricoltori, che pure
stabilito a Cagliari e avendo vastissime pro-
prietà in altri comuni, cura con molto amore
anche le sue belle possessioni che ha in questo
nostro territorio. Egli assoldò buon numero di
contadini e li tenne per quasi due mesi, adibiti
a lavori, che pur sempre utili non erano affatto
urgenti e strettamente necessari, procurando
a quei lavoratori il mezzo di sentir meno i di-
sagi della cattiva annata.

Ma un uomo solo, per quanto ricco, non può
rimediare a tutto il male, occorre che i poteri
pubblici intervengano, giacchè altro modo non
vi è fino alla primavera prossima, di impiega-
re un sì ragguardevole numero di bisognosi e di
disoccupati.

Da cinque anni, così almeno si dice, sono
pronti i progetti per la costruzione di un ac-
quedotto, indispensabile, difettando il paese di
buona acqua; se la siccità trascorsa non fosse
un ammonimento doloroso per l'avvenire, la
condizione attuale di buona parte dei comuni-
sti dovrebbe suggerire l'effettuazione di un'o-
pera che è indice di civiltà e di umanità e che
ora sarebbe anche manifestazione di previdente
interesse pubblico.

Che cosa si aspetta? Metà e più della via è
compiuta, per il resto, il tempo è davvero pro-
pizio.

Le difficoltà del giornalismo

VITA PARIGINA

PARIGI, gennaio.

Nel mondo giornalistico parigino è accaduto uno di quei mutamenti che assumono l'importanza d'un avvenimento; non l'assumerebbero *forse* altrove, ma qui sì, poichè qui il pubblico non solo si interessa alle vicende dei giornali ma segue con cura quelle dei loro redattori e vive, per così dire, un po' della loro vita e si compiace delle soddisfazioni che procura loro il giornalismo e si duole profondamente delle loro scomparse. Il mutamento è stato questo: il *Temps* ha affidata ad Abele Hermont quella rubrica settimanale che fu tenuta per una lunga serie d'anni da Giulio Claretie. Allorchè il grande quotidiano parigino annunziò la morte del suo illustre collaboratore, certamente molte migliaia di lettori si chiesero costernate: — « Chi redigerà d'ora innanzi *La Vie de Paris?* », e tale costernazione rivelava non soltanto il rammarico di non poter più gustare i saporiti articoli del Claretie, ma il timore che quella sua rubrica dovesse essere abbandonata. C'è un certo pubblico che è abitudinario e che quando apre « il suo giornale » desidera di trovare nella solita pagina e possibilmente nella solita colonna la solita prosa del solito giornalista. Ed esistono dei giornalisti i quali sono così convinti che quel certo pubblico segue con attenzione ciò ch'essi scrivono, che quando stanno componendo i loro articoli si contengono come se si trovassero in mezzo ad una folla di conoscenti: procurano di trattare gli argomenti che ritengono più simpatici, si sforzano di esser semplici, interessanti, divertenti, sono riguardosi con le signore, non assumono mai arie di superiorità, espongono i loro pensieri con franchezza, e, come farebbero se fossero in visita, al momento opportuno prendono congedo dai lettori sperando di lasciar dietro di sè qualche sorriso d'approvazione, qualche desiderio d'un qualche altro articolo. Un giornalista di questo genere, dotato di una erudizione magnifica e d'uno stile addirittura affascinante, era appunto Giulio Claretie. Orbene: avergli fatto succedere Abele Hermont è stata un'idea assai felice.

Abele Hermont è uno di quegli scrittori che incontra sempre il favore di chi lo legge: la sua produzione è abbondante, la sua prosa è seducente, le sue cronache sono brillantissime. Egli è commediografo, romanziere, critico drammatico, articolista. Lasciamo in disparte le sue commedie che, sebbene siano scritte in una lingua mirabile, sono spesso delle piccole catastrofi. Ma i romanzi e le novelle che ha composto, e specialmente quella storia del *Cadet de Contras* che è una delle opere letterarie più finemente ironiche che siano comparse in questi anni, offrono delle letture deliziose. Le sue critiche teatrali pubblicate dal *Journal* hanno poi un pregio che raramente si riscontra in critiche di altri critici francesi: sono d'un'ammirevole sincerità. Della sua arte di *croniqueur* tutti coloro che hanno letto la sua prima *Vie à Paris* debbono essersi fatto un concetto eccellente. Esordendo nel *Temps* egli s'è contenuto come l'uomo elegante, mondano, spiritoso che entra per la prima volta in un salotto austero e che vuole accaparrarsi la benevolenza di coloro che lo vedono arrivare parlando in tono umile e serbando per più tardi i briosi discorsi che gli sono abituali. « Fino dalla mia infanzia io ho un rispetto quasi superstizioso per il *Temps* — ha scritto —. Ancora mi sovviene che molti anni fa mio padre, dopo pranzo, lo spiegava e lo leggeva dalla prima all'ultima riga; ed io lo guardavo con quella stessa voglia, se non con la stessa golosità, che i ragazzi d'allora provavano quando erano condotti, se erano stati buoni, a veder prendere i gelati al Caffè Tortoni. E' stato anche il primo giornale che ho letto, di contrabbando, allorchè, dopo essere stato accuratamente ripiegato, veniva lasciato su qualche tavolo. Confesso che cercavo soprattutto d'impossessarmene quando, in seguito a discorsi vaghi tenuti in mia presenza, immaginavo che il giorno prima era accaduto un avvenimento del quale non avrei mai più udito discorrere e sul quale sarebbe stato inutile che avessi fatta qualche domanda. Sì, fu nel *Temps* che lessi per la prima volta cose proibite: non è dunque strano ciò? Ma non fu il primo giornale che comprai: di quello non ricordo più il titolo, ma rammento che esso portava un sottotitolo enorme: « Dichiarazione di guerra », e che i miei compagni ed io lo strappammo dalle mani degli strilloni, in un mattino di luglio, uscendo dalla scuola. Ma, dopo quell'unica infedeltà, feci ritorno al *Temps*. Io credo d'avere letti tutti i numeri comparsi durante l'assedio e la Comune, ed ho conservato negli occhi un ricordo così esatto di questo grande giornale, che recentemente, avendo sfogliato per curiosità la collezione dell'Annata terribile, ritrovai e riconobbi, nel punto ove senza esitazione li cercavo, i dispacci che avevano colpita la mia vista di ragazzo, or son più di quarant'anni ».

Così; così semplicemente e così abilmente Abele Hermont ha impresa la continuazione della rubrica che per una lunga serie d'anni redasse uno dei più illustri giornalisti parigini.

* * *

Nel nostro mestiere si incontrano difficoltà che, massime coloro i quali hanno la persuasione che nulla sia tanto facile come di fare il giornalista, non solo non suppongono ma nemmeno credono possibili. Una di esse consiste appunto nello intrattenere il pubblico parigino, in un giornale di Parigi, sulla vita parigina. E' una difficoltà nella quale s'imbattono di frequente anche i corrispondenti di giornali stranieri: essi pure debbono spedire da qui, settimanalmente o quindicinalmente, un articolo, che parli d'avvenimenti svoltisi in questa Capitale, di uomini che stanno esplicando qui la propria operosità, di crisi politiche e di spettacoli teatrali, di pubblicazioni nuove e di delitti, di scandali e di cerimonie solenni, di mostre d'arte e di trattenimenti sportivi, di scioperi e di processi, di piccole curiosità canali, di ciò, insomma che ha appassionata, preoccupata, rattristata o rallegrata questa popolazione intelligente, laboriosa, irrequieta, avida, incostante, saggia, sentimentale, beffarda, turbolenta, indefinibile; ma quando stanno per schierare nella propria mente gli argomenti che si propongono di svolgere s'accorgono che essi stessi li hanno tutti trattati per telegrafo o per telefono, e che quelli che essi hanno trascurati sono stati deflorati dalle agenzie d'informazioni, e che, perfino dei minimi fatti, ai loro giornali è giunta qualche eco. Poichè nulla può accadere a Parigi che immediatamente non venga diffuso nelle cinque parti del mondo. A Londra, a Berlino, a Roma, a Vienna, a Pietroburgo, nelle grandi città americane, si svolgono avvenimenti che rimangono ignorati in tutti gli altri paesi; ma alla popolazione parigina non è concesso di avere segreti: qualunque cosa essa faccia, da qualunque debolezza sia colpita, qualunque capriccio l'assalga, in qualunque maniera segua una tradizione, di qualunque innovazione si lagni, sia pur di quella che l'obbliga ad allineare di sera davanti alle case i recipienti delle immondizie, tutto, tutto, tutto viene raccontato in qualsiasi remoto angolo del Globo. Milioni di sguardi stanno fisi su Parigi, milioni d'orecchi sono tesi verso questa metropoli: e non passa giorno senza che tante curiosità siano appagate, tante ansietà siano placate — telegraficamente. Comprenderete, quindi, come talvolta chi sta qui si senta cader le braccia allorchè sta per scrivere un articolo di vita parigina; ed ammetterete che per un *croniqueur* d'un grande foglio di Parigi, deve essere anche meno agevole narrare ogni otto giorni ciò che è avvenuto di notevole in questa città di cui tutti sanno, quotidianamente, le più intime cose.

Perciò non rimane, il più delle volte, che commentare quello che è accaduto: commentare lievemente, garbatamente, fuggevolmente, per non urtare certe suscettibilità, per non far sospettare di voler far della critica o di aver l'intenzione di suscitar polemiche, e per non stancare. Al *croniqueur* è permesso qualunque commento, e qualunque commento gli serve di pretesto per divagare su quel tale fatto o su quei tali personaggi. Egli accenna, supponiamo, al conflitto sorto fra la Bréval e la direzione dell'*Opéra* per avere questa esonerata la celebre cantante dall'interpretare nella terza rappresentazione la parte che le era stata affidata nel *Parsifal?* E allora può alludere agli strani retroscena che si svolgono fra le quinte dell'Accademia Nazionale di Musica da quando questa è affidata al Messager ed al Broussan, grande *chef d'orchestre* uno, abile amministratore l'altro, ma entrambi in continuo dissidio o per ragioni artistiche, o per questioni d'affari, o per certe gare cavalleresche che fecero sempre sorridere la turba delle cantanti e delle ballerine dell'*Opéra*, addestrata, del resto, a tornei che non cesseranno forse nemmeno dopo che il nuovo direttore sarà entrato in carica. Rammenta, invece, la disputa sensazionale sorta fra Gastone Calmette ed il ministro Caillaux a proposito della eredità Priou? In tal caso può sorridere del tono risoluto col quale ognuno dei due avversari smentisce l'altro; e, dopo aver ricordato che anche Rouvier, prima negò d'aver ricevuto del denaro all'epoca dell'affare del Panama, poi davanti alle prove schiaccianti che furono portate contro di lui, gridò ai deputati che gli sedevano intorno: « Ma voi non sareste qui se non avessi intascato nulla! », può anche lasciar capire che il ministro Caillaux, il quale sposò due anni fa la moglie divorziata d'un redattore del *Figaro*, ha per il direttore dell'aristocratico giornale vari torti, non ultimo quello d'avere conservata la presidenza di due grandi istituti di credito fino all'indomani della sua entrata nell'attuale Gabinetto, ma primissimo quello d'aver fatto cadere il Ministero Barthou.

Giulio Claretie possedeva il segreto del comento, della dissertazione e dei retroscena; ma preferiva d'esumare i retroscena d'altre epoche: — « Il tempo — soleva dire — addolcisce anche quelli più piccanti! ». E siccome proferiva questa frase nella propria lingua, così non si comprendeva bene a quale *temps* alludesse: se a quello col *t* minuscolo o a quello col *T* maiuscolo.

* * *

Gli articoli che Giulio Claretie pubblicò di otto in otto giorni sono stati raccolti in vari volumi, ed anch'essi s'intitolano: *La Vie à Paris*. Sfogliandoli si ha l'impressione di assistere allo svolgimento di lunghe *films* nelle quali si trovi riassunta la cronaca parigina dell'ultimo ventennio; ma non la cronaca dei fatti vari fotografata dai *reporters*, bensì quella illustrata da un artista con la sua gustosa conversazione in ritrovi intellettuali. Quei volumi si consultano ancora con molto diletto: essi costituiscono una documentazione interessantissima, essi sono una sintesi e nello stesso tempo un trattato di storia contemporanea. Di quella storia che a tutti è nota, poichè è avvenuta qui, ma che piace a tutti perchè è stata narrata da scrittore geniale.

C. G. SARTI.

Kossuth agli estremi

VIENNA, 13.

Francesco Kossuth è nuovamente ammalato; il suo stato desta molte preoccupazioni. Egli ha continui svenimenti prodotti da debolezza cardiaca.

In vista delle sue condizioni, Francesco Kossuth ha espresso ieri il desiderio di potersi unire in matrimonio con la contessa Benyovsky, con la quale si è fidanzato tempo fa, e che lo ha amorosamente curato durante la precedente grave malattia.

Il matrimonio civile è stato celebrato ieri dal borgomastro di Budapest. Poco dopo ebbe luogo anche il matrimonio religioso, secondo il rito protestante. Dopo il matrimonio Kossuth si sentì un po' meglio. Il suo stato però continua ad essere molto grave. I medici nutrono le più se-

La donna nell'arte russa

La contessa Olga de Bazancours, la egregia signora che, prima nella schiera dei letterati russi, ha fatto conoscere la parte che alla donna spetta nell'arte del suo paese, ha tenuto ieri sera, al *Lyceum*, la sua conferenza già da noi annunciata *La donna nell'arte russa*.

In tempi alquanto remoti — ha detto la contessa de Bazancours — prima di Pietro il Grande, l'ideale della vita femminile era in Russia, lo stato monacale. E' infatti venuto fino a noi un numero considerevole di nomi di donne appartenenti alle alte classi sociali fondatrici di conventi, dove esse trascorrevano la più gran parte della loro vita, dove ricamavano oggetti sacri, tovaglie d'altari e copiavano libri sacri. Così fece Santa Ibronia di cui si narra una leggenda assai commovente secondo la quale essa sarebbe morta lavorando un ricamo di altare. Più tardi, la granduchessa Sofia Paleolo, amica dell'Italia, che lasciò tracce incancellabili nella storia della Russia, diede, per l'educazione italiana che aveva ricevuta, l'impulso alla vita artistica di Mosca.

Con Pietro il Grande la donna uscì dalla sua prigione. Moltissime donne lasciarono allora il loro nome nella storia dell'arte russa. La contessa de Bazancours ha ricordato la sorella di Pietro il Grande, l'imperatrice Elisabetta e Caterina II.

Negli ultimi anni si è manifestata una nuova corrente nell'arte russa: la tendenza ad incorporare nella vita moderna l'antica arte popolare. Qui appunto la donna ha avuto e ha una parte considerevole come artista e come protettrice dell'arte e il movimento moderno, non ostante tutte le tempeste politiche, ha dinnanzi a sè l'avvenire. Perchè la donna russa ha compreso e ha fatto comprendere, con quella intelligenza che le è propria, che l'arte in Russia, come in ogni altro paese, deve innanzi tutto esser nazionale e originale.

La interessante conferenza, illustrata da numerose proiezioni, fu ripetutamente applaudita.

L'utilità dell'appendice
tra i visceri dell'uomo

PARIGI, 13.

Mergello, professore all'Università di Napoli, ha scritto all'Accademia delle scienze per rivendicare la priorità della scoperta del professore Robinson, circa l'utilità dell'appendice, scoperta intorno alla quale Robinson aveva fatto recentemente una comunicazione all'Accademia.

Robinson dichiara che ignorava i lavori del prof. Mergello, il quale conferma la tesi sostenuta da Robinson.

Uno strano racconto sul furto della "Gioconda,,

LONDRA, 13.

Il *Times* di stamane riceve da Pietroburgo: — Un notissimo truffatore, a nome Bilikoff, che è stato arrestato, ha confessato alla polizia russa di avere con altri due compagni russi, Meyendoff ed Engelberth, organizzato il furto della *Gioconda*. Peruggia ed un altro complice, certo Latzevitchy, sarebbero stati unicamente i loro strumenti. Essi si proponevano di vendere il quadro per mezzo milione ad un ricco americano.

Latzevitchy si appropriò del quadro ed allora i compagni si presentarono come se fossero state guardie nel suo appartamento e portarono via il dipinto. Nell'attesa del milionario americano, Bilikoff, insieme con un altro complice truffò un ricco industriale russo al quale i due mostrarono la *Gioconda* originale e vendettero poi una copia per 100 mila franchi.

I tre complici, accompagnati dal Peruggia, partirono alla volta di Montecarlo per andare incontro al milionario americano, e durante il viaggio il Peruggia riuscì, a sua volta, ad appropriarsi del quadro e si squagliò.

Attualmente la polizia non può garantire la veridicità del racconto di Bilikoff.

Il freddo in Norvegia
Cinquanta gradi sotto zero!

PARIGI, 13.

Telegrafano al « Matin » da Cristiania: Gli abitanti del Sud della Norvegia traversano un periodo di freddo che non ha precedenti. In qualche località si sono avuti 50 gradi sotto zero.

Alcuni viaggiatori provenienti da quelle regioni narrano che pare di essere in un cimitero; nessuno infatti osa mettere fuori il naso. A Cristiania si hanno [illegible] gradi sotto lo zero.

Un "prix de vertu,, arrestato per truffa

PARIGI, 13.

L'« Excelsior » riceve da Cherbourg: La polizia, all'arrivo del transatlantico New York, ha arrestato un certo Stenzinski, accusato di truffa commessa in America. Stenzinski aveva avuto il premio di virtuosità al Conservatorio di Berlino. Egli è stato trovato in possesso di una forte somma di danaro; ha chiesto di parlare col console di Russia a Cherbourg, ma malgrado le sue proteste è stato condotto in carcere.

Cronache di teatro e d'arte

Le condizioni del nostro teatro
secondo Maria Melato

MILANO, gennaio.

Dopo il successo del « Caprifoglio », successo piuttosto strano e tuttavia salutato dal

MARIA MELATO

grande entusiasmo del pubblico e specialmente delle scuole letterarie d'avanguardia che hanno veduto in questa tragedia dalle forme moderne le altezze religiose dell'antico mito greco, tornano ad intensificarsi le discussioni sul nostro teatro di prosa. L'argomento è disperato. Fra autori, capicomici e pubblico si combatte una fiera lotta nella quale ciascuno dei tre ha ragione. Gli autori non hanno torto quando accusano i capicomici di inerzia e dicono che si lascerebbero tagliare il collo piuttosto che fare il più lieve sacrificio per un qualche tentativo d'arte allontanandosi una volta tanto da considerazioni d'ordine puramente pratico e industriale; i capicomici dal canto loro hanno ragione quando dicono che « novità », specialmente se italiana, da qualche tempo è diventata sinonimo d'insuccesso; il pubblico poi, che è vittima dell'insulsaggine degli uni e degli altri e che vede perpetuare sui palchi scenici una immutabile serie di scipitezze, diserta i teatri ed è quello che ha più ragione di tutti.

Su la cosa ho voluto parlare un po' con Maria Melato, quella fra le nostre giovani attrici che più ha manifestata una speciale tendenza verso una forma d'arte drammatica più nobile. La illustre artista, che ha già riesumato la « Gioconda » ed è riuscita ad imporla all'ammirazione del pubblico senza fargli torcere il muso, conta di dedicare tutte le sue energie del suo spirito e della sua intelligenza a queste fine di elevare sempre più, nei limiti del possibile, il nostro teatro di prosa.

— Fra poco — essa mi ha detto — mi proverò in « Casa di bambola ». E' questa, fra le opere di Ibsen, quella che più si è potuta far conoscere ai nostri pubblici. Ciò per la semplice ragione che fino all'ultima scena dell'ultimo atto l'azione trascorre piacevolmente nelle solite forme della commedia borghese. Se non che tutto ciò non è che una preparazione per giungere a quel punto, nel quale Ibsen si manifesta in tutta la sua potenza e in tutta la sua originalità.

« Mi piace di insistere su questo punto. Quando si parla di drammi audaci e destinati ad urtare la suscettibilità del pubblico, non si pensa mai al valore che può avere un'alta arte interpretativa. In questo dovrebbero consistere il nostro merito essenziale e il nostro virtuosismo. Non bisogna mai venir meno ad una linea estetica di una certa intensità. Per mezzo di essa si può tenere il pubblico avvinto e suggestionato, e condurlo docilmente nei meandri più strani di qualsiasi concezione.

Le ho poi domandato quali altri progetti ella avesse per l'avvenire.

— Pur troppo — mi ha risposto — sul momento io sono, per così dire, un po' con le mani legate, per le condizioni in cui è venuta a trovarsi la mia compagnia in seguito all'allontanamento del Betrone, malato. Ma certo non verrò mai meno alle mie idee e alla mia fede in una rigenerazione del nostro teatro. Uno degli errori più diffusi fra coloro che s'occupano di queste cose consiste nel giudicare il pubblico con troppa severità e nel credere che esso sia molto da meno di quello che effettivamente è. Invece esso in simili faccende ha uno straordinario buon senso e una superiorità incosciente che non si può discutere. Presentate ad esso un'opera d'arte veramente grande e in una interpretazione adeguata e vedrete che tornerà ad affezionarsi al teatro di prosa. Il guaio sta in questa specie di circolo vizioso che s'è venuto a creare: si è stabilito che il pubblico non ammette che le forme già note della commedia borghese, non si accettano e non si recitano lavori troppo audaci o troppo profondi perchè di esecuzione faticosa e di esito dubbio, e si seguitano a somministrare i soliti atti brillanti, infinite variazioni di un tema vecchio e di scialbo vigore drammatico; invece il pubblico ormai disapprova anche questi. Basterebbe ciò per convincersi della presente necessità di un'arte drammatica più elevata.

Le ho domandato allora che cosa intendesse per una tal forma d'arte drammatica.

— dramma si affermi in una forma poetica. Questo che io dico non è nuovo, ma poichè una simile necessità persiste sempre e sempre ugualmente insodisfatta, conviene che ci si insista su. Da un pezzo a questa parte quelle che possono chiamarsi le vere sembianze della Bellezza hanno esulato dal nostro teatro. Gli autori sono sempre rimasti in una considerazione cinica della vita, o dietro uno scopo freddamente moralizzatore. Ma quella che è la grande esaltazione tragica e che induce le immense forze dello spirito ad integrarsi in forme drammatiche, non si sa più che cosa sia.

« Sempre per quella maledetta paura che si ha di spaventare il pubblico, si seguita a trattare sul teatro nella gamma infinita del sentimento umano soltanto la parte di mezzo, la zona grigia, quella in cui gli spettatori possono trovare una più comune rispondenza psicologica. Tutto ciò è ridicolo. In tal modo lo spettatore si troverà sempre uguale, se non superiore, alla persona del dramma. Bisogna invece che l'autore scovi nelle profondità dell'anima umana gli elementi più misteriosi, bisogna che il raggio della vita si trasporti verso i limiti più lontani, quasi fino all'impossibile.

Le affermazioni della eletta attrice sorprenderanno quanti conoscono il vagabondaggio dei palchi scenici e come a certi attori riesca più fastidioso recitar cambiando la pettinatura usuale che far non so che. Ma bisogna pure che da qualche parte venga un po' di forza iniziatrice, e a me sembra che essa debba venire appunto dagli attori.

Questi obiettano: — Ma che cosa insomma dobbiamo recitare? Dove sono le forme del grande dramma? —

Hanno ragione, ma è un fatto che i capicomici sono i primi ad insistere nel vecchio sistema, e che gli autori che avessero elementi nuovi da esprimere tutto potrebbero sperare meno che di essere rappresentati. Di drammi grandi e profondi, del resto, ne esistono parecchi, e nessuno osa rappresentarli pel vecchio pregiudizio che si ha nell'insipienza del pubblico, onde rimangono sempre allo stato modesto di libri di lettura. Data la crisi presente si potrebbe almeno tentare. Proprio di questi giorni assistiamo al fiasco colossale dei criticoni e dei dotti i quali giuravano e spergiuravano che il pubblico si sarebbe annoiato al *Parsifal*...

FRANCESCO SCARDAONI.

LE NOVITA' AL "VALLE,,

LA DOLCE VITA di A. FRACCAROLI

Chi sia abituato a trarre delle norme di vita dalle conclusioni d'una commedia o d'un dramma, se ieri sera ha assistito alla prima rappresentazione de *La dolce vita* di Fraccaroli, certamente si è addormentato contento. E senz'altro, questa mattina deve aver indugiato più del solito e senza rimorso fra le lenzuola del letto, il quale se, a dire del parnassianissimo De Heredia, è il più meraviglioso simbolo della vita e della morte, in realtà poi è l'amico più caro nelle mattinate incerte di serenità o di piova. Perchè, in fondo, la commedia di Fraccaroli insegna che non bisogna lavorare e lo insegna con la più persuasiva parola: mostrandoci l'esperienza di un certo signor Giorgio Dalleri più volte milionario il quale dal far nulla assoluto è passato d'un tratto nella sua folle attività esasperante e, chiusa la parentesi dell'energia nella vita del fannullone, si convince — per dati di fatto — che nulla è più rovinoso del lavoro. Come il signor Giorgio Dalleri, bel giovanotto, o almeno in gamba, ricchissimo, incurante d'una graziosissima amica solo per infingardaggine e indolenza, si decide a cambiar sistema di vita? Ci vuole il dito di Dio, il quale, nella commedia di Arnaldo Fraccaroli, si presenta come piuttosto un bel Mefistofele ringiovanito e riadattato, dalla bionda barbetta, appartenente a un amico di scuola di Giorgio, più o meno imaginario. Quando costui arriva, preceduto dallo scoppio di due pneumatici — degna fanfara preludente all'ingresso d'un campione di umanità moderna — Giorgio Dalleri cade dalle nuvole. Non si ricorda del suo amico Fabrizio Torrani. Vero è che costui ha buona memoria e supplisce per tutti e due. Se l'affettuosità di Giorgio non è molta, è moltissima quella di Fabrizio, il quale dunque ne ha per entrambi. Tanto più che ha fiutato l'affare. C'è terreno da battere... Un'occhiata e il campo è scrutato.

Si presenta allo zio Pasquale, che, impensierito della indolenza di suo nipote, crede di guarirlo imponendogli una amante: ci vogliono altri sistemi! Lavorare bisogna per dare un gusto alla vita, per dare un sapore all'ozio: lavorare, lavorare! Bisogna strappare ai flaccidi muscoli del signor Giorgio un gesto d'energia. Come fare? Non c'è che seminargli di spine la vita. E il signor Fabrizio incomincia col portar via all'amico suo la graziosa donnina, proprio sul punto in cui questa, confessando tutta la sua vanità intima, ha persuaso all'amore l'indolente signore. Poi, bisogna accordarsi con la servitù, perchè gli ordini di Giorgio non siano eseguiti. La servitù si presta: la donna scappa: Giorgio è su tutte le furie e anela finalmente, e finalmente addita con la mano la sua nuova via, che sarà d'energia, di comando, di tirannide. Si cerca una divisa: la caricatura del *Per non dormire* dannunziano serve ottimamente all'uopo: *per non sedere!* E avanti verso la conquista della vita e verso quella del pubblico che alla fine del primo atto ha applaudito con indiscussa convinzione.

Il secondo e il terz'atto servono alla dimostrazione dell'assunto. Sicuro! Quella di Fraccaroli è una commedia a tesi: la sua tesi è che a questo mondo, quando si vuole che le cose vadano veramente bene, non c'è che starsene comodamente sdraiati alternando la propria ammirazione tra l'azzurro del cielo e l'ombelico che ci ricorda le origini. E difatti! Giorgio Dalleri s'è messo a lavorare come un dannato, con lo stesso impegno con cui prima non faceva nulla: sempre sotto l'alta direzione di Fabrizio, ha fondato una specie di laboratorio meccanico e l'impresa ha fatto già tanto rumore che il Governo si è deciso a mandare un sotto segretario di Stato. Soltanto, chi adesso non fa proprio niente è Fabrizio, una specie di socialistoide a suo pro', affarista meraviglioso con i danari degli altri, uomo, come egli stesso si definisce, d'azione altrui. E, vedi destino, proprio per lui sono ora tutte le glorie!

Finalmente Giorgio apre gli occhi: si accorge che del suo capitale mezzo milione è andato in fumo, che la gloria gli sfugge, che la ragazza la quale gli piace minaccia di sposare l'amico. E si ribella,

cusa dinanzi all'amico Fabrizio, che raggiunge in una villa sui laghi, e dinanzi alla signorina Lauretta d'aver stupidamente lavorato come un facchino, esalta la vita di prima, l'ozio meraviglioso, la sonnolenza sulla *chaise longue*, i risvegli al meriggio, l'indolenza della vita prescelta, la nausea del quotidiano operare che costituisce la più sciocca umiliazione dell'umanità.

Fabrizio starebbe per ritentare l'assalto con l'esposizione delle sue teoriche esegetiche, se Lauretta non facesse chiaramente intendere che adora la sincera povertà spirituale del ricchissimo Giorgio e che lo sposerà.

Dunque, perchè la serenità ritornasse nella vita, non c'era che.... il vangelo dell'abbandono. Abbandonarsi sulla *chaise longue* e cogliere dalla bocca fresca di Lauretta un saporosissimo bacio...

* * *

Gli spettatori hanno tratto la loro morale dalla commedia di Fraccaroli, si sono divertiti per tutti e tre gli atti e hanno consacrato il lavoro al più sincero successo. E infatti, *La dolce vita* ha molte virtù per piacere: il dialogo vi è spigliatissimo, tramato di arguzie, annodato fra reti sottili di paradossi, di antitesi giocondo, d'aforismi imprevisti, bagnato di un umorismo sano, pieno di ridere senza false intenzioni di profondità... Arnaldo Fraccaroli ricorda Giannino Antona Traversi dalla sua prima maniera, e vi aggiunge qualche cosa di suo: una *tournure d'esprit*, che gli conoscono i lettori dei suoi articoli.

Arnaldo Fraccaroli ha la gioconda arte di caricaturare la vita con apparenza di serietà: non è facile scoprire il segreto dei suoi mezzi espressivi, ma quel suo umanizzare le cose, quel suo diminuire di un tono con la battuta di replica, la battuta di richiamo, quel suo meditare d'un attimo sulla parola che ha detto sortono un effetto di sincerità ironica che persuade.

E' satira questa? Non direi: la satira presuppone un pezzo d'umanità schiaffeggiato con intenzione. E qui non è il caso di parlarne, perchè uomini come il signor Giorgio o il signor Fabrizio non sono nella vita.

Arnaldo Fraccaroli non intende di flagellare nessuno: vuol riuscire a dimostrare esser meglio non lavorare che lavorare. E ci riesce; è naturale che il consenso a questa dimostrazione non si può dare che con una risata. Un discorso come quello di Giorgio, può prenderlo sul serio appena chi abbia i suoi milioni e cioè una minoranza microscopica del pubblico del teatro. Una satira dunque, no: ma un bel riso chiaro, sparso dappertutto, nelle pieghe delle battute, nelle ombre delle retroscene. Lo sorprendete, qual riso, a ogni momento: è come una persona di più nella commedia, è come una faccia di più, dalla fisonomia ben conosciuta, è come una fiammella impertinente che guizza dovunque e dovunque accende un subito chiarore.

Per virtù di questo chiarore la scena si illumina e la commedia trae elementi di vita. Arnaldo Fraccaroli non ha preso degli uomini e delle donne ridicole e li ha messi sulla scena: non ha caricaturato l'umanità, ha creato semplicemente una situazione e la ha animata del suo ridere...

E lo ha fatto così simpaticamente, che nessuno può accorgersi che il second'atto vale meno del primo e del terzo perchè i motivi che sfrutta sono alquanto banali, che qua e là la battuta di spirito è sostituita dalla freddura, che certi tipi sono troppo simili a tipi ben consacrati da De Flers e Caillavet, che noi abbiamo ben conosciuto quel « sottosegretario di Stato » nei ministri delle commedie d'oltr'alpe, che Lauretta ubriaca di serenità e di sole, è sorella minore di tutte le Micheline, le Giacomine e compagne in diminutivo, le quali si incaricano di portare un'ondata di effimera primavera nelle commedie giocondo degli ultimi francesi, che, infine, lo stesso Giorgio è cugino in primo grado dell'eroe del « Beau mariage » di Guitry.

Il successo, come ho detto, fu completo. Se il Fraccaroli lo deve per metà al suo

all'interpretazione. La quale fu di primissim'ordine. Non saprei chi più lodare: ottimi tutti per efficacia e correttezza. Lyda Borelli recitò come meglio non si sarebbe potuto. Gandusio dette tutta la sua signorilissima comicità alla parte di Giorgio, affermando virtù d'attore comico ormai raro sulla scena di prosa e Piperno compose in una linea simpaticissima il paradossale opportunismo della sua figura. La Capodaglio dipinse con grazia la sua figura di mondana buona figliuola, e piacque assai: bene gli altri, in specie il Bernini, tutti mirabilmente affiatati nelle scene d'assieme.

La dolce vita di Fraccaroli naturalmente si replica.

FAUSTO M. MARTINI.

LE NOVITA' ALL'« APOLLO »
"Co' l'acqua va a seconda,,

Una gentile dama dei giorni nostri, che ha ornato e acuto l'ingegno, la signora Eugenia Consolo Sarfatti ci ha convitato iersera all'*Apollo* per un po' di crinolina. Il suo gesto è stato, senza dubbio, femminile. Le donne che si dilettano di letteratura è bene non trascurino di appalesare, per i modi dell'arte, il sorriso della loro femminilità. E' l'unico sistema per far tacere gli ostinati seguaci dell'antifemminismo in genere e dell'anti-*bas-bleuismo* in ispecie.

Senza essere una leziosa, la signora Consolo Sarfatti, iersera ci ha sorriso squisitamente. Ha vestito i suoi personaggi e le sue idee di crinolina; e per quanto essi, i personaggi, apparissero non delle idee, non innaturali fantasmi di poesia, ma persone vive di tutti i giorni (il che, come sapete, a teatro non è poca cosa), parlavano in versi. Come si vede, la squisita dama ci ha sorriso due volte: con la foggia degli abiti e della parlata. Bisogna dire: tre volte: chè non soltanto le persone sceniche estivano le vesti delle nostre àvole e parlavano in rima, ma anche in versi veneziani, tutti pigolio e scivolio, tutti carezze e sospiri.

Maggior fascino di femminilità non si poteva desiderare. Tutto l'uditorio è stato preso da quel triplice incantamento e, con fervidi iterati applausi, ha reso omaggio alla nobile fatica della scrittrice.

Certo non si può disconoscere che una parte degli applausi era rivolta all'arte impareggiabile di Ferruccio Benini e dei suoi compagni.

Ma, questa volta, il magnifico gioco scenico non ha addirittura creato, si ha integrato e messo in valore il palpito di vita che pervade le brevi scene dell'atto unico della signora Consolo.

Autenticissimi frammenti di umanità sono, certo, i personaggi di codesto sorridente *lever de rideau*.

Il tenore Ciccolini a Londra

Nel periodo della grande stagione di Concerti all'Albert Hall ebbe luogo l'annunziato Concerto del nostro valoroso concittadino il tenore Ciccolini, l'*enfant gaté* del pubblico londinese, che riportò entusiastico successo insieme al direttore della London Sinphonich orchestra Mr. Ronald.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Alle 8,30 di questa sera, secondo la convenzione col Comune di Roma, l'impresa darà una rappresentazione della *Dannazione di Faust*, a prezzi popolari.

Per domani sera è annunciata la prima di *Isabeau*, la fortunata opera di Pietro Mascagni.

Giovedì quinta rappresentazione del *Parsifal*.

SPETTACOLI del 13 Gennaio

ADRIANO — Ore 21: Gran Circo Equestre Rumeno Anton Kratoyl.

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *Co' l'acqua va a seconda — Quattro done in una casa.*

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Una moglie onesta.*

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *Donne viennesi.*

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Il matrimonio di Stella.*

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La dolce vita.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17.30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre partite dalle 13,30.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — [illegible] commovente dramma a colori della Film d'arte italiana, ecc., ecc.

REALE — *Germinal*, dal capolavoro di E. Zola. Cinedramma in 8 parti della Casa Pathé.

CRONACA DI ROMA

L'azienda elettrica ed i bisogni di Roma

L'ing. Achille Fazio, in data 11 volgente, ci [manda] questa risposta alla lettera dell'ing. Corbino, da noi pubblicata giorni or [sono]:

[Eccoci alle] righe — le ultime — in risposta al [prof.] Corbino.

[Dicevo] l'altra volta: l'Azienda, se deve [mantenere] i suoi impegni con la *Roma-Frosinone* e con la *Roma-Ostia*, rimarrà con so[li 6000] cavalli *termici*. E, poichè, di questi, [3000] cavalli occorrono all'illuminazione delle [vie] e dei locali del Comune, e 3000 alle [tram]vie municipale ATTUALMENTE in esercizio, [all'A]zienda nulla resterà per l'illuminazione [priva]ta! Pare impossibile, ma è precisamen[te co]sì. A meno che, naturalmente, non si [costruisc]ano altri gruppi elettrici, in servizio ordi[nario] e di riserva, cioè non si spendano al[tri] milioni.

[Aggiu]nsi che se il Comune — com'è da ri[tener]si senz'altro — preferirà corrispondere [alla] *Roma-Ostia* il canone di 150 mila lire e [non] più l'energia elettrica, all'Azienda reste[rann]o soltanto i 6000 cavalli *termici* delle due [turb]ine a vapore. I 5500 cavalli *idraulici* so[no ne]cessariamente destinati ad alimentare i ser[vizi], ad orario più lungo, più continuo, e [più] importante della Roma-Frosinone, dell'il[lu]minazione pubblica e delle attuali tramvie [mun]icipali. Il prof. Corbino non l'ha conte[stato].

E, poichè il prof. Corbino si compiace di [citar]e spesso Milano, dirò che quel Municipio [all']Edison, la quale dispone complessivamen[te] di 36 mila cavalli *idraulici* e di 40 mila ca[valli] *termici di riserva*, ha contrapposto, dei [4]5 mila concessigli, 25 mila cavalli *idraulici* [e] 10 mila *termici* di riserva.

Il Municipio di Roma, invece, installa: 6 mila cavalli *termici* e 3 mila *idraulici* contro i 18 mila *termici* e i 40 mila *idraulici* dell'An[g]lo Romana!

⁂

Per cui io mi domando: valeva proprio la pena ed il prezzo dell'opera spendere tanti milioni per ottenere un così scarso risultato e una così preoccupante prospettiva di fronte alla concorrenza di qui a due anni?

Scarso risultato, perchè, pur ammettendo — e l'ammetto — che l'Azienda, *anche duri la tregua fra essa e l'Anglo-Romana*, potrà ritrarre DALLA ILLUMINAZIONE un utile forse non sconfortante, che cosa succederà mai quando la tregua sarà finita e l'Anglo-Romana — pel diritto legittimo di difendere gli interessi sociali — dovrà iniziare la vera lotta di concorrenza? Come potrà vincere l'Azienda — nella lotta, assai impari, pei *servizi luce* — coi suoi *6000 cavalli* TERMICI, divoratori di carboni ed utili solo la notte, contro i *40 mila* IDRAULICI ancora disponibili dell'Anglo-Romana, utilmente producibili e largamente rimuneratori di giorno e di notte?

Non rilevo altro nella risposta al prof. Corbino. Avrò poi tempo ed agio di parlarne diffusamente nei miei *Problemi di Roma*.

Non rilevo l'obbiezione della troppa sommarietà della mia cifra sulla percentuale delle spese di esercizio ed auguro all'Azienda che essa possa scendere al di sotto del mio 10 % della spesa impianto.

Non rilevo l'affermazione, *un po' temeraria*, di dedurre dalla spesa d'impianto i *4 milioni necessari* all'impianto dell'illuminazione pubblica. Temeraria perchè non comprendo affatto come tale somma non debba gravare sulla spesa capitale!

Non rilevo l'affermazione, *un po' sollecitamente fatta*, di dedurre anche i *6 milioni* delle prese stradali e colonne montanti, perchè — dice il Corbino — gli utenti pagano, coi noli, gli interessi, il rinnovo e la manutenzione di quei lavori e di quei materiali. L'affermazione è però un po' precipitosamente fatta, perchè vedremo poi se il complesso di quei noli darà almeno le 400 mila lire annue costituite dagli interessi, dal capitale, dal rinnovo e dalla manutenzione del materiali.

E faccio solo notare che ammesso e non concesso possano togliersi i 6 milioni delle prese e delle colonne — il fabbisogno risultando — così, quello, almeno, di *17 milioni* per *11 mila cavalli utili distribuiti* il prezzo a cavallo sarà di 1650 lire; un prezzo, cioè, *sempre altissimo*.

Sviluppo economico

La più dolorante constatazione, nella risposta del prof. Corbino, è la dichiarazione recisa che il solo cómpito, il solo obbiettivo del Comune doveva essere ed è, quindi, il *servizio luce!*

« Io non credo — egli scrive — *e son sicuro di non esser solo*, che la funzione dell'impianto municipale debba esser quella prospettata dall'ing. Fazio », la funzione, cioè, di propulsore necessario, efficace nel risveglio economico di Roma.

Voi siete solo, prof. Corbino! Per lo meno con voi non sono nè gli uomini, nè, specialmente, quegli che fu l'autorevole esponente dell'Amministrazione passata. Ed eccovene la documentazione scritta.

Noi vogliamo « risolvere, nel suo complesso, la intricata questione dei servizi tramviari, e coordinarla al piano regolatore delle tramvie, al piano regolatore edilizio, al piano di sistemazione ferroviario, al piano regolatore delle *strade dell'Agro Romano* ». Così scriveva — a pag. 165 — il 1912 la Giunta municipale nei suoi « *Cinque anni d'amministrazione popolare* ».

« *La forza motrice alle nostre tramvie* — quelle che secondo l'Amministrazione e secondo i relatori delle *Proposte per le tramvie comunali* dovevano risolvere il problema tramviario delle comunicazioni extra-urbane, quello degli alloggi — sarà data dall'Azienda Elettrica ». Così è scritto a pag. 162 di quei « *Cinque anni...* ».

« Le zone vicine a Roma soggette ad espropriazione e che si estendono sino alla riva del Tevere per la natura loro, per le facili comunicazioni ferroviarie e fluviali sono destinate a *centri industriali; per la costituzione di questi centri è in corso il progetto di una linea di trasmissione di energia elettrica da Roma ad Ostia per alimentare i futuri opifici* ». Così è scritto a pag. 161; dove è pure, con giusto orgoglio, affermato: « *l'azienda elettrica, ecco l'organo più importante che l'Amministrazione presente ha saputo crearsi!* »

« Il ripopolamento della [vasta] plaga fra la città e la spiaggia: l'avven[ire] industriale di Roma rappresentava le *convinzioni*, il *cuore*, la *mente* dell'Amministrazione comunale ». Così parlò Ernesto Nathan in Consiglio il gennaio 1912.

L'opera dell'Amministrazione non vuole arrestarsi alla Roma-Ostia, allo sfruttamento agricolo del territorio tra Roma e il mare, ma vuole che questa lande deserta divenga la zona intorno alla *città* che solo *l'industria umana aspetta per trasformarsi da infeconda in produttiva* ». Così sentii declamare, all'*Argentina*, Ernesto Nathan fra un coro assordante di compiacenti applausi, il 1° dicembre 1912.

« Coll'intervento diretto del Municipio vogliamo essere un'arma di concorrenza a tutto il sistema monopolistico delle concessioni. » Così è scritto nella « Proposta per le Tramvie comunali »!

Conclusione sempre più amara

La conclusione, dopo la esplicita parola di un autorevole membro dell'Azienda, è, dunque, sempre più amara.

L'azienda, sorta — per dichiarazioni ufficiali — cogli obbiettivi più mirabolanti di abbattere il sistema monopolistico delle concessioni, di risolvere il problema delle comunicazioni... indispensabile alla creazione di ambienti industriali e all'industrializzazione della plaga fra Roma e Ostia, dichiara esplicitamente e riconosce ora che tutto questo non può, non deve essere obbiettivo del Comune, ma della società « potente e di larghe vedute », come il prof. Corbino chiama, ed ha ragione, l'Anglo-Romana, che tutto questo, in ogni modo, mancherà completamente. E si consola e si lusinga di consolare il paese, dicendo che la iniziativa di spendere 20 milioni, almeno, secondo le previsioni attuali, non pare abbia *mancato allo scopo suo vero*, facendo discendere — per cinque anni — notevolmente le tariffe dell'energia *luce!*

Quale contraddizione stridente e desolante; quanta tristezza profonda, quale disillusione penosa, quale fatalità annientatrice di energie, di iniziative, è in quelle parole!

Così, egregio prof. Corbino, ne sono sicuro, non avreste sentito l'animo di parlare a Milano!

Ing. ACHILLE FAZIO.

QUESTIONI APERTE
Via Condotti

Abbiamo letto le ragioni in risposta ai nostri quesiti, ragioni che conoscevamo e che lasciano il tempo che trovano.

Noi volevamo sapere se la G. P. A. aveva realmente dato parere contrario al passaggio per via Condotti, ci si risponde che è *vero* ma siccome si è ricorso alla Commissione Reale ecc., ecc., così è stato neutralizzato il parere della G. P. A. il che sarà da vedersi quando si svolgerà la questione dinanzi ai Tribunali.

Noi chiedevamo se era vero che la Cassa Depositi e Prestiti non aveva dato un soldo. Ci si risponde che *è vero*, ma che le pratiche sono in corso in questi giorni. E speriamo!

Infine noi domandavamo chi aveva anticipato i fondi per costruire *addirittura una ferrovia in sede propria*, monopolizzando per uso e consumo soltanto tramviario, la intera via Condotti; ed il giornale ci fa sapere che quei fondi *furono offerti* dall'Azienda autonoma, la sola e vera interessata alla precipitazione alla politica balcanica del fatto compiuto.

A noi rimarrebbe ancora qualche domanda circa questa offerta di fondi, perchè l'azienda autonoma se ha eccedenze di bilancio deve versarle al Comune, crediamo, e se non ne ha, non può offrirne. Ma poichè sappiamo che una Commissione competente sta studiando il sotto-passaggio, ed un'azione giudiziale dei negozianti e proprietarii è pendente presso i Tribunali, non crediamo d'intralciare specialmente questa ultima iniziativa, con una discussione che dovrà svolgersi in altra sede.

Ci riserviamo però di tornare sull'argomento quando verrà deliberato il sottopassaggio, lasciando la parola ai tecnici che seguono con simpatia l'opera della *Tribuna* in difesa dei vandali di questa nostra Roma.

Diamo un lido a Roma!

Intorno e nel cuore della pineta di Fregene sorgerà un giorno la nuova città marina che Roma invoca e di cui Roma sente un imprescindibile bisogno. Ivi la ha pensata e la ha voluta Dario Carbone, il quale attraverso una vigilia paziente di studi e di ricerche, animato dalla visione di far opera degna del nome che il luogo porterà e consapevole delle responsabilità tutte preposte dall'estetica e dall'evoluzione della vita romana, ha formulato un progetto in cui si disegna tutta una compiutezza di programma, nel quale utilità e bellezza sono termini eguali e elementi essenziali. La città marina a Fregene è la creazione di un'oasi di serenità alle porte di Roma. Un'oasi di serenità! Per due motivi i cittadini di Roma ne sentono il bisogno: per quello che Roma è stata, e per quello che Roma s'avvia ad essere... Il mistero magnifico di questa nostra città consiste appunto nel desiderio di riposo che essa ispira: Roma contiene insieme la *città morta*, donde il pellegrino appassionato esce con gli occhi pieni di sonno soavissimo cercando un asilo, dove tranquillamente egli possa meditare tutto il blocco di bellezza che ha accolto dentro di sè; e contiene d'altronde la rinascente città, che, tormentata dall'ansia delle sue quotidianamente moltiplicate energie, come quella città simbolo che Fabre ha cantato con tanta modernità, induca chi vive di lei a desiderare un'ora di riposo in riva al mare, o almeno dinanzi a una qualsiasi placidità. E' per questo che Roma ha una duplice ragione di chiedere questa figliuolanza vicina che sia come la gemma imposta alla sua veneranda mano distesa sul campo di morte. Come sorgerà la nuova Roma marittima? E' quanto spiega Fausto Maria Martini, in un ispirato articolo pubblicato nel fascicolo di *Noi e il Mondo*, la nostra bella rivista mensile illustrata.

Patronato Scolastico Generale

La Giunta esecutiva dell'amministrazione straordinaria del Patronato scolastico del Comune di Roma sta compilando rapidamente lo Statuto del nuovo Ente che, come è noto, dovrà per legge estendere la propria attività all'assistenza di tutti gli scolari poveri delle pubbliche scuole elementari. Fra pochi giorni sarà convocato il Consiglio per la discussione e l'approvazione dello statuto stesso che dovrà essere poi ratificato dal R. Commissario del Comune e dal Consiglio scolastico provinciale.

Nel frattempo si stanno gettando le basi del bilancio, richiedendo i fondi stanziati e consolidati per legge, e rivolgendo domande a tutti gli Enti pubblici, a tutti gli Istituti di credito e di previdenza, a tutte le Istituzioni di coltura popolare, a tutte le Associazioni che possano avere interesse morale nel sovvenzionare il maggiore Ente preposto all'assistenza dei fanciulli, e nell'intervenire di diritto con propria rappresentanza alla sua amministrazione.

I privati cittadini che ne hanno compresa l'alta importanza, già incominciano con forma tangibile a mostrargli la propria simpatia: il cav. Cesare Verona ha fatto pervenire in dono alla sede provvisoria del Patronato (via della Palombella, 4) una bella macchina nuova da scrivere Remington.

Un'azione lodevole

La donna di servizio dell'on. deputato Rocco Santoliquido, consigliere di Stato, l'altro giorno, prima di rientrare in casa, senza accorgersene, si lasciò cadere una borsetta che conteneva alcuni valori.

La ritrovò un bravo applicato al Genio Militare di Roma, ma non sapeva a chi restituirla. Se non che nella borsetta vi era una cartolina da impostare con l'indirizzo e firmata con il solo nome. L'applicato pensò di spedire la cartolina in una lettera informando il destinatario della cosa e domandandogli l'indirizzo della persona che scriveva per rimetterle la borsa.

La Regina Madre a Ostia

Abbiamo da Ostia, 13, ore 15:

Verso le 2 e mezzo è passato un'automobile bianco diretto al mare. Gli abitanti della borgata hanno riconosciuto l'automobile della Regina Madre. Assunte informazioni ho saputo che la Regina si è recata al mare. Erano con lei la contessa Pes di Villamarina, il principe di Belgioioso, la contessa di Campello ed un'altra principessa di cui non so il nome. Mentre telefono la Regina Madre passeggia sulla spiaggia verso la parte di Tor Paterno.

Un banchetto fra magistrati

Iersera in una delle sale nuove del Caffè Faraglia, sfolgorante di luce e adorna di fiori a profusione, ebbe luogo un banchetto di 24 coperti per festeggiare la promozione di Cataldo Schiralli a Procuratore Generale ad Aquila, di Carlo Stuart a Primo Presidente a Venezia e di Giovanni Andreucci a Primo Presidente di Corte d'Appello a Lucca. Regnò fra i convitati la più simpatica cordialità e allo *champagne* l'on. Cimorelli pronunziò un brindisi molto applaudito, in cui pose in confronto le doti e le abitudini dei magistrati antichi e quelli moderni, che stanno all'unisono col progresso dei tempi, e disse l'on. Mortara tipo nobilissimo di magistrato moderno, poi rilevò le differenze fra i banchetti politici e un simposio fra magistrati, e finì per augurare ai festeggiati di avere fortuna e stima, come quella che lasciano nella sede di Roma e di farvi sollecito ritorno. Prese occasione dalle parole dell'on. Cimorelli il Procuratore Generale on. Mortara per pronunziare con indovinata improvvisazione un discorso smagliante per la forma e pieno di giuste osservazioni. E infine il Primo Presidente Stuart, anche a nome degli altri due festeggiati, ringraziò brillantemente i colleghi dell'affettuosa manifestazione. Il cav. Morgigni de Mauthone, organizzatore della festa, fu molto complimentato.

« Florette e Patapon » al Cinema Moderno

La bellissima cinematografia della « Gloria » di Torino, è stata, per unanime consenso del pubblico, giudicata perfetta. Stante le numerose richieste, oggi si avranno al Cinema Moderno le ultime rappresentazioni.

Occasione eccezionale per le signore

E' utile informare che la rinomata Casa d'abbigliamento *Amiconi* (48-46 A. Via Sistina) ha posto in vendita a prezzi ridottissimi tutti i modelli d'inverno in abiti e mantelli per giorno e per sera e in pellicceria.

Anche durante la liquidazione vengono eseguiti gli splendidi vestiti *réclame* su misura per L. 165.

Le sigaraie si agitano...
Chiassi e sospensioni

Carmen si agita, è nel suo temperamento di donna capricciosa!

Certi tipi creati dall'arte restano definitivamente nella vita ad eternarne l'immagine. Quasi quasi si dà ragione a quel filosofo il quale pensava che la vita non fa altro che sforzarsi di imitare l'arte senza riuscirvi.

Ma lasciamo stare; certo è che non passa settimana senza che le nostre sigaraie si mettano in agitazione e magari in sciopero.

Ieri hanno ricominciato. La questione è tutta qui.

Il tabacco arriva in Manifattura in *ballette*. La prima operazione che esso subisce è lo *spulardamento*, cioè la suddivisione per qualità. A tale operazione, che si compie nel laboratorio foglia, sono adibite un centinaio di sigaraie, le quali vengono retribuite a cottimo al prezzo di centesimi 5, 13, 20 ed anche più — secondo la pastosità della foglia — per chilogrammo di tabacco *spulardato*. Il prezzo del cottimo viene fissato in antecedenza dal capo laboratorio e impresso con apposito timbro sulle *ballette*.

Da due giorni le operaie erano intente allo *spulardamento* di *ballette* di tabacco, per le quali era stato fissato un cottimo di centesimi 20 a chilogrammo. Ieri, improvvisamente, fu comunicato loro che il prezzo veniva ribassato a 13 centesimi! Le sigaraie, sorprese dall'annunzio della riduzione, nominarono subito una commissione di compagne che si recasse dal direttore della Manifattura a chiedere spiegazioni sul provvedimento. Pochi minuti dopo le componenti la commissione venivano ricevute dal direttore, ing. Olivotti, il quale rispondeva loro che ciò che aveva fatto il capo laboratorii era stato fatto bene.

La risposta non parve soddisfacente e la commissione nel riferirla alle compagne la colorì di non sappiamo quali colori accesi.

Allora tutte le sigaraie del reparto si precipitarono dinanzi all'ufficio del direttore vociando e invitando il direttore a recarsi a vedere la foglia.

Il direttore disse che non poteva cedere a imposizioni di sorta e che avrebbe riferito tutto al Ministro; frattanto le cento sigaraie che avevano dato così bello esempio di disciplina, venivano sospese.

Il provvedimento inacerbì gli animi delle sigaraie, le quali cominciarono a inveire. Pare che nella disputa fosse anche intervenuta la moglie del direttore e la faccenda si complicò.

Alle 16 frattanto si teneva un comizio alla Giuditta Tavani Arquati, ove ha parlato l'on. Carotti. Ma questo comizio non aveva niente a vedere con le cento sigaraie sospese. Il comizio riguardava il famoso *memoriale* che si trascina da tanto tempo.

Le donne però si sono recate all'Associazione suddetta e hanno esposto il loro caso. L'on. Carotti promise il suo appoggio e con una commissione si recò dal sottosegretario on. Cimati, per intromettere i suoi buoni uffici.

L'on. Cimati promise di esaminare la questione e di far riaprire il laboratorio per domani.

Oggi esso è rimasto chiuso.

Il lavoro dei ladri
Un nuovo colpo all'Ufficio di Statistica - In Prati - Gli specialisti in scarpe

Stanotte l'Ufficio della Statistica, sito in Piazza Poli, è stato visitato da ignoti ladri — anzi rivisitato, poichè nello scorso agosto gli stessi o altri loro... colleghi vi avevano pure fatta una capatina che, come questa seconda, riuscì completamente infruttuosa.

Il colpo fu diretto allora, come stanotte, alla piccola cassaforte dell'Ufficio « Indicatore della Statistica », il quale è situato a piano terreno, ha l'ingresso sul fianco destro dell'androne, e si compone di due stanze che ricevono luce da due finestre munite d'inferriata ed aprentisi proprio sulla Fontana di Trevi.

Una delle stanze è adibita ad anticamera; l'ufficio propriamente detto è nella seconda. E' qui che si trova la piccola cassaforte la quale è solidamente infissa ad una delle pareti, mediante alcune robustissime *grappe* che s'internano nel muro per una ventina di centimetri. La cassaforte non misura più di 60 centimetri di altezza.

Attiguo all'anticamera, dalla quale riceve luce a mezzo di una apertura rettangolare pure munita d'inferriate, è un vano piuttosto grande nel quale sono rinchiusi e custoditi, legname, cavalletti e utensili da muratore, i quali servono agli operai che sono addetti alla manutenzione dell'edificio. Il detto ha, a sua volta, l'ingresso sull'androne e comunica con l'anticamera per mezzo di una porticina interna che è difesa da un uscio non eccessivamente solido.

E' da notare che il portone d'ingresso dell'edificio rimane solitamente aperto sino a tarda ora, spesso sino alla mezzanotte, per lasciare il passaggio agli impiegati che eseguiscono alla statistica il lavoro straordinario; e giova anche notare — come indice dei sistemi adottati dalla cessata Amministrazione bloccarda — che l'edificio non è munito di portineria a piano terreno e che il portinaio o guardiano che dir si voglia ha l'abitazione all'ultimo piano! Per un ufficio di così delicata importanza come è quello della Statistica, non c'è male!

Ma non è tutto. In agosto, come abbiamo accennato, i ladri penetrarono nell'Ufficio « Indicatore » e tentarono di asportarne la piccola cassaforte mediante la rottura della parete in cui è infissa. Non vi riuscirono, perchè le *grappe* seppero resistere. Orbene, lo crederebbero i lettori? Non solo in conseguenza di quel tentativo, non fu presa alcuna precauzione per l'avvenire; ma fu omesso perfino di ordinare ai muratori il restauro della rottura che i ladri avevano praticata nella parete attorno attorno alla cassaforte: così che questa era ancora, ieri, malferma sui suoi sostegni, tanto malferma che il cassiere dell'ufficio, signor Pietro Angelini, s'era ben guardato, dall'epoca del tentato furto, di rinchiudere e di lasciarvi seralmente il danaro a lui affidato!

Questa saggia precauzione avrebbe ridotto il danno a zero nel caso che stanotte i ladri fossero riusciti nel loro nuovo tentativo.

Il quale s'è svolto così. I ladri, approfittando del fatto che anche ieri sera il portone rimase aperto e l'androne incustodito fino a tarda ora, penetrarono nel vano in cui si custodiscono gli attrezzi degli operai. Da lì, passarono agevolmente nell'anticamera dell' « Ufficio Indicatore » sfondando con un poderoso calcio il debole uscio che ve li separava. E poi, con lo scalpello ed il martello, si son messi ad approfondire la breccia che i loro... colleghi dell'agosto scorso avevano praticata nel muro attorno alla piccola cassaforte.

Anche stavolta le *grappe* della cassaforte hanno resistito; e i malviventi, passando non già per il percorso già fatto, bensì per quello normale, si sono allontanati lasciando tutti gli usci, nonchè il portone, aperti...

Ad accorgersi della cosa è stato stamane l'usciere municipale Filippo Diori, fu Giuseppe, di 58 anni, romano, abitante in via della Lungaretta n. 71; il quale, trovandosi li di servizio, e avuto il sospetto che fossero stati appunto i ladri a lasciare aperti gli usci, ha avvertito l'agente di pubblica sicurezza che si trovava di piantone in Piazza di Trevi. Questi a sua volta ha avvertito il Commissariato da dove sono accorsi il...

Più tardi si sono recati sul posto anche i funzionari dell'ufficio investigativo della Questura Centrale.

Nel fabbricato, come abbiamo accennato, abita e dorme un custode: Giovanni Rossi. Ma stanotte vi ha pure dormito l'usciere Paolo Napoli.

Tanto l'uno che l'altro dichiarano di non aver nulla udito, di non essersi accorti di nulla.

⁂

Circa le tre di stamane le guardie di P. S. Mastrangelo, Germani, Quartarolo e Loconte, passando per ragioni di servizio in via Crescenzio, scorsero un individuo che al loro apparire s'era messo a fuggire.

Per inseguirlo le guardie imboccarono la via Tacito: e videro quivi, non più colui che fuggiva, ma una vettura ferma presso il marciapiede, a fanali spenti.

Si avvicinarono allora ad essa e vi trovarono dentro, rannicchiati, due individui in uno dei quali parve loro di riconoscere colui che dianzi fuggiva.

I due non seppero dare spiegazioni soddisfacenti sul perchè e sul come si trovassero lì: e le guardie li trassero in arresto al commissariato, non senza aver prima sequestrato alcuni grossi pacchi che si trovavano pure nella vettura.

Al commissariato gli arrestati vennero subito identificati per Primo Crisanti fu Carlo, pregiudicato e da tempo ricercato perchè assegnato al domicilio coatto per 5 anni; e Tullio D'Ambrosi fu Cesare, di 32 anni, romano, vetturino, abitante in via dei Penitenzieri, n. 25.

Aperti i pacchi, si è constatato che questi contenevano biancheria e attrezzi da barbiere, come forbici, rasoi, pinze per ondulare i capelli, ecc., ecc.

Più tardi è stato accertato che tutta quella roba era stata rubata al barbiere Giuseppe Bono che ha negozio in via Crescenzio n. 9.

⁂

Alle 6 di stamane, alcuni ignoti hanno aperto la mostra di calzoleria di Giuseppe Baroni, in via Emanuele Filiberto 261 asportando 12 paia di scarpe di donne per lire 250 circa. Il furto è stato denunziato al commissariato dell'Esquilino che indaga.

Funerali pel trigesimo del cardinale Rampolla

Giovedì 15 corrente alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Agostino saranno celebrati solenni funerali di trigesimo in suffragio del cardinal Rampolla, a cura dell'Ordine Agostiniano.

La Messa pontificale sarà celebrata da mons. Agostino Zampini, vescovo di Porfirio, sagrista del Papa.

Sarà eseguita da scelta cappella la messa del Casciolini, diretta dal maestro Costantini. Interverrà la famiglia del defunto porporato e sono invitate le rappresentanze degli Ordini religiosi.

⁂

Mercoledì 14, alle ore 10.30 nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere si celebrerà una solenne messa di requiem in suffragio del cardinale Rampolla che fu titolare di detta basilica.

Una riunione per la nuova Dogana a San Paolo

Nel pomeriggio di oggi, presso il Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima », in piazza S. Nicola de' Cesarini 3, p. 2.o, ebbe luogo una riunione delle maggiori ditte industriali e commerciali del quartiere e di rappresentanti la stampa locale, allo scopo di concretare un'azione veramente fattiva e concorde per vedere finalmente — dopo tante reiterate promesse — iniziati i lavori di costruzione della nuova dogana al porto fluviale di San Paolo, necessaria, anzi indispensabile, oltre-...

Paliano tranquilla

Il principe senatore Fabrizio Colonna ha acconsentito ad abolire il cosiddetto diritto di *guardiania* nei suoi fondi di Paliano ed ha promesso di far esaminare da una speciale Commissione tecnica i miglioramenti da introdursi nei sistemi di coltivazione locale. Altrettanto hanno fatto, o faranno, gli altri proprietari di Paliano. Così è tolta la prima ragione per la quale i contadini di Paliano si agitavano.

Nel memoriale presentato dalla lega dei contadini, oltre l'abolizione della « guardiania », si chiedevano un migliore riparto dei prodotti, ed inoltre l'esonero dalla spesa per la trebbiatura a macchina e l'uso della paglia del grano e delle foglie di granoturco che rimangono sull'aia.

Circa il riparto dei prodotti, si ricordava che finora i patti vigenti impongono effettivamente la divisione a « metà » nei terreni vallivi e al « terzo » nei terreni di collina. Ma dalla porzione del contadino bisogna togliere quella quantità di grano o di granoturco che egli usa per la semina, la quale è a suo carico. Si chiedeva invece che i nuovi patti colonici contengano la divisione dei prodotti al « terzo » nei terreni vallivi e al « quarto » nei terreni di collina.

Non vale la pena di soffermarci sulla questione relativa alla paglia e ai residui della raccolta del frumentone, perchè di lieve importanza.

Data la buona disposizione dei proprietari, anche questa divergenze secondarie potranno essere risolte. E speriamo inoltre che, in un tempo non lontano, sia modificato tutto il sistema rurale finora vigente in Paliano ed altrove, con l'intensificazione della coltura, con la costruzione di case coloniche, l'uso di macchine agrarie ecc.

A Paliano la miseria dei contadini è veramente impressionante. Le loro abitazioni sono quasi tutte anti-igieniche, e molte addirittura orribili. Bisognerà intanto provvedere a sussidiare i feriti e le famiglie più bisognose. Temperate le acrimonie, con la buona disposizione di tutti, si potrà evitare la continuazione e il ripetersi di agitazioni e di disordini che rendono più difficile il benessere sociale in quelle plaghe.

Le dichiarazioni del principe Fabrizio Colonna

Prima di consegnare la lettera al Prefetto della Provincia, con la quale il principe Colonna ha dichiarato di sopprimere la quota *Guardiania*, egli, innanzi al Prefetto stesso e all'on. Zegretti, deputato del collegio, ha premesso alcune considerazioni, che, avendo ricevuto l'approvazione dei presenti, sono state inviate, per iscritto, allo stesso Prefetto. E le considerazioni sono:

« Non è una coppa di più o una coppa di meno, di grano o di granturco, che possa migliorare le condizioni economiche del contadino in Paliano.

Il vero è, che i coloni sperano, che coll'abolizione della quota guardiania, spariranno pure i Guardiani; sono questi che essi non vogliono e non li vogliono, e per compiacere ai pastori che li odiano, in quanto è per opera loro, per la vigilanza che esercitano, che sono contenuti nei loro vandalismi sopra i seminati, e non li vogliono i contadini, perchè i Guardiani impediscono quelle sottrazioni, all'epoca dei raccolti, che senza tanti scrupoli qualche contadino tenta.

Per quel che riguarda, decidendomi a fare qualche cosa, in ordine a questa quota guardiania, possono essere certi che i Guardiani non li sopprimerò.

Dopo quello che si è declamato sopra la Guardiania, non so, se per ignoranza delle cose o malafede, io posso accogliere l'invocata soppressione, a delle condizioni, ed è un senso di personale dignità che m'impone a parlare così, poichè, se dopo tutto quello che si è stampato, in ordine a questa Guardiania, io dicessi: *Sta bene; di Guardiania non se ne parli più*, il gran pubblico che ha letto gli spropositi che sono stati stampati sopra i giornali, sarebbe autorizzato a credere che questa percezione di quota guardiania sia realmente una vessazione, una illegalità, un arbitrio del proprietari ed a questa opinione io non posso acconciarmi; non posso ammettere d'essere segnalato da chicchessia come uno sfruttatore di contadini, avendo invece la sicura coscienza di avere sempre cercato di migliorare le loro condizioni ove ho potuto.

Hanno stampato che a Paliano si è costituita l'Università agraria allo scopo di adire la Giunta degli arbitri per sentir dichiarare l'esistenza del diritto di semina, uso civico, nei quarti aperti; si è detto, anzi, stampato, che si adirebbe la stessa Giunta d'arbitri, per sentir confermare che la sentenza del 1909, dichiara non dovuta, in via di principio, la Guardiania.

Convinto e sapendo di certa scienza che la sentenza del 1909 dice assolutamente il contrario di quello che si pretenderebbe; convinto altresì che diritto di semina non esiste nel territorio di Paliano, e che tutto questo con evidente malafede si è stampato, a tutela della mia dignità, io debbo volere che sia pubblicamente noto che nessun diritto si ha di domandare nuovi sacrifici ai proprietari.

Si riconosca questo, e si lascino liberi i miei coloni di andare a lavorare le terre che loro ho assegnate a Colleiampo, ed alle condizioni liberamente da essi accettate e sottoscritte, non si attenti più alla libertà del lavoro.

Lasciati liberi i coloni di ritornare ai campi, prometto di sopprimere affatto la *Guardiania*, ma si tenga ben presente che questo è un atto di liberalità che io faccio ai contadini, e *prometto di mantenerlo innanzi all'Autorità costituita del mio paese*, ma che non avrei fatto, se mi fosse stato imposto da intermediari *che non fosse la autorità governativa* che mi ha invece pregato di concorrere con questo alla pacificazione degli animi di una intera popolazione.

Ed ora aggiungo che non sono secondo a nessuno nel ritenere che gli usi e le consuetudini agricole vigenti in Paliano debbono essere modificati perchè sembrano fatti per consolidare sempre più uno stato di cose dannoso ai contadini ed ai proprietari.

Per riformare però uno stato di cose secolare, è necessario procedere ad uno studio da persona tecnica ed io propongo che ne sia dato ufficiale incarico ad un titolare di Cattedra Ambulante e che in breve tempo presenti un progetto e che ad esaminarlo si nomini una Commissione di delegati dei contadini e di delegati dei proprietari per discuterlo mentre lo studio, e che speriamo possa avere la finalità di condurre ad un assetto agricolo nel territorio di Paliano, soddisfacente i contadini ed i proprietari, e che ritorni pure a vantaggio del pubblico bene, ritorni la pace, e da una parte e dall'altra non si sollevino pretese di altre modificazioni ai patti attuali, si contentino della soppressione della guardiania.

Roma, 12 gennaio 1914.

Fabrizio Colonna. »

⁂

PALIANO, 13, ore 12.

La notizia dell'abolizione della *guardiania* fatta dal principe Colonna ha prodotto...

I funerali della signora Besso

Imponenti sono riusciti i funerali della signora Ernesta Besso, nata Pesaro Maurogonato. E' stata una grande, solenne commovente manifestazione d'affetto verso la buona consorte del comm. Marco Besso. Senza esagerazione, possiamo dire che tutta la migliore società di Roma è intervenuta ai funerali: il mondo politico, aristocratico, finanziario, artistico della capitale era largamente rappresentato.

Anche molte signore amiche dell'estinta hanno voluto pietosamente seguire il corteo. Un centinaio di bellissime corone, deposte su vetture e automobili, ha accompagnato il carro di prima classe, che dal palazzo Besso in Corso Vittorio Emanuele ha trasportato la salma a Campo Verano.

La buona usanza

Ad onorare la memoria di Ernesto Besso la « Pro Infantia » ha ricevuto dalla signora D'Amelio e consorte lire venti e dalla signora Amalia Besso lire duecento.

⁂

Ad onorare la memoria della compianta signora Ernesta Besso, sono state ricevute dalla « Pro Infantia » le seguenti oblazioni: signora D'Amelio e consorte L. 20; signora Amalia Besso L. 200; signora Sofia Tivoli Goldmann L. 30; signori Gino e Gina Valeri L. 25.

⁂

Pure in memoria della compianta signora Ernesta Besso riceviamo dalla signora Gina Sinigaglia la somma di lire 50 da destinarsi alle *Colonie Marine per le adulte* ed altre lire 50 da destinarsi alla *Società per i corredini per i neonati*.

Le Conferenze al Circolo femminile di cultura

Al Circolo femminile di coltura nella sua sede al palazzo Pamphili, prosegue brillantemente il ciclo delle conferenze. Ieri l'on. prof. Calisse ha parlato della « Coscienza Nazionale ».

L'illustre e dotto oratore fu applauditissimo. Nell'elegante e gentile uditorio abbiamo notato la marchesa Del Gallo Roccagiovine, le contesse Tosti di Valminuta, Cencelli, Dalli Bordonaro e Mavarelli Valentini, la signora Calabresi Bacchettoni con la signorina Calabresi, la marchesa Vanuti, la signora Marselli e signorina, la marchesa Honorati Colocci, le signorine Calisse, D'Amico, segretaria del Circolo, Canale, bibliotecaria, Garofalo e molte altre.

Il prossimo lunedì il prof. Elia Millosewich parlerà del mondo delle stelle.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per le vendite di oggetti d'arte antica raccomandiamo di rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57, tel. 48-65) la quale offre la più ampia serietà d'intendimenti. La *Galleria Tolentino*, dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto persona competente a trattare.

È bene che si sappia

che domani 15 Gennaio, alle ore 20 e 21, verranno impartite alla Berlitz School, via Nazionale 114, delle lezioni di prova gratuite e senza impegno: francese, inglese, tedesco e spagnuolo. In seguito a tali lezioni, saranno iniziati nuovi corsi serali a L. 8 e L. 11 mensili.

Una rapina

Francesco Magliacchetti di 22 anni, fattorino postale, denunziava al commissariato di S. Eustacchio che l'altra notte, nel passare per via delle Grotte, era stato fermato da un giovinotto il quale gli aveva strappata dalla cravatta una spilla d'oro ed inoltre la catena d'oro e annesso orologio di metallo.

Il Commissariato ha ora identificato e arrestato l'autore della rapina, certo Augusto Colonna, fu Lodovico, abitante in via Strengari, 43.

NOTIZIE UTILI

Una chioma bellissima

Si ottiene con la lozione di Lavona de composé che è sempre pronta presso la Ditta Imbert di C.io Napoli.

articoli di *pellicceria* od altri generi adatti per regali, che esporrà nuovamente da oggi Domenica 28 in poi, in speciali vetrine.

PICCOLA CRONACA

"Tra uomini e belve,, al Salone Margherita di Napoli

NAPOLI, 13.

Domani 14, si rappresenterà al nostro *Salone Margherita* — l'elegante ed aristocratico ritrovo che gode di fama ben meritata — una delle più colossali e splendide tra le *films* d'arte cinematografica moderna: *Tra uomini e belve*, episodi emozionantissimi di caccia alla tigre sotto il bel cielo d'Italia, e tanto più interessanti in quanto i cacciatori sono autentici principi napoletani travestiti da Indiani: i principi Ugo e Riccardo Fondi di Sangro.

Tra uomini e belve ha già furoreggiato in parecchie grandi città, Roma compresa: le scene si svolgono nel grandioso stabilimento della Casa Cinematografica, poi a Napoli, quindi a Fondi, nei vasti e superbi tenimenti dei principi di Sangro.

La tela del dramma è felice e ricca di emotività: il tenente Sandro Novelli riceve inattesa nel suo Forte la notizia, che la sua adorata bambina è stata colta dalla difterite. Il padre, spasimante d'angoscia, raccomanda ad un maresciallo di telefonargli in caso di urgenza, salta in automobile e fila verso casa. Dopo la partenza dell'ufficiale arriva al Forte l'ordine di scaricare alcune casse di polvere.

Il maresciallo tenta invano di comunicare telefonicamente la notizia al tenente: il telefono non funziona. Allora si decide a sostituire il superiore e dirige le operazioni.

Sventuratamente avviene un incidente: e la polveriera salta in aria. In seguito a ciò il tenente è costretto a dimettersi. Egli parte avvilito per l'India e si dà febbrilmente alla caccia. Un Capo indiano che apprende del suo valore di cacciatore audace, lo fa prendere dai suoi, e all'ufficiale chiede di porsi al suo servizio: e poichè Novelli rifiuta, il feroce Capo lo condanna al rogo. Ma per ventura egli, chiamato, riesce a salvare da morte il Capo del villaggio, che è caduto gravemente ammalato, ed ha salva la vita.

Là lo raggiunge un giorno la moglie Esperia, che ha con sè la bimba guarita, la quale, durante la traversata, è divenuta grande amica di un vecchio lupo di mare, papà Tom; ed è Tom che salva madre e figlia durante un incendio sviluppatosi a bordo. Ma il ricongiungimento avviene tra scene e peripezie di intensa drammaticità. Caccie alle tigri, furente amore di Sarama, indiana, per il bel bianco; e l'amore di Sarama quando Esperia ha raggiunto il marito, si cangia in gelosia terribile... Ella vuol vendicarsi: un giorno, mentre la piccola figlia dell'ex-tenente è sola nella capanna, la Indiana apre la gabbia di una grossa tigre e lancia la regina dell'Jungla contro l'inerme bimba.

Papà Tom anche una volta salva la piccola amica, uccidendo la belva e tibendo di sangue.

Poi i due coniugi, Tom e la piccina fuggono: e la fuga è altrettanto emozionante e ricca di avventure, finchè, finalmente, riparano tutti in una casetta bianca e bella in terra civile e vivono tranquilli.

La *Casa Cines* ha compiuto un altro capolavoro...

Note di Vita Romana

All'Ambasciata Inglese

La festa d'arte data iori sera da lady Rodd nel villino dell'ambasciata d'Inghilterra è riuscita — secondo le tradizioni — in modo magnifico. Sono state delle vere visioni artistiche d'altri tempi e di altri luoghi sopratutto, e le signore che vi erano invitate ad assistervi si sono dilettate assai più che in una qualsiasi rappresentazione del *Parsifal*.

Nel grande salone a colonnati era stato eretto un palcoscenico di piccole dimensioni ma elegantissimo nella costruzione architettonica. Quando il sipario si è alzato si è iniziata la serie dei quadri viventi i quali si seguivano nel seguente ordine:

La Natività: delle grosse uova tutte ricoperte di fiori si aprivano man mano e da esse uscivano i bellissimi figliuoli di lady Rodd. (Applausi vivissimi).

La Morte: l'angelo della morte con una immensa falce colpisce miss Story la quale cade in terra e muore senza l'intervento di nessun medico.

La Vanità: la bella signora Stewart, vestita in modo modernissimo, è dinanzi ad uno specchio e si guarda e si ammira dandosi la cipria ed il belletto. (Non diamo il nome dei prodotti per non fare *réclame* alle case francesi).

La Semplicità: i figliuoli di lady Rodd — quelli stessi che erano usciti dall'uovo poco prima — stanno ora seduti su di un monticello di paglia ed una vera pecora è vicina ad essi. (La pecora non è affatto contenta di trovarsi nel *gran-mondo* e i fanciulli guardano con occhio d'invidia — a causa del loro vestito — il poco distante termosifone. Applausi).

La Serenata: M.r Harrison canta la *Cavalleria rusticana* sotto un balcone veneziano dal quale sporge — spaventata — madame Parrish. (Alcune cattive lingue, dopo udito il canto di m.r Harrison, battezzano questo quadro: *la Malignità*).

L'Allegria: M.r Harrison, M.r Capt. Stewart ed altri, cantano in coro: *Viva il vino spumeggiante*, ma non bevono altrimenti non potrebbero cantare. (Emozione, allegria, applausi fra gli intervenuti).

L'Armonia; un fraticello invece di leggere il breviario cerca di distrarsi nella solitudine della sua cella suonando il violino. Due angeli mandati dal maestro Sgambati appaiono alla finestra e gli consigliano di gettare la tonaca alle ortiche come il rev. Murri e di iscriversi a Santa Cecilia. (Applausi vivissimi all'estrema sinistra).

La tela cade e lo spettacolo d'arte è finito.

Gli intervenuti — che erano rimasti seduti fin'allora — sentono il bisogno di sgranchirsi un poco le membra inferiori e si mettono a ballare. L'orchestra attacca un tango e si tangheggia così fino alle due dopo mezzanotte.

E' la volta degli *chauffeurs* e dei cocchieri e la solita corsa a chi arriva prima a casa.

Fra le signore intervenute ricordiamo: la principessa di Liektenstein, la marchesa di Bugnano, donna Vivina di Mazzarino, la marchesa di Malaspina e figlie, la principessa di Terranova e figlie, la principessa di Trabia e figlie, la contessa Dentice di Frasso, la principessa Radziwill, la principessa di Teano, donna Elsie Torlonia, miss Kemp e nipote, madame Gebsattel, la baronessa Welderen, madame Kroupensky, la contessa Soderini e figlia, la signora Stoicesco, madame Story, la signorina Wersceagle, la baronessa Maria Blanc, donna Giuseppina Giorgi-Menotti, la marchesa Guiccioli e figlia, la principessa di Solofra e figlie, madame Sossires, la duchessa Sforza-Cesarini, la contessa di Campello, la baronessa d'Huart, madame Rizoff e sorella, ecc. ecc.

Piccole notizie

Domani, mercoledì, m.rs Dahlgreen darà un tè musicale nel suo appartamento a palazzo Barberini.

***

Le lezioni di tango — malgrado la proibizione del cardinale di Parigi — continuano animate e brillanti sempre in casa della gentile marchesa Muti-Bussi.

***

Domani, tè-tango — come tutti i mercoldì — all'accademia Pichetti.

***

La contessa Hunyadi venuta in Roma per la disgrazia di Don Giovanni Borghese e che è ospite della principessa Ruffo della Scaletta ripartirà dopo domani per l'Ungheria.

GIULIO SECONDO.

Discorso inaugurale di Enrico Ferri

alla Scuola d'applicazione giuridico-criminale

Domani 14 corr., alle ore 16, l'on. prof. Enrico Ferri, come direttore della Scuola d'applicazione giuridico-criminale presso l'Università di Roma, terrà il discorso inaugurale del 3° anno, nell'aula della Scuola, cui si accede tanto da Via Staderari 19, quanto dall'ingresso dell'Università.

All'inaugurazione, che è pubblica, si dà un carattere tecnico, come l'anno scorso, invitandovi il rettore, i professori della Facoltà Giuridica, i capi degli uffici giudiziari e i capi delle amministrazioni che hanno designati loro funzionari a seguire i corsi della fiorentissima scuola. Molti magistrati, avvocati, studenti, anche stranieri, si sono già iscritti, e la Segreteria della Scuola avverte che è imminente la chiusura delle inscrizioni. Queste si fanno presentando dalle 11 alle 12 1/2 alla Segreteria stessa la domanda in carta da bollo da 60 cent., corredata della ricevuta della tassa d'inscrizione (lire 20 per gli studenti, lire 30 per i laureati). Tale tassa si paga alla Cassa dell'Università.

Per una esposizione internazionale di floricoltura

Nella sede dell'Associazione Movimento Forestieri si è tenuta la prima riunione del Comitato costituito dalla Sezione Romana dell'Associazione stessa in unione alla Società Romana di orticoltura per una grande esposizione internazionale di floricoltura da tenersi in Roma nella primavera dell'anno venturo.

Il Comitato esecutivo è stato costituito come appresso:

Presidente: senatore Romolo Tittoni.

Vice-Presidenti: Del Drago principe don Alfonso, Saccardo dott. Domenico.

Commissari: Leonardi avv. Tullio, Piccarelli cav. uff. Luigi, Pfyffer d'Altishofen barone Alfonso, Severi cav. Nicodemo, Simonetti comm. Attilio, Traverso Onorato.

E' stato deliberato di chiedere il Patronato d'onore di Sua Maestà il Re e di nominare membri della presidenza onoraria i Ministri di Agricoltura, dell'Istruzione Pubblica e delle Colonie, il Sindaco di Roma, il presidente della Società degli agricoltori italiani, il presidente della Federazione della Società di orticoltura, il presidente della Associazione professionale Orticola Italiana.

Il Comitato, dopo lunga discussione, ha stabilito che l'esposizione abbia luogo dall'11 al 20 aprile nella Villa Umberto I (Giardino del lago e adiacenze) già gentilmente concessa dal Comune di Roma. Ha stabilito alcune modalità dirette ad assicurare un numeroso intervento di espositori specialmente esteri, ed ha fissato con criteri di larghezza e di signorilità il numero delle onorificenze da mettere a disposizione della Giuria per premiare gli espositori.

Ha dato incarico ad una sotto-Commissione di provvedere alla compilazione del programma-regolamento che sarà pubblicato tra breve ed ha approvato il piano finanziario [illegible]

La "conversione,, di Lord George

e l'accordo fra la Germania e l'Inghilterra

BERLINO, 9.

Sarebbe ottimismo pericoloso il volersi cullare in speranze troppo rosee; ma sarebbe anche pessimismo di cattivo genere e non meno dannoso il volere chiudere ambedue gli occhi davanti a quanto sta avvenendo tra la Germania e l'Inghilterra.

Indubbiamente, sulle acque del Mare del Nord, che da molto tempo vengono considerate come futuro teatro del più terribile conflitto navale che la storia conosca, spira in questo momento un piacevole venticello di pace. Un ministro inglese — e non certo il meno autorevole dell'attuale gabinetto — parla della « organizzata pazzia » degli armamenti navali, affermando che sarebbe oramai tempo di porvi fine. Un altro membro del gabinetto tiene un discorso, in cui dice chiaramente che i popoli d'Inghilterra e di Germania dovrebbero darsi la mano per imporre un limite alle spese navali. Che cosa sta dunque avvenendo fra Londra e Berlino se due ministri inglesi osano tenere un linguaggio, destinato a provocare aspre critiche e violenta opposizione per parte di una gran parte della popolazione?

A dir vero, non è la prima volta che dal di là della Manica si diffondono per l'Europa simili voci. Anzi, chi voglia trarre gli oroscopi politici dalle costellazioni del cielo, può facilmente constatare che simili dolci brezze di pace e di fratellanza soffiano precipuamente in principio d'anno. Anche tre anni fa, proprio in questi giorni, sir Edward Grey affermava essere un paradosso che, dati gli attuali rapporti fra Germania e Inghilterra, si continuino gli armamenti con tanta acredine e accanimento. Dopo la quale constatazione il ministro inglese non esitava a soggiungere che un accordo fra quelle due Potenze potrebbe facilmente condurre a una diminuzione delle spese navali.

Due anni fa, ai primi di febbraio, tornò a spirare lo stesso venticello di pace. Prima venne Lord Haldane a Berlino a portare il ramo d'ulivo; poi si ebbe il famoso discorso di Lord Churchill, il quale dichiarò che l'Inghilterra potrebbe benissimo rinunciare al principio — che essa seguì finora — di opporre due navi da guerra a ogni nave costruita dalla Germania. L'anno scorso, verso la fine di Gennaio, il nuovo ministro degli esteri dell'impero germanico disse in seno alla commissione del bilancio che i rapporti tra l'Inghilterra e la Germania erano specialmente buoni; e subito dopo di lui il ministro della Marina dichiarò che la formola della proporzione 16:10 tra la flotta britannica e quella germanica era accettabile per la Germania. Adesso, nuovamente alla distanza di un anno, giungono dall'Inghilterra le dichiarazioni di Sir Stanley Buckmaster, il quale invoca l'aiuto dell'opinione pubblica contro gli armamenti navali, e le parole, ancora più importanti, di Lloyd George, il quale non solo propugna un accordo tra l'Inghilterra e la Germania sulla base d'una revisione della politica di armamenti fatta sinora, ma anche afferma che, da venti anni in qua, non vi fu mai un momento tanto favorevole per preparare il desiderato accordo.

Ora, se vogliamo, questo continuo e periodico ripetersi di belle parole e pii desideri e lodevoli propositi, senza che ad essi sia mai seguito un fatto, potrebbe appunto essere indizio e prova che il fatto desiderato è ancora impossibile. Ma, innanzi tutto, questo fatto, che dovrebbe seguire a tutti quei propositi, è di una difficoltà così grande e così complessa, che la sola sua preparazione deve aver reso necessario il lavoro di anni ed anni. D'altra parte poi — e questo è il più importante — sembrerebbe veramente che ora quella preparazione sia arrivata o stia per arrivare a un momento decisivo.

Nelle dichiarazioni, fatte ad amici suoi e riportate dal *Daily Chronicle*, il cancelliere del Tesoro, Lloyd George, ha affermato che per un accordo tra Germania e Inghilterra non vi fu mai, in questi ultimi 20 anni, un momento favorevole come il momento attuale, e ciò per tre ragioni. La prima di queste ragioni è che i rapporti tra l'Inghilterra e la Germania sono adesso infinitamente migliori che non da molti anni in quà. La seconda ragione dev'essere ricercata nel fatto che le nazioni continentali sono ora costrette a dedicare tutta la loro energia al consolidamento delle loro forze di terra. La terza ragione va ricercata nella ribellione generale di tutti i popoli civili contro le eccessive spese militari.

Orbene, è indubitato che, con queste sue affermazioni, il ministro inglese ha fedelmente illustrato il momento attuale nei rapporti anglo-germanici. La stessa legge militare, approvata nell'estate scorsa dal Reichstag e consistente nel dedicare nuovi miliardi all'esercito senza che si votassero nuovi fondi per la Marina, non poteva non produrre buona impressione in Inghilterra; e a quel fatto allude ora il ministro inglese, constatando che le Potenze continentali dedicano la loro energia a consolidare le forze di terra.

Quanto all'affermazione di Lloyd George che il momento per un accordo è ora propizio, essendo i rapporti tra i due paesi migliori più che mai, anche essa corrisponde o sembra corrispondere ai fatti. Noi profani non veniamo iniziati nei misteri della diplomazia. Ma in questi ultimi tempi, si è notato che fra Londra e Berlino si va facendo strada una certa intimità di rapporti. Le cause paiono essere state molte. La crisi balcanica ha contribuito non poco a riavvicinare l'Inghilterra e l'Impero germanico, i cui governi si trovarono, più d'una volta, d'accordo in questioni, in cui il gabinetto di Londra non poteva intendersi nè con quello di Pietroburgo nè con quello di Parigi. Si dice inoltre che il Governo britannico, malgrado la triplice intesa, fosse alquanto sgomento dell'avanzarsi del panslavismo. E infine, sebbene non si sappia ancora nulla di preciso, pare che veramente sia prossimo alla conclusione l'accordo sia rispetto alle colonie africane, sia rispetto ai lavori dell'Asia Minore.

E' vero; codeste sono, per ora, pure dicerie. Sta però il fatto che, già da qualche settimana l'Inghilterra ha creduto poter indebolire le sue forze navali nel Mare del Nord, distaccandone una parte nel Mediterraneo. Oltre a ciò essa mandò una squadra di incrociatori protetti a Bermudas, per non essere assente da quanto potrebbe avvenire nel Canale di Panama. Poi, una nave da linea imprende un viaggio intorno al mondo; e alla metà di questo mese una divisione partirà per Malta, Corfù ecc., mentre ai primi di febbraio la seguirà un'altra flotta di 8 grandi corazzate. Ora, l'Inghilterra non avrebbe fatto tutto ciò, se i rapporti tra essa e la Germania non si fossero migliorati. Che dunque le dichiarazioni di Lloyd George debbano essere considerate come un foriero di prossimi importanti eventi?

Contro quelle dichiarazioni hanno subito sollevato protesta in Inghilterra, non solo il partito unionista, ma anche alcuni liberali. E in Germania poi è superfluo dire che i conservatori, i *marinisti* diffidano di quella che essi chiamano, la conversione di Lloyd George. Se egli parla di « sorganizzata ». Per costoro cioè continua a valere il principio che la Germania non può acquistarsi e conservarsi e conservarsi la stima dell'Inghilterra se non costruendo molte navi.

Ma, al di fuori dei circoli conservatori, è innegabile che le dichiarazioni di Lloyd George hanno prodotto qui un'ottima impressione e hanno fatto aprire molti cuori a liete speranze. Il fatto che l'Inghilterra ha indebolito le forze navali nelle acque patrie, e il fatto che Lloyd George — certo non contraddicendo al capo del Governo — si è espresso in quel modo, e infine le voci che corrono intorno a un prossimo accordo coloniale, tutto ciò contribuisce a far credere che i rapporti tra le due grandi rivali si sono veramente migliorati e che si va incontro lentamente ma sicuramente a un accordo. Non sarà opera di domani e non sarà il disarmo sognato; ma si crede che, attraverso a un accordo coloniale, si potrà anche arrivare a un'intesa per una ragionevole limitazione degli armamenti navali. La via per un'intesa sembra almeno essere aperta.

G. B.

Gli scioperi del Sud Africa

GERMINSTON (Transvaal), 13.

In seguito ad un'adunanza di operai tenuta ieri sera, la folla si è recata alle carceri ed ha minacciato di demolirle se Wade, consigliere municipale e capo operaio arrestato il 9 corrente non fosse immediatamente messo in libertà. Un forte distaccamento di polizia a cavallo è giunto al galoppo ed ha disperso la folla.

***

CAPETOWN, 13.

Gli operai delle officine che costruiscono materiale ferroviario a Salt-River, presso Capetown, sono in sciopero. Si tratta per la maggior parte di giovani operai. Dopo la dichiarazione di sciopero gli scioperanti si sono messi in cammino verso Capetown con l'intenzione di fare una dimostrazione sulla maggiore piazza della città. Durante il viaggio gli scioperanti hanno cercato di indurre i tramvieri a fare atto di solidarietà con loro, ma il tentativo è fallito.

Harrison, agitatore socialista, è stato arrestato in seguito ad un discorso pronunciato in un'adunanza di scioperanti a Salt River, nel quale eccitava i ferrovieri a far saltare le ferrovie.

***

KIMBERLEY, 13.

E' stato commesso un tentativo di far saltare il ponte della ferrovia a Fountenstreams. Il ponte è situato in un punto importante del fiume Vaal sul tronco ferroviario che va a Johannesburg e a Mafeking. Il tentativo è fallito ma gli scambi sono stati danneggiati e le rotaie sono state spostate. Sui luoghi stazionano picchetti di guardie.

UNA TRISTE STORIA

Avvelenatore e cultore di bacilli

BERLINO, 13.

Innanzi alla Corte d'Assise di Francoforte è comparso certo Carlo Hopf, accusato di avere avvelenato suo padre, un suo bambino illegittimo, la sua prima moglie, un altro figlio legittimo; ed è anche accusato di avere tentato di avvelenare sua madre, la sua seconda moglie e la sua terza moglie.

Carlo Hopf è stato prima portiere, poi allevatore di cani, artista di varietà, commerciante in Africa e in Europa. Egli ha commessi i delitti di cui è ora chiamato a rispondere dall'anno 1896 fino al 1912. Denunziato dalla terza moglie che avvertì i sintomi del veleno, si trovò la casa dell'Hopf fornita di veleni e di culture di bacilli, come un laboratorio scientifico: oppio, arsenico, morfina, bacilli del tifo e del colera.

Il sistema seguito dall'avvelenatore era quello di assicurare la vita della moglie per poi riscuoterne l'assicurazione. L'operazione gli riuscì con la prima moglie; l'aveva assicurata per 20 mila marchi; l'avvelenò con l'arsenico e riscosse la somma. Si riammogliò e rinnovò il sistema dell'assicurazione, portandola a 30 mila marchi; ma la donna si accorse del tentativo e chiese la separazione per avvelenamento e per adulterio. Il Tribunale constatò l'adulterio e non si curò dell'avvelenamento, così che potè passare a terze nozze e ad una terza assicurazione che questa volta fu di 80 mila marchi ed a un terzo tentativo di avvelenamento.

Per maggior precauzione tentò subito dopo il viaggio di nozze di fare firmare alla moglie una dichiarazione di volere essere cremata in caso di morte. L'accusato ammette di avere mescolato ai cibi della sua terza moglie dell'arsenico e bacilli del tifo e del colera, ma dice di avere fatto ciò in uno stato d'orgasmo morboso in cui forse entrava anche l'idea della assicurazione.

La moglie si ammalò e volle essere trasportata all'ospedale sfuggendo al resto della cura a cui voleva sottoporla il marito. Constatato questo tentativo di avvelenamento, si frugò nel passato di quest'uomo e si scopersero numerosi morti improvvise nella famiglia. Si esumò il corpo del padre e si riscontrarono traccie di arsenico; si esumarono i resti della madre che era stata cremata e anche qui traccie arsenicali e così sulle salme dei due bambini e della prima moglie.

L'accusato così si spiega: il padre beveva un'acqua minerale contenente arsenico, la madre può avere preso per errore arsenico da lui fornito per fare ingrassare un cane; al bambino illegittimo dava arsenico per cura; la prima moglie si servì dietro suo consiglio di arsenico come mezzo per conservare la bellezza; anche la seconda ricorse alla cura dell'arsenico ma la cessò in tempo.

Il processo continua a svolgersi a porte chiuse dovendosi interrogare l'accusato su certe sue tendenze psicopatologiche.

La scala tributaria in Austria

VIENNA, 13.

La conferenza comune dei membri della Camera dei Signori e della Camera dei Deputati è pervenuta ad un accordo approvando le proposte circa l'aumento del minimo di esistenza a 1600 corone e la fissazione della scala tributaria, in parte secondo le decisioni della Camera dei Deputati e in parte secondo le decisioni di quella dei Signori.

Il Presidente del Consiglio ha dato il suo consenso a questa proposta. La conferenza si è chiusa ad ora tardissima della notte.

Un medico di marina italiano

assassinato da un emigrante

LONDRA, 13.

L'« Agenzia Reuter » ha da Gibilterra: Un radiotelegramma del piroscafo « Berlin » del Lloyd tedesco annunzia che il medico della marina italiana incaricato della cura degli emigranti, è stato assassinato da un emigrante.

***

GIBILTERRA, 13.

Il medico a bordo del piroscafo *Berlin* in rotta da Genova per New York si chiamava Giannone, ed era capitano medico della Regia Marina, comandato in servizio di emigrazione quale R. Commissario di bordo.

Egli è stato ucciso ieri mattina alle 7 con un colpo di arma da fuoco da un passeggero di terza classe di nazionalità non ancora accertata. Il Console Generale d'Italia a Gibilterra cav. Rocca ha telegrafato perchè siano prese tutte le disposizioni all'uopo.

Notizie nostre, assunte a fonte competente, confermano purtroppo che si tratta del capitano Arrigo Giannone, un valoroso ufficiale del Corpo sanitario della Regia Marina.

Il Giannone era conosciutissimo a Roma, dove aveva amicizie e relazioni numerose, contratte specialmente nel periodo in cui prestò servizio al Ministero della Marina. Il padre e la famiglia del Giannone vivono da alcuni anni a Firenze. Oggi il Prefetto di Firenze conte Ciofa, avvertito telegraficamente da Roma, ha fatto annunziare, con le dovute cautele, al padre dell'ucciso, la morte del figlio. E' confermato pure che il Commissario venne ucciso da un emigrante che viaggiava in terza classe; ma si ignorano le cause dell'assassinio. La salma verrà sbarcata a Gibilterra e istradata per Firenze.

Ministro russo bastonato

dai figli della sua amante

VIENNA, 13.

Il corrispondente da Pietroburgo della « Zeit » narra che il Ministro della P. I., Kasso, è compromesso in un grave scandalo svoltosi in un grande albergo della capitale russa. Egli manteneva una relazione colpevole con la moglie di un collega di gabinetto ora defunto.

I figli dell'amante lo sorpresero con la loro madre nella stanza di un albergo e lo invitarono a separarsi dalla propria moglie e a riabilitare la loro madre sposandola. Il Ministro rifiutò e perciò i due giovani lo bastonarono. E' facile immaginare lo scalpore che la cosa ha prodotto a Pietroburgo. Si ritiene che il Ministro sarà costretto a rassegnare le sue dimissioni.

Le conseguenze finanziarie

della legge dei tre anni in Francia

PARIGI, 13.

Il Ministro della guerra, Noulens, ha terminato l'esame delle spese che risultano da una parte della approvazione della legge per il servizio triennale e dall'altra dalle necessità di migliorare l'armamento francese.

Le conseguenze finanziarie della legge dei tre anni, per le spese fatte una sola volta, ammontano a 650.000.000. Le spese, che comprendono soprattutto la costruzione di nuovi casermaggi, saranno ripartite in tre anni.

Per quanto riguarda il programma per i miglioramenti dell'armamento le spese raggiungeranno circa 1.400.000.000 dei quali 220.000.000 non sono considerati come di prima urgenza poichè la loro utilizzazione non è prevista prima del 1909 o 1910.

Il resto delle spese del programma, cioè, dunque, un po' meno di 1.200.000.000 dovrà essere realizzato in sette anni. Su questi 1.200 milioni, quattrocento milioni saranno pagati dal bilancio normale (quarta sezione della guerra). Resteranno dunque 800.000.000 per i quali occorrerà trovare risorse speciali.

Il fallimento d'una Banca

nel Canton Ticino

LUGANO, 13.

Ieri mattina è stato annunciato che la Banca Credito Ticinese, di Locarno, uno dei maggiori istituti di credito del cantone, aveva sospeso i pagamenti.

I giornali di ieri sera pubblicano un comunicato che dice: « L'amministrazione della Banca Credito Ticinese in Locarno, per motivi che non possono ancora essere adeguatamente precisati, ha rassegnato il proprio bilancio alla Pretura di Locarno ed ha chiuso i propri uffici ». In pari tempo un gruppo di creditori ha presentato alla detta Pretura istanza perchè sia sospesa la dichiarazione di fallimento e siano prese invece le misure necessarie per la gestione del patrimonio della Banca stessa. Quindi il comunicato annuncia che a limitare il danno che ne può venire al pubblico, gli Istituti di credito del cantone, con l'aiuto dei due maggiori Istituti di credito della Svizzera e cioè il *Credit Suisse* e la *Bankverein*, hanno deciso la costituzione immediata di un nuovo Istituto in Locarno con un capitale oscillante fra i due milioni e i due milioni e mezzo.

Questo Istituto, che ha l'appoggio dello stesso direttore della Banca Nazionale Svizzera, verrà costituito definitivamente oggi o domani e continuerà gli affari del Credito Ticinese, specie riguardo ai depositanti e correntisti.

Temendosi che il *crak* potesse avere una sinistra ripercussione sugli altri Istituti ticinesi, la Banca Nazionale Svizzera ha garantito il proprio appoggio in caso di bisogno di danaro. Il Governo cantonale ha pubblicato un altro comunicato alla cittadinanza nel quale dà notizia delle pratiche in corso per la costituzione di un nuovo Istituto che provveda alla continuazione degli affari ed eventualmente ad una oculata e prudente liquidazione del Credito Ticinese e raccomanda vivamente la massima calma al popolo, perchè non sia disturbata l'opera di riparazione cui attendono autorità e privati.

Quanto al *deficit* non si possono avere notizie esatte. Dovendo stare alle fonti più attendibili esso non potrebbe superare 5 milioni e mezzo, gran parte dei quali dati dal capitale azioni e dalle riserve. Nel pubblico si parla però perfino di 20 milioni.

Molti sono gli episodi dolorosi di persone che temono di avere perduto i propri risparmi, ma tanto a Bellinzona che a Locarno si nota una certa rassegnazione ed anche una fiducia attesa nell'opera del Governo.

Intanto, una numerosa adunanza di creditori della Banca Ticinese di Locarno è stata convocata per ieri nel pomeriggio ed ha votato, all'unanimità, un ordine del giorno col quale si dà incarico ad un Comitato speciale di presentare immediatamente una denuncia penale per frode contro i membri del Consiglio d'amministrazione ed il direttore della Banca, Giacomo Schmit.

I distretti più colpiti dal disastro sono quelli di Vallemaggia, di Locarno e di Lugano. Le azioni collocate nel distretto di [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'organico delle Colonie

Al ministero delle colonie continua il diuturno lavoro per preparare il bilancio che dovrà essere presentato alla Camera alla ripresa dei lavori. Di tale bilancio che comprenderà, come dicemmo, l'amministrazione centrale e le assegnazioni di entrate e di spese per le colonie di Libia dell'Eritrea e della Somalia, si vanno già tracciando le linee generali, ma non si possono ancora dare con precisione i particolari.

Intanto, l'on. Bertolini, mentre provvede, emanando a mano a mano le relative disposizioni, ad organizzare i governi civili della Tripolitania e della Cirenaica, ha già approntato l'organico del suo ministero.

Il nuovo organico riguarda l'amministrazione centrale del ministero delle colonie e i due governi della Libia: Tripolitania e Cirenaica. L'Eritrea e la Somalia italiana conservano i loro ordinamenti; soltanto si è aggiunto in quei governi l'ufficio di segretario generale che ha fatto buona prova nella Libia.

Il nuovo organico comprende 135 persone, tra funzionari amministrativi e di ragioneria. Dei funzionari amministrativi 48 soltanto sono destinati all'amministrazione centrale.

La spesa complessiva di tutto il personale, compreso quello addetto alla copia e al basso servizio, è intorno alle 950 mila lire.

L'amministrazione centrale è suddivisa in tre direzioni generali che saranno: quella dei *servizi politici*, retta attualmente dal comm. Agnesa; quella dei *servizi economici* e *del personale* retta dal comm. Bodrero; la terza infine dei *servizi civili* retta dal comm. Riveri.

La scelta del personale è deferita ad una commissione presieduta dal sottosegretario di Stato, on. De Nicola, e composta dei tre direttori generali, di un presidente di sezione del Consiglio di Stato e di un presidente di sezione della Corte dei Conti. Opportunamente l'on. Bertolini, che aveva, in virtù della delegazione legislativa, i più ampi poteri in questa materia ha voluto imporre un limite alla sua facoltà, facendosi assistere da un consesso di competenti che ci sembra offra maggiore garanzia di obbiettività dei consueti consigli di amministrazione perchè ne fanno parte due alti funzionari estranei al ministero, onde la cernita del personale potrà essere compiuta con scrupolosa ed esatta valutazione dei titoli e delle attitudini di ciascuno per i vari offici ai quali i funzionari debbono essere chiamati. E' ovvio intendere che i primi ad essere scrutinati saranno i funzionari che già prestano servizio nell'amministrazione coloniale. Un'altra limitazione che il ministro si è imposta riguarda i miglioramenti di carriera dei funzionari che passano dagli altri dicasteri all'amministrazione coloniale, poichè nessuno, all'infuori dei funzionari chiamati agli uffici direttivi, può guadagnare nel passaggio più di un grado con un aumento normale di stipendio di mille lire.

Come abbiamo detto, il ruolo è unico fra l'amministrazione centrale e i due governi della Tripolitania e della Cirenaica; e tale sistema permette l'avvicendamento dei funzionari nei servizi del centro e delle colonie.

Il nuovo organico del ministero delle colonie, approvato dal Consiglio dei ministri, è stato sottoposto alla firma del Re. Dopo fatte le nomine dei tre direttori generali e dei due componenti la commissione del personale, tale commissione comincierà i suoi lavori per le proposte da fare all'on. ministro affine di procedere alle nomine dei funzionari della nuova amministrazione delle colonie.

Marina da guerra e marina mercantile

Una grande iniziativa

Si è parlato sovente della necessità di stabilire più intime relazioni fra la marina militare e quella mercantile che dovrebbe essere un vero e proprio sussidio della prima per i bisogni della mobilitazione e per le necessità più gravi della guerra.

Durante il conflitto italo-turco e l'occupazione della Libia, il personale della Marina mercantile, inquadrato nei ruoli della riserva navale, è stato d'aiuto prezioso; ma la guerra ha messo anche in rilievo come, non tanto per difetto di uomini, quanto per mancanza di providenti disposizioni, sia difficile improvvisare un ufficiale della marina da guerra in un buon navigatore. La plancia di una nave da guerra, se è simile al ponte di comando di una nave mercantile agli effetti di stabilire la rotta, non è eguale pel resto; come non sono eguali e alcuni neppure somiglianti, gli altri servizi di guardia, armamento, ecc., di un transatlantico e di una corazzata...

Gli scopi a cui mira l'attività degli stati maggiori delle navi sia di pace che di guerra, differenziano talmente che solo dopo un non breve esperimento potrà riuscire utile a bordo di una nave di squadra l'opera dell'ufficiale mercantile al quale ora la legge consente il grado militare per il solo fatto che appartiene alla marina di commercio.

Ai fondamentali difetti delle disposizioni vigenti aveva tentato già in parte di rimediare la legge sui Corpi militari della R. Marina votata di recente attraverso ben note vicende. Ma era mancata finora la iniziativa genialmente integratrice che ci pare di riconoscere nel progetto di legge che il Ministro Millo presenterà alla riapertura della Camera.

Ne ignoriamo il titolo e la forme, ma siamo in grado di informare i nostri lettori del contenuto.

Esistono attualmente a Livorno dei corsi di complemento ai quali possono concorrere i sottocapi e i comuni del Corpo Reali Equipaggi che abbiano già il diploma di capitano di lungo corso conseguito presso un istituto nautico. Ma di qualunque leva essi siano, dopo un anno di corso rimangono in servizio come guardiamarina e sottotenenti macchinisti così poco tempo che non riescono di utilità notevole, nè possono ultimare sotto le armi l'ultimo periodo di navigazione necessario per ottenere la patente e navigare come capitani. Il diploma è il titolo di studio e si ha al proscioglimento da un istituto nautico; la patente è invece il titolo di esercizio e non è rilasciata ai diplomati che dopo quattro anni di navigazione.

L'abolizione del volontario di un anno, estesa anche alla Marina, portava d'altra parte con sè la necessità di utilizzare meglio i diplomati durante i tre anni di servizio. Ed ecco come, secondo il nuovo progetto, i diplomati potranno d'ora innanzi prestare servizio come ufficiali.

Per il corpo di Stato Maggiore, i giovani di leva all'atto della presentazione alle armi e i giovani di 17 anni che escano dagli istituti nautici ed abbiano il diploma e di capitano di lungo corso e di macchinista navale saranno invitati a dare un esame di concorso, e, conseguita l'idoneità, frequenteranno per sei mesi come marinai l'Accademia di Livorno, e staranno per altri tre mesi come aspiranti sulle navi dell'Accademia e tre sulle navi di squadra. Dopo questo anno di corso teorico-pratico, che comprende sei mesi d'imbarco, diventeranno guardiamarine o sottotenenti macchinisti.

Alla fine dell'obbligo di leva, potranno andarsene con due anni e mezzo di navigazione, e rimanere in servizio e completare così il periodo di quattro anni di navigazione necessario per ottenere la patente.

Gli allievi della scuola navale superiore di Genova, al 19.o anno sono devoluti per legge alla leva di mare: finito il corso e superato l'esame di concorso, essi saranno d'ora innanzi abilitati a compiere l'obbligo di ferma come sottotenenti del genio navale e non più come marinai.

Il trattamento disposto dalla nuova legge, che accenniamo per grandi linee, è il seguente: paga di marinaio per i sei mesi dell'accademia, paga di sergente e grado di maresciallo per i primi sei mesi a bordo. Ma al passaggio dal servizio a terra [illegible] ricevera[illegible] mo corredo (500 lire) che è loro corrisposta integralmente al momento della nomina ad ufficiale. A terra gli allievi hanno il trattamento degli allievi dell'Accademia e a bordo il trattamento degli ufficiali.

Gli ufficiali di complemento così nominati possono conseguire promozioni — previ periodi di esperimento — fino al grado di tenente di vascello e di capitano macchinista inclusivi, occupando normalmente a bordo le stesse destinazioni di servizio che hanno i pari grado nel servizio attivo. Possono essere richiamati fino al 32.o anno, ma poi passano in riserva.

Conseguenza di questa legge sarà che nell'avvenire tutti gli stati maggiori delle navi mercantili avranno fatto parte degli stati maggiori delle navi da guerra, e non ne vestiranno la divisa soltanto per parata, ma per essere padroni del servizio come i colleghi della marina militare, con i quali avranno vissuto, navigato e comandato. L'augurata intimità fra il personale delle marine sorelle sarà così stabilita nel fatto oltrechè negli affetti.

Questo schema non sarebbe completo però senza una riforma degli istituti nautici, riforma di personale e di programma, e riforma di disciplina. Gli istituti nautici, quando il progetto a cui accenniamo sarà legge dello Stato, dovranno essere posti in grado di dare alla flotta ufficiali che abbiano la teoria e la pratica necessaria. Si farà indispensabile perciò il passaggio degli istituti medesimi dal Ministero della P. I. a quello della Marina. E' una vecchia aspirazione di tutti gli uomini di mare, di cui anche la «Tribuna» si è fatta ripetutamente interprete. Il Ministro Millo avrà ben meritato della Marina se riuscirà a tradurre in atto, con la sua grande iniziativa per la riserva navale, quest'altra invocata riforma che integra la prima.

La Commissione pei danni

della R. N. "San Giorgio"

E' arrivata stamane a Roma — reduce da Taranto, nel cui arsenale è in riparazione la *San Giorgio* — la Commissione tecnico-militare per l'accertamento dei danni alla *San Giorgio*, presieduta dal generale Carini. La Commissione ha oggi conferito lungamente col Ministro della Marina on. Enrico Millo.

Navi nell'Adriatico

Nei circoli internazionali prevale l'ottimismo circa la questione albanese che si appianerà da sola senza interventi.

Per fronteggiare ogni eventualità, la *Ferruccio*, che era ad Augusta, ha ricevuto ordine di recarsi a Brindisi dove si trovano già parecchie torpediniere, ed è già partita.

Sulle coste albanesi sono dislocate attualmente due piccole navi da guerra, l'incrociatore protetto *Iside* e l'yacht armato *Misurata*.

L'ammiraglio Rocca Rey in posizione ausiliaria

Il vice-ammiraglio Rocca Rey è stato collocato, a sua domanda, in posizione di servizio ausiliario, per anzianità di servizio, ed inscritto nella riserva navale. In tale occasione il Re ha nominato il predetto ammiraglio *motu proprio* cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Navi da guerra tedesche a Siracusa

Abbiamo da Siracusa, 12, ore 22:

Nel pomeriggio si accostava all'imboccatura del nostro porto la dreadnought germanica *Goeben* e salutava con 21 colpi di cannone la piazza di Siracusa. Alla nave tedesca ha risposto con altri ventun colpi la regia nave *Ferruccio* che trovavasi in porto.

Verso il tramonto, la dreadnought *Goeben* ricompariva ancorandosi nel porto, e annunziando con undici colpi la presenza a bordo del contrammiraglio Souchow.

La *Ferruccio* e l'incrociatore tedesco *Hansa* salutarono allora colle artiglierie il contrammiraglio.

La *Goeben* si tratterrà qui due o tre giorni e l'incrociatore *Hansa* una diecina di giorni. Si attende per domani la [illegible] dreadnought

A proposito di censura

Un giornale di Parigi ha pubblicato l'altro ieri alcune notizie, che non apprezziamo, sopra le basi di un preteso accordo che si diceva intervenuto a Roma fra il Marchese di San Giuliano e il signor Venizelos. Queste notizie, che provenivano da una confidenza non greca nè italiana, erano state telegrafate anche ad altri giornali, ma furono ritardate dalla censura in modo che non giunsero nelle rispettive redazioni se non la mattina seguente. Il giornale citato le ebbe invece per telefono.

Questo caso prova ancora una volta quale diversità di trattamento sia fatta dalla censura ai corrispondenti che si valgono del telefono e a quelli, che con maggiore se pur involontaria lealtà, sono costretti ad adoperare il telegrafo. A nostro parere, la censura non ha ragion d'essere fuorchè in eccezionali periodi di mobilitazione o di guerra, quando può essere completa perchè tutti i mezzi di comunicazione sono intercettati dallo Stato. Ma non comprendiamo come in periodi normali si arrestino i telegrammi mentre le stesse notizie passano per telefono e sono diffuse con la celerità dei mezzi di cui dispone il giornalismo moderno. E ci sembrano poi ancor più giustificate le lagnanze di quei corrispondenti esteri che si vedono i dispacci trattenuti quanto è sufficiente perchè non appariscano nelle edizioni del mattino. Meglio sarebbe in questi casi arrestare senz'altro il telegramma, rimborsandone l'importo, invece di spedirlo inutilizzato percependone la tassa.

Ma, ripetiamo, a nostro avviso se la censura è utile quando intercetta notizie perfettamente false o pericolose, non lo è altrettanto quando, come nel caso che ci occupa, nonostante una comunicazione ufficiale che dichiarava fantasie tutte le informazioni sui colloqui Di San Giuliano-Venizelos, impedisca ai corrispondenti esteri di esporre le proprie induzioni.

Altri divorziati all'estero

ai quali s'inibisce la cittadinanza

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti ministeriali coi quali all'avv. Fortini ed alla signora Fano si nega il riacquisto della cittadinanza italiana, perchè, per divorziarsi, si erano fatti cittadini ungheresi.

Ecco il decreto riguardante l'avv. Fortini:

«Veduta la dichiarazione resa il 22 ottobre 1913, avanti l'ufficiale dello Stato civile di Livorno, dal sig. avv. Ugo Fortini, residente in detta città, con la quale il medesimo ha rinunziato alla cittadinanza ungherese allo scopo di riacquistare l'originaria cittadinanza italiana ai sensi dell'art. 9, n. 2, della legge 13 giugno 1912, n. 555;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire al predetto signor Fortini il riacquisto della cittadinanza;

Veduto il parere 27 dicembre 1913 del Consiglio di Stato (sezione 1.a) le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge sopra citata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

Decreta: E' inibito al predetto sig. avv. Ugo Fortini il riacquisto della cittadinanza italiana ».

Il decreto quanto alla signora Fano dice:

«Veduto il certificato del sindaco di Livorno in data 23 dicembre 1913, dal quale risulta che la signora Fano Bice, nata a Verona il 12 febbraio 1871 da Faustino e da Norsa Elisa risiede nel suddetto Comune;

Ritenuto che la medesima signora Fano trovasi in via di riacquistare, a norma dell'art. 9, n. 3, della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza italiana da lei perduta per avere ottenuto quella ungherese;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire alla predetta signora il riacquisto della cittadinanza;

Veduto il parere 27 dicembre 1913 del Consiglio di Stato (sez. 1.a) le cui considerazioni si intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge sopracitata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con regio decreto 2 agosto 1912, n. 949;

Decreta: E' inibito alla predetta signora Fano Bice il riacquisto della cittadinanza italiana ».

Il Consiglio superiore di sanità

Il Consiglio superiore di sanità ha compiuto l'esame dello schema di regolamento per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo.

Il Consiglio, valutando le ragioni degli esercenti, ha risolto equamente la questione dell'art. 7 di tale regolamento; ha, cioè, ritenuto che il trapasso di proprietà degli esercizi esistenti non debba considerarsi come nuovo esercizio, ma bensì come continuazione dell'esercizio esistente.

Per l'educazione fisica

La Commissione Reale per l'educazione fisica nella sua seconda tornata chiusasi il 9 corrente ha udito le conclusioni delle sottocommissioni incaricate di riferire sui rapporti fra la scuola e le società sportive, sulle norme per l'esonero degli alunni dalla scuola di ginnastica, sulla valutazione del profitto nell'insegnamento in rapporto alla promozione degli alunni ai corsi superiori e sulla costituzione degli istituti di magistero. Ha inoltre cominciata la discussione generale sui programmi. Per queste due ultime questioni la Commissione riconobbe la necessità di ulteriori ricerche; per le prime, invece, dopo larga discussione furono prese deliberazioni che vennero fatte conoscere al Ministro della Pubblica Istruzione.

Per Salsomaggiore

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con cui si approva il piano stabilito dal Ministro on. Facta nel quale sono determinate le zone di terreno e gli altri beni da espropriare per l'ampliamento e la sistemazione degli stabilimenti salifero-balneari di Salsomaggiore.

Merry del Val

arciprete di S. Pietro

Il cardinale Merry del Val, segretario di Stato di Pio X, è stato nominato arciprete della Basilica vaticana, al posto del defunto cardinale Rampolla.

Per l'elezione di Gallipoli

Il presidente del Comitato per la candidatura dell'on. De Viti al collegio di Gallipoli ci telegrafa completando la recisa smentita dell'on. De Viti — che pubblicammo — col dichiarare che l'accusa della firma d'un compromesso con l'autorità ecclesiastica non solo fu oralmente smentita, ma lo fu pubblicamente la sera del 24 ottobre con un manifestino a stampa firmato «Il Comitato pro-De Viti» contenente in proposito lucide, esplicite e formali denegazioni alle note insinuazioni.

Asquith parte per la Francia

LONDRA, 13.

Il Primo Ministro Asquith parte oggi per il mezzogiorno della Francia. Non farà che attraversare Parigi. Non è stato disposto alcun colloquio, nè alcuna conferenza in occasione del suo passaggio da [illegible]

Il Re in Libia

Qualche giornale, riferendosi al viaggio di Hassuna pascià a Roma ed alla sua visita al Quirinale, raccoglie la voce di un probabile viaggio del Re a Tripoli nella prossima primavera.

Per informazioni assunte al Ministero delle Colonie ci risulta che non vi è finora nulla di stabilito intorno a tale viaggio.

Una brillante operazione

del presidio di Feidia

CIRENE, 12.

Avendo alcuni predoni catturato un capo che si recava a Feidia per la sottomissione, il Comandante del presidio uscì con le truppe, mentre il tenente Simoni con le gardie locali di Cirene e Feidia raggiunse rapidamente il marabutto Scenesio e, protetto dalle boscaglie, sorprese al bivacco i predoni che opposero resistenza. Costretti alla fuga, questi abbandonarono il capo prigioniero e il bestiame.

Le truppe concorsero all'inseguimento. Nessuna perdita da parte nostra; quattro predoni furono uccisi.

L'opera del col. Miani nel Fezzan

TRIPOLI, 12.

Il colonnello Miani, tuttora a Maharuga, ha iniziato l'invio a Socna degli scaglioni cammelli per rifornimenti. Frattanto egli attende all'organizzazione della regione, ed è già in relazione coi notabili di Sobka e Murzuk, i quali ultimi sono già partiti per incontrarlo.

Il Fezzan è interamente tranquillo.

Per la visita di Ameglio a Derna

DERNA, 13.

Qui c'era molta aspettativa per l'annunziata visita del Governatore generale Ameglio. Per questa occasione numerosi capi di tribù erano qui giunti allo scopo di rendere omaggio al Governatore. Ma a causa del mare orribile tempestoso, la visita che avrebbe dovuto aver luogo sabato è stata rinviata ad epoca da stabilirsi.

I notabili qui giunti vennero presentati al generale Mambretti, al quale fecero solenni dichiarazioni di fedeltà. Essi poi, a causa del rinvio della visita del generale Ameglio, sono rientrati nei loro territori per ritornare a Derna quando il generale Ameglio verrà.

Le spese per la Libia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto del 3 dicembre 1913, col quale viene autorizzata l'apertura di un nuovo credito di 30 milioni a favore del Ministero della guerra per l'occupazione di Libia.

Dichiarazioni del nuovo Gabinetto bulgaro

SOFIA, 12.

Conformandosi al desiderio espresso dai gruppi dell'opposizione, il Presidente del Consiglio Radoslavoff ha letto oggi all'apertura della Sobranje, le dichiarazioni del nuovo Gabinetto.

Le dichiarazioni ricordano le tragiche circostanze della costituzione del Governo attuale e constatano che nessun partito ha da solo la maggioranza della nuova Sobranje uscita dal sistema della rappresentanza proporzionale, ma tuttavia tutti ricusano di partecipare al Governo. Questo costringe Radoslavoff, dopo di aver dato le sue dimissioni, a ripresentarsi di nuovo dinanzi alla Camera dei Deputati con i suoi antichi collaboratori nella speranza che troverà il concorso necessario a far approvare le misure più indispensabili e a far approvare i trattati di pace di Bukarest e di Costantinopoli.

Il Governo bulgaro ha accettato il trattato di Bucarest con le riserve appoggiate da due grandi Potenze. Tali riserve — dice Radoslavoff — non le abbandoniamo; ma lavoreremo alla revisione did questa pace soltanto per via diplomatica. Respingo con estrema energia le affermazioni secondo le quali il Governo attuale avrebbe l'intenzione di attirare sulla Bulgaria a primavera e non importa quando, gli orrori di una nuova guerra.

Il Governo è risoluto ad appoggiare l'iniziativa presa perchè si proceda ad un'inchiesta parlamentare per opera dei rappresentanti di tutti i partiti sulle cause delle calamità che si riversarono sulla Bulgaria.

Dopo la lettura delle dichiarazioni del Governo, il ministro delle Finanze prega la Sobranje, prima di iniziare la discussione su queste dichiarazioni, di approvare l'esercizio provvisorio di due mesi, necessario, non già al Governo attuale, ma allo Stato.

Segue una vivace discussione. La seduta continua.

Il probabile scioglimento della Sobranje

Secondo informazioni dei circoli ufficiali, il Presidente del Consiglio avrebbe ottenuto dal Re un decreto di scioglimento della Camera per il caso nel quale questa ricusasse di approvare l'esercizio provvisorio di due mesi chiesto oggi alla Sobranje.

Ma non è che una voce.

Il presidente del Consiglio dichiara che non sono stati esauriti tutti i mezzi suscettibili di permettere alla Camera di funzionare.

Le dichiarazioni di Essad Pascià

L'obbedienza alle Potenze

DURAZZO, 12.

Essad Pascià ha rilasciato la seguente dichiarazione al R. Console d'Italia a Durazzo:

«Approvo pienamente le dichiarazioni fatte da Hassan ex-deputato di Pristina al *Corriere delle Puglie* il giorno 3 corr. Per dissipare definitivamente le voci false circolanti incessantemente a mio carico, ricordo che quando fui generale dell'esercito turco feci il mio dovere con naturale abnegazione. Conseguenza del dovere compiuto è la simpatia che sempre ho per la Turchia. Oggi sono da essa politicamente separato in seguito alla guerra balcanica, che fu disgraziatamente una disfatta per i turchi, ai quali nulla più resta in Albania. Ora e sempre mi sento altamente albanese e tutta la mia vita sarà rivolta allo scopo patriottico ed eseguirò fedelmente le decisioni delle Grandi Potenze occidentali relativamente ad un duraturo assetto dell'Albania. Aspetto con gioia l'arrivo del principe Wied al quale nessun potere in Albania potrebbe sostituire altro candidato, perchè tutti gli albanesi gradiscono l'eletto dell'Europa come ne fanno fede i numerosi telegrammi pervenutimi quando si seppe che egli aveva scelto Durazzo quale residenza ». Firmato: Generale Essad Topani, presidente del Senato dell'Albania centrale.

Da Paliano

PALIANO, 13, ore 15.

In questo momento il commissario di pubblica sicurezza cav. Bruzzi sta distribuendo le 500 lire mandate dal Ministero [illegible]

Altri particolari

sull'uccisione del cap. Giannone a bordo del "Berlin"

NAPOLI, 13.

Appena avuta notizia dell'uccisione del nostro commissario capitano Arrigo Giannone, mi sono recato alla sede della Compagnia «Bremen Lloyd» cui appartiene il vapore *Berlin*, a bordo del quale un emigrante ha compiuto l'atroce misfatto.

Il piroscafo *Berlin* partì da Napoli il giorno 9 corrente per Palermo-Gibilterra e New York con 1018 emigranti compresi 290 imbarcati a Palermo. Comandante è il capitano Alberto Harrassawitz. L'Agenzia di Napoli ignorava ed ignora ancora in modo assoluto la notizia dell'assassinio del medico militare capitano Giannone. E non appena il direttore ha saputo da me la notizia ha in mia presenza telegrafato a Brema per avere informazioni e particolari.

Da mie informazioni particolari sono riuscito ad apprendere che il padre dello sventurato capitano è il comm. Salvatore Giannone, che abita a Roma, in via d'Azeglio 24.

I genitori ignorano...

Ci siamo recati alle 16 in casa dei genitori del povero Giannone che abitano qui a Roma in via d'Azeglio, 24.

Il papà dormiva e la mamma stava cucendo presso una scaldiglia alla quale si scaldava le mani infreddolite. Quando ha sentito che un signore sconosciuto chiedeva notizie del figlio, anche il papà si è alzato.

Abbiamo capito subito che la terribile nuova non aveva ancora desolato la casa tranquilla, e ci siamo limitati a chiedere, per conto di un amico comune, dove si trovasse il capitano Giannone.

— «Un amico ne vuol notizie? Vuol sapere dove si trova? ha domandato a sua volta la mamma con un vago sgomento negli occhi. E' sul *Berlin*. Questo era il suo turno d'imbarco in servizio di emigrazione. Lo aspettiamo di ritorno per l'11 o il 12 di febbraio.

— «Quanti anni aveva? abbiamo chiesto distrattamente.

— «Quarant'anni, e due bambini. La moglie è a Firenze. Ma come il suo amico non lo sa?

— «Già. Lo deve sapere. Gli scriveremo che è sul *Berlin*.

E abbiamo lasciato i due vecchi soli col fantasma che la nostra visita aveva riportato vivo nella loro casa per l'ultima volta. Perchè mentre andiamo in macchina ci si informa che un incaricato del Ministero della Marina ha portato in via d'Azeglio la tristissima nuova.

Tragedia passionale a Trieste

Due giovani moribondi

TRIESTE, 13.

Ieri mattina è avvenuta una tragedia passionale. La sera prima una giovane, che disse chiamarsi Luisa Monso di 28 anni, da Maniago (prov. di Udine), si era presentata da una signora in via Beldoro ed aveva chiesto una stanza in affitto per alcuni giorni.

La sera era salito da lei un giovanotto, che ebbe con la Monso un vivace diverbio e si allontanò verso le 21.

Ieri mattina il giovane ritornò ed ebbe con la Monso una nuova violenta discussione, che durò fino alle 12. A quest'ora si udirono rintronare nella stanza cinque colpi di rivoltella. Accorsa gente, i due giovani furono trovati giacenti al suolo, entrambi gravemente feriti. Sono stati trasportati all'ospedale. Lo stato del giovane è disperato. Egli è tale Garuffi Almerigo di anni 22, da Ferrara, che si trovava a Trieste da circa due settimane. Le cause dell'avvenuto non sono ancora ben note. Pare però che il Garuffi avesse amoreggiato a Venezia con la Monso e che, essendosi questa fidanzata con un altro, sia stato poi allontanato. Egli avrebbe scritto da Trieste alla signorina chiedendole un ultimo abboccamento e promettendole che dopo di questo si sarebbe recato in America per sempre. La giovane venne a Trieste e ricevette il Garuffi, che la scongiurò di tornare a lui; ma ella lo respinse.

Il Garuffi tornò ad insistere ieri mattina, ma, vedute vane le sue insistenze, in un momento di eccitazione sparò contro la Monso, rivolgendo poi l'arma contro sè stesso.

I "Sei giorni" ciclistici di Parigi

PARIGI, 13.

Ieri sera alle 22 al Velodromo d'Inverno, davanti ad un pubblico numerosissimo, è stata data la partenza della corsa ciclistica dei «Sei Giorni». Delle 20 coppie inscritte nessuna è mancata all'appello dello *starter*. Le coppie sono le seguenti:

1. GOULLET-GRENDA — australiani
2. FOGLER-MORAN — americani
3. CLARK-ROOT — austr.-amer.
4. HOURLIER-COMES — francesi
5. DUPRE-BROCCO — francesi
6. POULAIN-PETIT BRETON — francesi
7. RUTT-LORENZ — tedeschi
8. VERRI-CRUPELANDT — ital-franc.
9. ENGEL-BERTHET — francesi
10. OLIVIERI-LAPIZE — ital.franc.
11. PERCHICOT-EGG — franc.-svizz.
12. MEURGER-THYS — franc.-belga
13. CHARRON-ROUSSEAU — francesi
14. WIRTH-COTTREL — francesi
15. GERMAIN-LEONARD — francesi
16. BADER-TROUSSELIER — francesi
17. VANDERVELDE-DEPAUW — belgi
18. JACQUELIN-BELY — francesi
19. WALTHOUER-DERUYTER — amer-belga
20. VANBEVER-VANHOUWAER — belgi

Complessivamente il lotto dei 40 iscritti comprende: 21 francesi, 6 belgi, 4 americani, 3 australiani, 3 tedeschi, 2 italiani e 1 svizzero.

ULTIME DELLA CRONACA

L'improvvisa pazzia di un bersagliere

Oggi un bersagliere, mentre passeggiava in via Porta Salaria, ha gettato improvvisamente per aria il cappello, la sciabola e la giacca, dando segni di pazzia.

I passanti si sono subito fermati ad ascoltare lo strano soldato, il quale aveva cominciato a gridare e a esaltarsi.

Fra le tante stranezze, alle quali il disgraziato si è abbandonato, vi è la seguente: egli è entrato in un portone, ha acceso delle candele e ha incominciato a pregare ad alta voce.

Alcuni pietosi sono intervenuti e hanno persuaso il povero bersagliere a salire in vettura con loro per una scampagnata.

Invece lo hanno accompagnato al Policlinico, dove è stato subito visitato dai sanitari di guardia, che l'hanno trovato in uno stato di grave eccitazione, trattenendolo quindi in osservazione.

Egli è stato identificato per Antonio Casti[illegible]

Il Governo di Cettigne vittorioso nelle elezioni

CETTIGNE, 12.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni politiche. Sino ad ora sono noti 50 risultati, 48 dei quali sono favorevoli al Governo. Mancano ancora 10 risultati.

Bollettino metereologico

del 13 gennaio 1914, ore 15

In Europa, la pressione massima è di 780 nella Norvegia, minima di 750 nel Golfo di Ligure.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è generalmente in aumento, fino a 4 millimetri nella Romagna; la temperatura è diminuita ovunque nelle regioni settentrionali e centrali e quasi in generale nelle regioni meridionali; nevicato nell'Italia settentrionale e Appennino; pioggie sul rimanente.

Stamane: cielo generalmente coperto nella Valle Padana e regioni peninsulari con pioggie in Sicilia e penisola calabrese, sereno su alcune località della Toscana, Emilia e Veneto; alto Tirreno e alto Adriatico agitati, rimanente mosso.

Barometro: 767 nell'Alta Italia, 760 sul Tirreno.

Probabilità: venti moderati e qua e là forti settentrionali; tempo accennante a migliorare; mare agitato nell'alto Tirreno e alto Adriatico.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 760.7 — Termometro centigrado: massima 9.7; minima 3.7 — Umidità: relativa 60; assoluta 5.40 — Vento: a mezzodì N — Stato del cielo: 3/4 nuvole.

Mercoledì 14 Gennaio. — S. Dazio arc.
Levata del sole ore 7.38 — Tramonta ore 17.
Nasce la luna ore 10.40 — Tramonta ore 0.14.
U. Q. il 19.
Ave Maria ore 17.30.

Il freddo

Grandi nevicate dapportutto: ad Arezzo, ad Aquila, ad Ascoli Piceno, a Bologna, a Cremona, a Ferrara a Firenze, a Livorno, a Milano, a Modena, a Perugia, a Piacenza; in qualche luogo del Mezzogiorno, come: Chieti, Potenza, Napoli, cielo nuvoloso e pioggie.

Ecco i luoghi di più bassa temperatura: Bologna da meno 1 a meno 3; Cremona da zero a meno 3; Ferrara da zero a meno 3; Firenze da più 6 a zero; Genova da più 6 a meno 1; Livorno da più 6 a zero; Mantova da meno 1 a meno 3; Milano da più 1 a meno 3; Modena da zero a meno 4; Padova da zero a meno 2; Parma da meno 1 a meno 4; Perugia da più 4 a meno 1; Piacenza da zero a meno 3; Torino da meno 2 a meno 4; Treviso da zero a meno 3; Udine da zero a meno 4; Venezia da zero a meno 3.

All'Estero: Pietroburgo meno 10; Vienna meno 11.5; Parigi meno 5.2; Monaco meno 14.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

13 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	Composto fine dic.	TITOLI	Quotazione fine genn. 12 genn.	13 genn.
100	1 75	—	Ren. 3 ½ % cont.	97 85	97 15
100	1 75	70 20	Ren. 3 ½ % fine	97 97	97 17
100	2 40	64 20	Ren. 3 % cont.	64 —	64 25
500	8 70	383 —	Obbl. ferroviarie	382 —	382 —
800	48 —	1400 —	Az. Banca Italia	1427 ½	1425 —
500	24 —	538 —	» Ist.it.Cred.Fon.	537 —	537 —
500	45 —	800 —	» Banca Comm.	827 —	824 ½
500	30 —	548 —	» Credito Ital.	540 —	540 —
100	7 —	101 —	» Banco di Roma	105 ½	105 ½
100	4 —	90 —	» Bancaria Ital.	90 —	98 —
100	12 —	173 —	» Prebank	175 —	175 —
500	35 —	500 —	» Meridionali	532 —	536 —
500	14 —	268 —	» Mediterranea	251 —	256 —
500	20 —	410 —	» Rubattino	407 —	407 —
175	12 50	130 —	» Tram. Roma	131 —	188 —
500	90 —	1820 —	» Acqua Marcia	1815 —	1820 —
500	90 —	918 —	» Gas di Roma	852 —	840 —
250	20 —	200 —	» Società Imp. El.	200 —	200 —
250	14 —	280 —	» Condotte	278 —	278 —
500	90 —	1520 —	» Terni	1511 —	1508 —
200	—	162 —	» Savona	167 —	166 —
150	—	180 —	» Elba	190 —	189 —
150	12 50	274 —	» Ansaldo	273 —	271 —
100	—	108 —	» Ferriere	111 —	111 —
100	8 —	112 ex	» Metalli	105 ½	104 —
120	5 —	96 —	» Piombino	82 ½	82 ½
50	—	14 —	» Antimonio	17 ½	17 ½
100	7 —	132 —	» Montecatini	131 —	131 —
250	15 —	284 —	» Immobiliari	284	284 ½
200	14 50	284 —	» Beni Stabili	284 —	[illegible]
100	8 —	101 —	» Imprese fond.	90 ½	98 —
100	5 —	92 —	» Rendita fond.	93 —	93 —
200	30 —	600 —	» Carburo	600 —	600 —
250	21 —	402 —	» Kerba	[illegible]	430 —
150	6 —	118 —	» Azoto	[illegible]	110 —
70	4 —	72 —	» Soda	74 —	73 —
100	10 —	150 —	» Concimi romani	137 ½	135 ½
100	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
50	6 —	76 —	» Zuccheri rom.	78 —	78 —
120	7 20	118 —	» Molini Pantan.	115 —	114 —
150	22 —	200 —	» Zucchero ind.	260 —	260 —
100	27 50	570 —	» Eridania	581 —	581 —
200	—	180 —	» Fondi Rustici	137	188 —
25	1 80	90 —	» Marconi	88 —	88 ½
50	10 —	280 —	» Cines	270	270 —
50	—	96 —	» Risanamento	85 —	86 —
			CAMBI		
			Parigi	100 32½	100 35
			Londra	25 30	25 35
			Berlino	123 60	123 70

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 13, ore 15.

Rendita 97,10-97,20 — Bankitalia 1425 — Comit. 824 — Banco Roma 105,50 — Credito 540 — Bancaria 98,50 — Meridionali 538 — Mittel 257 — Venete 118 — Navigazione 407 — Tessuti stampati 114 — Terni 1510 — Elba 190 — Savona 168 — Ferriere 111 — Miani-Silvestri 92,50 — Breda 325 — Ansaldo 274 — Langen e Wolf 225 — Metalli 104 — Trezza 37 — Edison 554 — Vizzola 806 — Officine genovesi 427 — Molini 205 — Raffineria 316 — Eridania 582 — Distilleria 63,50 — Carburo 600 — Soda 73 — Unione Vicenza 98 — Mira 108 — Ceramica 229 — Italo-Americana 153,50 — Beni Stabili 287 — Cambio Parigi 100,75.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 13, ore 15.

Inattivi.

Rendita 97,20 — Bankitalia 1426 — Comit. 824 — Banco Roma 105,50 — Credito 540 — Bancaria 98,50 — Meridionali 528,50 — Mittel 253,50 — Fiat 111,75 — Cambio Parigi 100,77.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA 13, ore 15,20.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,11 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,20 — Banca d'Italia 1426 — Banca Commerciale Italiana 824 — Banco Roma 105,12 — Credito italiano 548 — Società Bancaria Italiana 98,50 — Beni Stabili (Roma) 283,50 — Aedes 39 — Meridionali 527,50 — Mediterranee 254,25 — Rubattino 407 — Eridania 584,50 — Raffineria L. L. 316,50 — Zuccheri indigeni 261 — Monterotondo 79 — Terni 150 — Ansaldo 273 — Elba 190,25 — Savona 165,50 — Ferriere Italiane 110,50 — Ferriere di Voltri 213 — Molini Alta Italia 200,75 — Itala 48,50 — Officine Elettriche Genovesi 426 — Unione Italiana Tramways 780 — Marconi 87,25 — Acquedotto Pugliese 439 — Cambio Parigi 100,31 — Cambio Londra 25,35 — Cambio Germania 123,67.

GLI SPORTS

Per la nuova legge sulla caccia

Lettere di cacciatori

Ill'mo. sig. Direttore della *Tribuna*,

I due articoli in proposito, che codesto pregiato giornale ha pubblicati in questi giorni, riflettono bene il sentimento dei cacciatori intelligenti.

Quello ultimo della «Società protettrice della selvaggina di Assisi» del 6 corrente, ha facilitato molto i criteri fondamentali per la tanto trascurata legge unica e mi pare una chiara guida al legislatore.

Però, se mi è permesso, pur consentendo in tutto il resto con la Società suddetta, io escluderei la facoltà a comitati, o a chi sia, di variare e dilazionare i limiti 1. settembre-31 dicembre per l'esercizio della caccia, per esser più che sufficienti questi quattro mesi continui all'anno di tale divertimento, entro i quali pure si effettuano i maggiori passi della selvaggina; e perchè con la scusa di concessioni di caccia ulteriore a questa di transito, quella indigena s'avrebbe sagrilegamente diverse schioppettate anche dai così detti cacciatori onestissimi.

Nell'art. 9 poi è detto dalla Società di Assisi di istituire zone di rifugio nelle provincie o meglio nei circondari. Nè l'uno, nè l'altro: più giusta legge e più utile rimedio sarebbe che ogni territorio di ogni singolo comune italiano fosse ripartito in 3 o 4 o più zone uguali: di queste 2 o 3 ed anche più, aperte all'esercizio della caccia dal 1. settembre al 31 dicembre, a tutti i muniti di permesso ed una severamente riservata a zona di rifugio, per esempio per 3 anni: trascorso tale termine aprire questa alla libera caccia e nel contempo a turno riservarne di une quelle già libere per altrettanti anni, e così si avrebbero ogni 3 anni, o meno, delle popolatissime bandite da far godere in ogni comune a tutti i cacciatori, corrispettivo vero questo ad una licenza che ora pagano inutilmente.

E' chiarissimo inoltre che tali riserve comunali fornirebbero un continuo ripopolamento spontaneo ed annuale del rimanente territorio limitrofo, già libero a turno per la caccia, grazie all'evasione ed immigrazione naturale di essa selvaggina.

Con questo è superfluo l'articolo 14 detto dalla medesima Società, perchè le riserve e bandite tutte particolari dovrebbero sopprimersi, anche per il fine democratico voluto dai tempi moderni.

Chi scrive caccia da 40 anni ed in questi ultimi ha raggiunto l'ideale di poter scorrazzare a volontà nell'anno venatorio a caccia più volte e lungamente nelle diverse contrade del Regno, ove può trovare la selvaggina più numerosa e meno battuta; quindi la deficienza generica di essa, che una legge non sa ancora scongiurare, la risente meno degli altri; tuttavia considera come una legge unica, senza mezzi termini, verrebbe a raggiungere lo scopo e l'imparziale equità.

Un cacciatore di Roma.

* * *

Ill.mo signor Direttore
del giornale La Tribuna,

Alcuni cacciatori nel leggere gli articoli interessanti pubblicati nel giornale suddetto, del 2 gennaio corrente, e le considerazioni della «Società protettrice della selvaggina in Assisi», del 5 gennaio stesso, hanno trovato esservi perfetto accordo con il loro modo di vedere tanto nelle note cinegetiche che nei vari criteri fondamentali per una nuova legge sulla caccia, meno che in qualche parte, come qui appresso si fa brevemente osservare, grati se la S. V. Ill.ma vorrà compiacersi di far pubblicare.

Se si vuole realmente ottenere l'intento del ripopolamento della selvaggina, bisogna vietare senza espedienti per qualche anno generalmente la tesa delle reti; tanto di quelle orizzontali che verticali, dette queste tramagli per i boschetti da tordi, roccoli ed altri usi; e più specialmente per le quaglie in riva al mare, e per i colombacci di cui si fa strage; vietando per questi anche i così detti spiazzi di agglomeramento, che pure in questo modo se ne uccidono una grandissima quantità, lasciando per i colombacci libera la caccia col fucile all'aspetto, con capanni e volantini anche nel febbraio e marzo che sono di passaggio.

Sarebbe poi molto interessante riformare le disposizioni di legge sulle riserve di caccia, limitando la superficie di riserva pel ripopolamento soltanto della selvaggina e lasciando la rimanente parte del fondo, libera ai cacciatori col fucile girovaghi, i quali certamente se non fosse posto un limite a tale privilegio non saprebbero più in che luogo potere esercitare la caccia, e ne verrebbe meno la grande influenza che tal genere di sport arreca sull'educazione morale del popolo.

Perugia, 12 gennaio 1914.

Alcuni cacciatori.

AERONAUTICA

I nuovi Zeppelin

BERLINO, 13, ore 12. — La costruzione del dirigibile Zeppelin «L-Z 22» è terminata nei cantieri di Friedrichshafen. Il nuovo dirigibile, che destinato all'Armata, avrà il numero «F-VII», è destinato a Dresda, dove è in costruzione un altro *hangar*.

Un altro Zeppelin, l'«L. Z. 23» sarà pronto verso la fine di questo mese. L'armata tedesca sarà allora in possesso di otto dirigibili Zeppelin.

Notevolissime modificazioni sono state apportate alla costruzione del «Z-VII». Un dispositivo speciale rende — dicono — impossibile la ripetizione di catastrofi analoghe a quelle che distrussero nel settembre scorso l'«L-II» a Johannisthal.

Nello «Z-VII» le navicelle contenenti le macchine sono state poste più in basso e nessun colpo di vento potrà impedire la circolazione dell'aria tra l'involucro del dirigibile e le navicelle.

Inoltre il conte Zeppelin ha rinunciato a porre nell'interno del dirigibile la camera dell'equipaggio.

Pourpe è giunto a Kartum

PARIGI, 13, ore 10. — Telegrafano da Kartum: L'aviatore Marco Pourpe è arrivato a Kartum alle ore 13 di ieri; egli ha effettuato il percorso di 1800 chilometri dal Cairo a Kartum in 5 tappe. Era partito da Abbuk Ahmed ieri mattina alle 9.50. Pourpe ha intenzione di ritornare al Cairo in aeroplano, per recarsi poi nell'Indocina.

La folla, a Kartum, ha vivamente acclamato Pourpe ed il Sirdar lo ha calorosamente felicitato.

Bonnier vola sul Cairo

CAIRO, 13.

L'aviatore Bonnier, avente a bordo il Ministro di Francia, De France, ha fatto un magnifico volo sul Cairo.

Aviatore che precipita e muore

SANTIAGO DEL CILE, 13.

Il tenente aviatore Mery, in seguito ad un rovesciamento accidentale del suo apparecchio [illegible]

BOXE

Un avvenimento pugilistico di prim'ordine

Le gare della S. G. Roma

Indubbiamente i Campionati Sociali di *boxe* che la Società Ginnastica Roma ha fatto svolgere, durante le sere del 9-10-11 gennaio, hanno prodotto un benefico risveglio nell'apatico ambiente sportivo Romano che aveva bisogno di una energica doccia

FINATI

fredda per muoversi e per capire ed apprezzare la bellezza dello sport pugilistico. Il numero stesso degli spettatori intervenuti, insieme con gli entusiastici commenti e i bellicosi propositi espressi da tanti giovani durante l'uscita dal bellissimo spettacolo ci danno affidamento che ben presto i venti pugilisti della «Roma» aumenteranno notevolmente e, quello che più conta, che anche altrove sarà iniziato o verrà ripreso lo studio e l'allenamento alla *boxe*.

E invero bisogna subito riconoscere che la causa di tutto questo movimento, l'agitatore, per dir così, degli *sportsmen* romani immersi placidamente nel sonno secolare dell'apatia tradizionale, è stato l'avv. Carlo Volpi, che ha saputo in pochi mesi creare una fitta schiera di giovani che, se non sono ancora e per ragioni ovvie dei provetti *boxeurs*, hanno però tutte le buone qualità per diventar tali e il miglior buon volere di irrobustire e plasmare il proprio corpo in questo completissimo esercizio fisico.

Una cosa però che ci permettiamo di osservare; ed è questa: ci sembra che con l'esercizio della *boxe* si dovrebbe più energicamente insistere affinchè i giovani pugilisti (e in modo speciale gli ultimi entrati a far parte della Roma) completassero la propria educazione fisica con della ginnastica di palestra, con gli *sports* atletici in genere, e in modo speciale con la corsa, i salti e i pesi leggeri. Si sentirebbe prestissimo la conseguenza di questa insistenza e tutti non avrebbero che a risentirne dei benefici e rapidi effetti. Peraltro vi sono dei giovani di già compiutamente esperti oltre che nella boxe anche negli sports atletici e fra questi si debbono annoverare i tre *boxeurs* che a noi si sono sembrati i migliori: Semprebene, Bertozzini e Finati.

Tre atleti che, con un po' di esperienza possono figurare molto bene su qualunque *ring*. Fisicamente completi specialmente i primi due, hanno dimostrato di possedere una resistenza non comune. Finati — non ancora completamente formato — possiede però delle mirabili doti di elasticità che gli potranno dare un vantaggio rimarchevole. Secondo noi, quando colla pratica il Bertozzini saprà usufruire del suo peso e della sua forza potrà essere superiore al Semprebene. Finati diventerà un temibilissimo peso medio, ma se non aumenterà la sua forza non potrà mai battersi con avversari di peso massimo.

A questi bisogna aggiungere due altri giovani atleti: l'Amati e il Sabatini Mario che hanno dimostrato di possedere una spiccata disposizione per questo sport. Dotati di una calma e di un occhio straordinari preferiscono anzichè attaccare schivare i colpi dell'avversario e colpire quando egli è sconcertato per l'azione fallita. Il Sabatini è tanto più ammirevole in quanto pur essendo in realtà un peso piuma, ha saputo battere degli avversari che pesavano 60 kg. e li ha battuti senza sforzo apparente.

Come sempre vogliamo esaminare fugacemente, oltre che i vincitori anche i perdenti per il fatto che spesso delle cause indipendenti dalla loro valentia potrebbero avere influito sull'esito a loro sfavorevole.

Vediamo così, ad esempio, l'Iron dominare agevolmente nei due primi *rounds* del suo *match* col Tarsetti e al terzo *round* cadere *knouck-out* al primo colpo portatogli dal suo avversario; fatto inesplicabile, dato lo stato di freschezza in cui si trovava, e per cui noi seguitiamo a credere che vi abbia influito più che altro la violenza della caduta a terra consegnante al colpo (un *cross* al mastoide sinistro) subito. Il Tarsetti ha tutte le buone qualità, prestanza fisica, agilità e coraggio, ma è ancora deficiente come scuola e come allenamento.

Una parola di lode merita il Sabatini Marcello che, trovatosi inaspettatamente in una categoria di *boxeurs* in media assai di lui più pesanti e forti, accettò con coraggio tutti i combattimenti resistendo onorevolmente. E così pure meritano incoraggiamento e lodi tutti gli altri concorrenti da cui ben presto vedremo qualche cosa di assai meglio.

Da quanto abbiamo detto appare che vi sia bisogno di maggior studio e allenamento, coefficienti che, insieme con una maggiore tattica, durante il combattimento, peseranno ben presto sul valore individuale dei novissimi pugilisti.

MOTOCICLISMO

Il banchetto del Moto Club Roma

Il *Moto Club Roma* ha inaugurato il nuovo anno sportivo riunendo i propri soci a un banchetto, che si è tenuto ieri sera al ristorante Valiani.

Il banchetto è riuscito cordialissimo; e ad esso hanno preso parte circa cinquanta soci fra i quali i fratelli Tardioli, Di Palma, Ardenti, Feliciani, Faitella, Ciai Vittori, Giustini, Giuliani, Tucomei, Romagnoli, D'Aimico.

Sedevano alla tavola d'onore il direttore sportivo Cappabianca Aurelio, Bigotti, Galliano, dottor Fiocchi ed i giornalisti sportivi della Capitale.

Per telegramma aveva aderito al banchetto il dott. Selling di Terni.

All'arrosto, Aurelio Cappabianca parlò delle future manifestazioni inviando un saluto al presidente onorario senatore Lucchini ed al presidente on. Giorgio Guglielmi.

Parlarono poi Paolo Feliciani, il dottore Fiocchi e l'avv. Favia, augurando al *Moto Club* una vita sempre più fiorente.

La bella riunione si sciolse con un triplice *urrah!* ai corridori Feliciani e Ciai, che tanto si distinsero nella passata stagione motociclistica.

Corpo Giovani Esploratori

Tutti gli Esploratori cadetti, allievi ed aspiranti sono convocati per giovedì 15 corr. alle ore 16.30, nei locali della «Lazio» in via delle Coppelle 10, per le solite istruzioni fatte dai capi-gruppo agli allievi, e dai cadetti agli aspiranti.

I giovinetti che desiderano inscriversi fra gli Esploratori devono indirizzare le loro domande, col consenso paterno, l'età ed il domicilio, alla [illegible]

CICLISMO

Il cambio gratuito

dei fermagli, dei contrassegni, della tassa sui velocipedi e le automobili.

Il Touring Club Italiano ci comunica che in seguito al reclamo avanzato dal sodalizio al Ministero delle Finanze, circa la poca bontà del fermaglio di chiusura delle nuove targhette di contrassegno pel pagamento della tassa 1914 di circolazione delle automobili e dei cicli, la Direzione Generale delle tasse sugli Affari, ha disposto quanto segue:

1. I fermagli venduti e restituiti prima del 20 corrente, perchè resi inservibili prima della loro regolare applicazione, potranno essere ammessi al cambio gratuito dai signori incaricati municipali della vendita, col contemporaneo ritiro del fermaglio inservibile.

2. Decorso questo periodo di tempo, dovendosi presumere che l'uso regolare del fermaglio sia ormai entrato nella piena conoscenza del pubblico, i fermagli divenuti inservibili perchè chiusi, potranno essere cambiati, ma col diritto fisso di lire una per bicicletta e lire 2 per automobile, dovendosi considerare il fermaglio infranto ai sensi dell'articolo 4 della legge e dell'art. 18 delle istruzioni per l'applicazione della tassa.

Questa è una notizia che sarà accolta con molta soddisfazione da tutti i ciclisti, che in modo particolare erano più colpiti dal non perfetto funzionamento del fermaglio e il provvedimento riveste un carattere di equità che torna a lode tanto di chi ne ha presa l'iniziativa, quanto di chi ha saputo provocarlo.

E' anche da augurarsi che, in considerazione del ritardo con cui la notizia di questo giungerà nei più remoti comuni delle provincie, sortisca pure buon esito la pratica che il Touring riprende per far estendere il cambio gratuito dei fermagli a tutto il mese di gennaio.

Van Bever batte anche Hourlier

BRUXELLES, 13, ore 10. — La riunione al nostro velodromo è riuscita di un'eccezionale importanza, per l'incontro del giovane e formidabile campione belga Van Beyer con Hourlier. Il belga ha trionfato nettamente dell'avversario, battendo con regolarità nelle due prove del *match*. Van Beyer è veramente la nuova stella che sorge. Ecco il risultato del *match*:

Prima prova (m. 900): 1. Van Bever; 2. Hourlier ad una lunghezza. Tempo 3'33" 2/5. Ultimo giro (225 m.) 14" 2/5.

Surplace; poi Hourlier conduce lentamente; ai duecento metri il belga attacca la volata e dopo un gomito a gomito per l'intiero giro Van Bever rimonta il francese nell'ultimo rettilineo.

Seconda prova: 1. Van Bever; 2. Hourlier a 10 cm. Tempo 2'14"; ultimo giro 13" 4/5.

La corsa è condotta lentamente da Van Bever. Alla campana Hourlier dalla seconda posizione scatta, attacca la volata, ma il belga è pronto e subito gli si porta al fianco, fa tutto l'ultimo giro all'esterno e riesce a battere Hourlier sul traguardo.

L'arrivo di una squadra di routiers australiani in Europa

PARIGI, 13, ore 12. — E' giunta a Parigi una *équipe* di *routiers* australiani della quale fanno parte i corridori Don Kirkham, J. R. Murro, C. A. Piercey, C. Snell e Bell.

E' intenzione di questi corridori di prendere parte a tutte le corse che saranno disputate in Francia in questa stagione e pare che abbiano trovato l'appoggio di una forte Casa francese.

Il Congresso della U. V. I.

FIRENZE, 13, ore 11.15. — Si è riunito il nuovo comitato della Società Sportive Fiorentine incaricate dell'organizzazione del Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana. In seguito alla mancata concessione da parte del Commissario Regio di una sala di Palazzo Vecchio, il congresso sarà tenuto nel salone del Club Sportivo Firenze al Velodromo delle Cascine. Il comitato sta organizzando dei festeggiamenti in onore dei congressisti.

Provincia Romana

Albano

CONSIGLIO COMUNALE

Nella sua ultima seduta il Consiglio comunale ha approvato lo statuto pel Patronato scolastico, il quale è stato costituito per provvedere al servizio dell'Assistenza scolastica a favore degli alunni inscritti nelle Pubbliche scuole elementari, a norma dell'art. 71 della legge 4 giugno 1911, N. 487.

Esso si propone, inoltre, i seguenti scopi specifici:

1.o di assistere gli alunni delle classi elementari nelle ore in cui non hanno lezione per mezzo dell'Educatorio;

2.o di agevolare la loro frequenza alla scuola;

3.o di aiutarli come meglio è possibile con la distribuzione di alimenti, calzature, libri, quaderni ed altri oggetti scolastici.

Art. 2. — I mezzi economici dei quali dispone il Patronato sono, quelli indicati nell'art. 74 della legge 4 giugno 1911, n. 487 e cioè:

a) Sussidi dello Stato, del Comune, della Provincia o d'altri Enti;

b) Contribuzioni dei Soci;

c) Proventi di feste di beneficenza, conferenze, o da doni e legati di privati cittadini.

Il Consiglio inoltre ratificò la deliberazione d'urgenza della Giunta relativa alla pianta organica degli impiegati di segreteria elevando gli stipendi del segretario e del ragioniere rispettivamente a lire 3600 e lire 3000.

Nominò le varie Commissioni per le tasse comunali.

Risultarono eletti per la tassa esercizio i signori: Ridolfi Luigi, Paris Pietro, Torregiani Giovanni, Corsi Romolo, Grossi Alfredo; per la tassa valore locativo, i signori: Velletrani Umberto, Giorni Gustavo, Malintoppi Dante, Pasetti Umberto, Magagnoli Augusto, e, come supplenti, Foschi Enrico, De Santis Giuseppe, Grossi Augusto, Maggi Pio, Torregiani Giovanni; per le tasse bestiame, vetture e domestici, i signori: De Angelis Ambrogio, Torregiani Costantino, Antinarelli Achille, Iorchi Enrico e Moroni Edoardo.

In seduta segreta accordò un compenso straordinario al custode del mattatoio Agostinelli Pietro per maggior lavoro verificatosi nello mattazioni di suini e bovini nel 1913 e ratificò la deliberazione di Giunta con cui veniva nominata a maestra supplente la signorina Caracuzzo Trieste.

IL MATTATOIO DURANTE IL 1913

Continuando alla fine dell'esercizio 1913, l'esame dei pubblici servizi, vediamo quale sia stato per il decorso anno l'introito dato dal mattatoio. Mentre fino a pochi anni fa il mattatoio dava un movimento dalle 15 alle 20 mila lire, quest'anno ha fruttato oltre 52 mila lire, così ripartite: per la macellazione dei buoi, lire 27,065; delle vitelle, lire 4766; dei suini, lire 12,265; degli ovini, lire 8300.

Questo maggiore introito del Mattatoio è indice di miglioramento materiale, morale e igienico. Sul primo non è necessario spendere parole: è chiaro che solo una maggiore ricchezza — frutto di una maggiore ricerca dei nostri prodotti — può causare un maggior consumo di carni. Ma sul secondo è bene constatare come omai il popolo, nella maggioranza, ha compreso che ad un eccessivo uso del vino, nel quale molti consumavano la più parte delle loro risorse, sia preferibile il consumo della carne. Ecco perchè, mentre le osterie non dànno più il triste spettacolo di essere, specie alla festa, ricolme fin dal mattino, si veggono le donne anche della più umile condizione comprare al macello la carne; e così, mentre grandi e piccoli nella famiglia sono più nutriti, il padre, non più spinto dalla sovraeccitazione che il vino produce, specie in uno stomaco indebolito, nè bestemmia, nè impreca, nè minaccia.

Ma l'incremento del nostro mattatoio è indice e causa del miglioramento igienico della città. Grazie al giusto rigore spiegato dal dott. Pellegrini, direttore dell'ufficio sanitario, che fa distruggere tutti i bovini e suini presentati affetti da tubercolosi — così che in questi ultimi anni se ne sono distrutti circa 120, oltre ad un gran numero di organi — il nostro mattatoio ha saputo conquistarsi la fiducia della popolazione albanese e delle popolazioni vicine che vengono a mattare o a comprare carne mattata. E che la tubercolosi degli animali da macello abbia una grande ripercussione su quella umana se ne ha prova dal fatto che, mentre 15 o 20 anni fa questa aveva fra noi un'alta percentuale, ora è cosa fin quasi a scomparire.

* *

Ma al maggiore incremento non corrisponde un adeguato ampliamento e adattamento dei locali, cosa che produce gravi inconvenienti specie nella stagione invernale, durante la mattazione dei suini. Sappiamo, infatti, che ieri tutti i macellai, norcini e pizzicagnoli si recarono presso il direttore dell'ufficio sanitario per protestare energicamente contro le condizioni del mattatoio per cui sono costretti a lavorare all'aperto, sotto il rigore della stagione. Il dott. Pellegrini ne ha scritto al sindaco, pregandolo che, ad evitare danni finanziari ed igienici, sia sollecitata la costruzione del nuovo mattatoio, il cui progetto, per la verità, è stato da tempo presentato dalla Giunta e approvato dal Consiglio.

Civitavecchia

TEATRO «TRAIANO»

Ad iniziativa di alcuni cittadini cospicui (Ciaciari, avv. Montanucci, Siniscalchi) avremo da sabato 17, e per un corso di 10 o 12 rappresentazioni con operette moderne la Compagnia «Città di Palermo» (direttore-proprietario Sarnella) che ora agisce in Viterbo. Il Comune accorda alla Compagnia la consueta sovvenzione.

ALLA FILODRAMMATICA «G. SALVINI»

Ieri sera settima recita, alla Filodrammatica «G. Salvini». Intervenne un pubblico scelto e numeroso che applaudì meritamente i bravi dilettanti: signorina Vladimira Paoli e signori Francesco Ponti, Domenico Biagioli, Luigi Loreti, Nunzi, il direttore drammatico Achille Guglielmotti e G. Tarantini.

Negl'intermezzi il signor Giulio Calderai declamò egregiamente un bellissimo monologo. Si diedero: la «Coscienza Pubblica» di Giodano Fanelli, dal titolo «Un poeta disgraziato».

ALBERI DELLA BEFANA

Ieri si fece l'albero della Befana con numerosi e bei premi in questa Croce Bianca e nella filiale in S. Marinella. V'intervennero da qui il comando ed una rappresentanza di militi, con bandiera.

Dal Comitato delle patronesse vennero distribuiti i doni dall'albero della Befana alle bambine che frequentano il laboratorio tenuto dalle Salesiane. Entrambe le feste riuscirono egregiamente.

Montalto di Castro

CACCIA AL CINGHIALE

Ancora una splendida partita di caccia al cinghiale è stata offerta dal marchese Giulio Guglielmi a numerosi amici e cacciatori nella bandita di «Campomorto», nei giorni 8 e 9 corrente.

Il tempo bellissimo favorì le due riuscitissime giornate di caccia, dirette, come al solito, con ordine e disciplina ammirabili, dal giovane marchese Benedetto Guglielmi.

Non nuovi alla tradizionale, signorile ospitalità della nobile casa, parteciparono alla «cacciarella»: il marchese Franco Sacchetti, genero del marchese Giulio Guglielmi, i marchesi Giacomo Serlupi-Crescenzi ed Enrico Barberini, il generale comm. Ettore Trova, il marchese Giuseppe Patrizi, il conte Giulio Macchi di Cellere, il notissimo «sportman» conte Guido Suardi, il sig. Ettore Simeoni, l'avv. Latino Latini ed il sig. Gustavo Crispini.

Intervennero pure alla caccia molti appassionati cacciatori da Canino, da Corneto-Tarquinia e di qui.

Un primo cinghiale venne ucciso dal cacciatore Antonio Cecchignoni; un bel «solengo» cadde sotto il piombo del marchese Patrizi; il giovane conte Suardi ebbe l'onore di abbattere, per la prima volta, un bel cinghiale e ricevette perciò i rallegramenti da tutti i presenti e, più tardi, il tradizionale battesimo di sangue, secondo il rito venatorio; un quarto cinghiale fu colpito ed ucciso dal tiro infallibile del fortunatissimo marchese Sacchetti, che non è davvero, alle sue prime armi.

Subiaco

DISSERVIZIO FERROVIARIO

Sembra incredibile, ma purtroppo è vero: ai cittadini di Subiaco per arrivare a Roma occorrono non meno di 4 ore; molte volte si parte alle 7 ed a Roma si giunge per mezzogiorno, a tempo cioè pel.. pranzo, non per gli affari! Tutto ciò a 77 chilometri dalla capitale ed in collegamento con una linea ferroviaria importantissima quale la Roma-Castellammare. Chi lo crederebbe che è proprio questa linea che sacrifica i cittadini di Subiaco e con quelli di Subiaco anche gli altri di centri di indiscussa importanza quali Tagliacozzo, Carsoli, Arsoli, Tivoli? Meno male per questi paesi, v'è quel trenino in partenza da Avezzano alle 4, si tratterà di un sacrifizio nell'alzarci abbastanza presto, specie in questa stagione, ma chi vuole arrivare a Roma alle 9 può usufruire di quel treno. Solo Subiaco è destinato al sacrifizio e con Subiaco anche quei viaggiatori giornalieri nel tratto Avezzano-Roma che non se la sentono poter partire quotidianamente con l'incomodissimo primo treno! V'è il 611 che dovrebbe arrivare a Roma alle 9.25, accelerato fino Avezzano da Castellammare, diretto da Avezzano a Roma; ma questo treno per le importanti coincidenze da Ancona e da Foggia non arriva mai in orario ed ogni giorno i cittadini di Subiaco e di tanti altri paesi trovano a Mandela il simpatico annunzio dei 90, 120, 170 minuti di ritardo.

Non potrebbe la stazione di Avezzano, quando il ritardo del 611 supera i 30 minuti far partire un bis che possa servire tutti i viaggiatori degli importanti paesi che accoglie «fino ad un certo punto» il 611 sempre affollatissimo? Non potrebbe la Direzione compartimentale, se le riuscisse impossibile questa soluzione far partire un'ora, un'ora e mezza più tardi il primo treno da Avezzano in modo che, anticipandosi di una ventina di minuti la partenza anche da Subiaco si possa prendere per tutto l'anno quella coincidenza ed arrivare a Roma alle 9

Subiaco ha sollecitato dal Ministero e dalla amministrazione della Mandela-Subiaco la terza corsa; ha domandato al Ministero l'applicazione della tariffa ridotta della Roma-Tivoli fino a Mandela per aumentare il movimento viaggiatori; ma a che tutto questo se per arrivare a Roma occorre impiegare 4 ore?

Nell'interesse di Subiaco e di tutti i paesi disseminati lungo l'Aniene voglia augurarmi che il Ministero e la Direzione delle ferrovie studino la miglioria delle comunicazioni, in modo che attuandosi anche il treno del mezzogiorno Subiaco, che, per i suoi monumenti, richiamerebbe tanti forestieri, possa avere un orario costante e possibile, tale poi da non costituire un vero sacrifizio specie per chi vuole visitare la città e le sue bellezze!

LUTTO

Una delle signore più buone, affettuose, caritatevoli è ieri scomparsa!

Appartenente ad antica e stimata famiglia; vedova del dott. Guerrini, la signora Maria Palma ha lasciato largo rimpianto con la sua morte.

Alla figliuola signora Nina Ciaffi, al genero prof. Augusto, allo stuolo dei nipoti le mie condoglianze.

Terracina

SUICIDIO

Ieri l'altro la giovinetta ventenne Fontana Jole di Mario, ingoiava a scopo suicida ben dieci grammi di sublimato corrosivo per ragioni non bene completamente note, ma si crede amorose. Il dott. Venere che fu tra i primi accorsi giudicò subito il caso grave, e infatti nonostante fosse stato fatto tutto il possibile per salvarla, essa soccombette alle 7 di ieri, dopo avere dimostrato nessun pentimento del passo fatto, anzi assoggettandosi a malincuore alle cure.

Oggi furono fatti i funerali che riuscirono solenni per concorso di popolo, tanto più che la cara giovinetta buona e mite riscuoteva l'affetto di tutti, e non faceva mai sopporre ad [illegible]

Veroli

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale ha proceduto alla nomina del Rettore di questo Convitto: è risultato eletto il primo della graduatoria, il prof. Carlo Buglioni, deputato scolastico provinciale.

Il Comune che per il nostro istituto ha fatto tanti sacrifici (ha costruito uno splendido locale che è costato più di duecentomila lire) lo vede con piacere prosperare ed è certo che la Direzione Generale delle Ferrovie saprà apprezzare i sacrifici sostenuti migliorando le condizioni del contratto al tempo della sua rinnovazione.

Il Convitto, come è noto, accoglie i figli dei ferrovieri sussidiati dallo Stato ed alunni privati: l'aria salubre del nostro paese vivifica i giovanetti che provengono in massima parte dalle stazioni malariche del Mezzogiorno e i ferrovieri sono contenti che questa dimora restituisca la vita ai loro figli che vengono quasi consunti dalla febbre.

L'istituto fiorisce ogni anno più e attualmente conta 130 alunni che frequentano il Ginnasio, la scuola Tecnica e le scuole elementari; ma qui si spera che tra breve Veroli possa ottenere il primo biennio d'Istituto tecnico. E perciò si ha ragione di ritenere che l'on. Vincenzo Carboni, deputato del Collegio, spiegherà tutta la sua intelligente attività presso il Ministero della P. I. per riuscire nell'intento.

E' da notare che il nuovo Consiglio di amministrazione, composto di persone giovani e intelligenti, ha già potuto realizzare notevoli economie specialmente nella fornitura della carne e del vino.

Il Consiglio comunale ha inoltre deliberato la creazione di un mutuo cambiario di lire ventimila per provvedere alle esigenze più urgenti.

Ha ripristinato lo stipendio a quattro insegnanti della Scuola Tecnica pareggiata, e aumentandolo ad altri tre.

Ha approvato il contributo per l'impianto del telefono interprovinciale ed infine ha deliberato un voto di plauso all'avv. Domenico Capobianco, pretore di Veroli trasferito a Perugia, per l'opera intelligente e illuminata da lui prestata durante la sua non breve permanenza in questa città.

Su proposta del consigliere comm. avv. Jacoucci, il Consiglio ha approvato che copia della deliberazione sia inviata al Ministero di Grazia e Giustizia.

A surrogare il pretore avv. Capobianco è qui giunto l'avv. Alfredo Splendore, preceduto da ottima fama.

Viterbo

AL TEATRO MARGHERITA

Il circolo «Studenti Cattolici» ha dato un trattenimento drammatico al teatro «Margherita». Fu rappresentato il dramma «La Festa del Nonno» e la brillante farsa «Il terrore dei creditori» nei quali i bravi giovani si distinsero tutti, ricevendo il plauso unanime dallo scelto pubblico che gremiva il teatro. Si distinse maggiormente il giovane sig. Domenico Moretti che tanto sentitamente ed efficacemente interpretò la prima parte del dramma.

Il giovane sig. Galeazzo Belli declamò benissimo una poesia in versi romaneschi.

Dopo la farsa fu estratta una lotteria. Il trattenimento è stato riuscitissimo.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	[illegible]
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.55

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.40
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	23.30
Diretto	23.50

Linea Albano

Omnibus	5.20
Omnibus	8.55
Omnibus	12.25
Omnibus	14.[illegible]
Omnibus	17.[illegible]
Feriale	19.20
Festivo	21.40

Linea Napoli

Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Diretto	13.50
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	19.05
Id.	20.—
Accelerato	22.50

Linea Ancona

Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
* Diretto	12.1
Accelerato	15.20
* Omnibus	15.45
* Accelerato	16.40
Diretto	20.20

Linea Frascati

Omnibus	7.8
Misto	9.35
Omnibus	14.15
Omnibus	16.10
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.20

Linea Terracina

Misto	6.45
* Omnibus	9.20
Omnibus	13.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.10

Linea Trastevere-Fiumicino

Omnibus	4.56
Accelerato	6.30
Accelerato	12.43
Accelerato	17.9
Accelerato	8.42

Linea Sulmona

Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.50
* Accelerato	18.30
Diretto	19.30

Linea Nettuno

Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.4
Omnibus	9.50
Omnibus	16.1
Omnibus	12.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 [illegible].30 — 8.30 9.20 9.40 — 12.55 16.6 17.20 — *18.20 19.15 21.27 — 23.50

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.25 — 13.20 *17.— 20.10 — 0.5

Linea Albano: 7.50 9.40 11.45 — 14.45 17.40 21.12 — * 20.—

Linea Firenze: 5.50 6.45 8. — 8.40 13.5 16.20 — 17.5 18.55 21.— — 23.55

Linea Napoli: 7.36 8.25 10.— — 11.35 13.— 14.25 — 17.10 17.45 20.25 — 21.20 22.50 22.10 — 23.35

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 — 14.55 16.45 20.10

Linea Terracina: *8.15 9.05 15.[illegible] — *19.25 21

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.30 15.30 — 21.32

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 — 14.35 10.50 22.30

Linea Nettuno: *6.15 11.46 *17.35 — 20.—

Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 16.7 18.4 — 21.20

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo dalle 6.30 alle 20. festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.25 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.40 — 11.40 14.40 — 17.40.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.10 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 feriale fino a Marino) — 21.19 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.25 — 9.30 — 18.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

LUGNANO TEVERINA (Perugia). Aperto concorso medico condotto stipendio 4000 lorde scadenza 30 gennaio. 13-6370

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

25 a 100 lire settimanali a tutti uomini, donne, giovani, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole facile, non necessitando alcuna cognizione speciale. Scrivere in italiano per cartolina postale Stabilimenti Artaud Brousse (Charente Inférieure) Francia.

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Étude scientifique. Hautes références. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino, 55 I étage. 18-20011-R

MEDICI infortunisti e legali, richiedete con biglietto visita numeri di saggio del «Cesalpino» unica rivista quindicinale italiana della specialità. Stampasi Arezzo Lire 6. 25-268

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NOBILE damigella ottima condotta, ventiquattrenne, bella, coltissima, pittrice, conoscenza lingue estere, lavori femminili, lire mille annue, ricca corredo, futura ereditiera capitale 150 mila, sposerebbe ricco gentiluomo ottima posizione sociale. Ricevuta 3333 posta, Milano. 436

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Anni otto cavalla irlandese ed altri, carrozzini con cappotta o senza, treggia, policasse, vignarola, brecchetti, si vende occasione. San Pantaleo 66. R-22-20862-R

AFFARONE. Camere matrimoniali sale pranzo mogano nuove altro ritirato mancato pagamento. Tessera 010478 R-13-20930

AUTOMOBILI di vera occasione di diverse forze e marche. Chiedere listino alla Soc. An. Fabre e Gagliardi, viale Castro Pretorio 92-A. R-22-50017-R

MILORDINA leggerissima, baghere, carrozzino cappotta, altre ruote gomma, treggetta, finimenti. Vendesi occasione. Colosseo 23. R-14-20570-R

PIANOFORTE granformato elegantissimo incrociato affarone vendesi Napolitano. Via Mercede 21. R-10-20921

VENDESI zoccolo intagliato sala, lampadari, scrivanie vetrine completa. Francesco Crispi 115 R-11-50619

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AREE Fabbricabili, Terreni Agricoli, vendonsi in blocco a Centesimi Cinquanta al metro compresi fabbricati rurali: esenzione imposte decennali. Straordinaria occasione, Suburbio Roma. Esclusi mediatori, trattative dirette. Rivolgersi: Direzione Giornale o Il Proprietario, Via Muratte 53, Roma. R-35-20756-R

CEDESI piccola pensione, posizione centralissima. Trattative: Brunelli, Maroniti 6 (caffè). 10-50563-R

COMPRASI Roma casa redditizia posizione preferibilmente centrale per lire 300-500.900 pagabili contanti. Escludonsi mediatori. Scrivere casella postale N. 427. R-20-20858-R

TIPOGRAFIA moderna recentissimo pianto vendesi buone condizioni. Ausonia, posta, Roma. 434

VENDESI VILLINO Signorile Roma alta, comfort moderno, garage, giardino. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-15-50343

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A signora o signore, disponesse 4000 circa, associandosi con persona pratica conosciuta ogni riguardo; assicurerei lauti guadagni facendo operazioni su gioie, patti riscatto, acquisto ecc. Dettagliati schiarimenti scrivere: Libretto riconoscimento 241364, posta. R-32-50774

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CONCESSIONARII esclusivisti ogni città Italia, introdottissimi presso Droghieri, cercansi per brevettato articolo grandissimo consumo forte guadagno. Scrivere dettagliatamente Casella postale 586, Milano. 455

RAPPRESENTANTI cercansi vendita pacchetti coloranti Electrical. Scrivere: «Laboratorio» Mira (Venezia). 10-6352

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Villino prossimità piazza Cola Rienzo. Disponibile subito, appartamento signorile, nove vani, bagno, impianto gas elettricità, giardino, Centosessanta. Trattative: Via Silla 98. R-22-50714

AFFITTANSI appartamenti convenientissimi vuoti, mobiliati piccoli, grandi. Coccia, Convertite 8. R-10-20904

AFFITTANSI appartamenti signorili di vario ampiezze con termosifone via Mercadante 4 e via Paisiello 27 presso Villa Borghese (Quartiere Sebastiani), percorso linea tramviaria Giardino Zoologico. R-25-20944

APPARTAMENTO quartieri alti sei camere cucina 135. Cadorna 29, 4.o R-10-20776-R

CERCASI appartamentino camera salotto cucina mobiliato. Scrivere: «Cigno» fermo posta, Roma. 471

CINQUE stanze terrene scantinate, cortile libero esterno, abitabili, usi vari, elettricità gas, telefono unirebbonsi due, cinque camere, negozio Alessandria 129. R-20910

GARAGE, scuderia, magazzino altro uso affittansi Piazza Campo Marzio 8. 15-50757

NEGOZI con annessi locali interni affittansi in via Venti Settembre 27 dirigersi dal proprietario dello stabile. R-16-20935

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A persona seria offresi elegante camera salotto elettricità. Quintino Sella 20, scala 2.a interno 8. R-15-50687

AFFITTASI bella camera mobiliata luce elettrica. Ripetta 97, piano 4. R-10-20985

CAMERE esposte mezzogiorno ambiente signorile, pensione di famiglia prezzi miti. Muzio Clementi 61 cartoleria. R-14-20857-R

UNICA camera mobiliata affitta distintissima famiglia tre persone, lire 35 compresa luce elettrica. Lucrezio Caro, 29, piano 2.o porta sinistra. R-20-20949

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALLIEVI Chauffeur, Professionisti, Dilettanti, lezioni teorico-pratiche automobilistiche macchine smontate, corsi accelerati, riservati, garanzia patente. Dirigersi all'antica, unica, vera Scuola Professionale Romana Conducenti Automobili, diretta Cav. Cerasoli, traslocatasi da via Alessandrina 53, a Piazza Ricci, via Monserrato 125. R-39-50271

LEZIONI di dimostrazione gratuite alla Berlitz School, 114, via Nazionale, giovedì 15 gennaio, ore 20 e 21, per formazione nuovi corsi: francese, inglese, tedesco. 24-446

PREPARAZIONI ESAMI. Professore dà lezioni materie letterarie, francese, inglese alunni qualunque età anche recandosi domicilio. Successi garantiti. Scrivere: A. 30 presso Haasenstein e Vogler. R-23-50668

TEDESCO. Lezioni, Conversazioni, Traduzioni. Metodo rapido e semplice. Successo garantito. Prezzi miti. R. Huber, maestro tedesco, presso Manidi, Sistina 107. R-20-50716

UNIVERSITARIO coltissimo dà lezioni studenti tecniche, istituto. Garantisce recupero anni perduti. Scrivere: libretto postale 99887 fermo posta. 16-6371

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI domestica bella presenza massaia libera 21 35enne disposta recarsi ovunque con buoni certificati, anonimi nulli. Scrivere: Poggi, Padule (Umbria). 20-6361

CERCASI provetto violoncellista per quintetto all'Estero. 500 mensili viaggio pagato. Rivolgersi Metallo ore 10-12 ant. Gaetano Donizzetti 20. R-30-50706

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONTABILE espertissimo, trentottenne, serio, bellissima calligrafia, lunga pratica partita doppia, corrispondenza, disponendo ore libere offresi qualsiasi contabilità. Scrivere Ricevuta Inserzione 50871 Fermo Posta. R-23-50871

CONTABILE, cauziona cerca posto cassiere esattore, magazziniere o altro incarico fiducia disposto recarsi fuori Roma. Posta E. V. 1874. R-20-20934

GESTORE ferroviario pensionato, cinquantadue anni, solo, indipendente, occuperebbesi ovunque Italia alcuni giorni settimana revisione tasse, reclami ferroviari merci, bagagli, spedizioni ecc. Mitissime pretese. Esibitore certificato pensione 42164, fermo posta. Lucca. R-30-6386

GIOVANE tedesco dattilografo cognizioni italiana desidera occuparsi come volontario con piccolo compenso in qualità di corrispondente o venditore. Scrivere: Haasenstein e Vogler, Milano. Cassetta 284 M. 448

ISTITUTRICE tedesca, francese, boemo, cerca posto presso distinta famiglia. Scrivere: A. 137 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-20918

MEDICO-CHIRURGO provetto assume subito interinato o supplenza ovunque. Per trattative dirigersi presso Mantovani. Via Avesella 2, Bologna. 20-6818

PENSIONATO governativo disimpegnerebbe (miti pretese) contabilità, occorrendo corrispondenza italiana, francese (anche piccolo lavoro) oppure esattoria. Referenze. Recapito via Alessandrina 115. R-20-50797

RICAMATRICE seta, cucitrice bianco, abile sarta per bambini va anche a giornata. Modena 17. R-14-50637

SIGNORA anziana, educatissima, pensionata, primarie raccomandazioni, esperta direzione case, cure fanciulli, compagnia, occuperebbesi ambiente signorile, esclusi paesi meridionali. Scrivere A. 168 Haasenstein e Vogler, Roma. 24-20504

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHERUBINO 6. Sai la fiamma d'ogni mia preghiera. Benedizioni. 6367

DEMAURO. Verrò appena permetteranmelo viabilità. Tu quando? Scrivimi lungamente nostro angiolo. Struggomi ansietà. Stringovi al cuore entrambi. Amovi appassionatamente. 6353

EDERA 24. Perdoni se non ho potuto rispondergli. Gradirò sua lettera solito indirizzo. Saluti carissimi. Biancospino 100. 18-6373

MARE. Son trascorsi tanti anni, eppure l'amore mio è sempre eguale. Bramerei che così fosse da parte tua. 6356

PICCINA sento che stai bene. Torna presto per carità senza il tuo amore vivo male tesoro. 14-6365

ROMA. Spero sempre notizie dirette; ma non esporti finchè non sii proprio sicura. Ma indicibile quanto penosa mancanza lettere. Ti amo tanto! E tu? Adorandoti, tutto tuo. Tutti. Tanti Pistoia. 30-6374

SAN MARINO. Perchè allora desiderare il mio ritorno? 8-50770

SIGNORA che sabato Salone Umberto perdonava atti signore vicino anelante sentire contatto inebriante suo braccio, compiacciasi leggere mia corrispondenza Giornale Italia. Enzo. 22-6375

SIGNORINA cenerevestita che giovedì indicò giovane modo vedersi lunedì presso abitazione, pregata indicare modo corrispondere. Scrivere: Tessera postale 124321 (posta). 30-20940

SPERANZA. Ricevuta. Insisto per ricordo. Seguita a volermi bene, come te ne voglio io. Affettuosissimi sempre. 16-50696

TOPOLINO Abbandoneresti tesoretto? Ribellati schiavitù minacciando separazione. Scrivimi sempre. Auguri...! Ardentissimi. Edera. 12-6369

VEDOVA. Quantunque mal corrisposto continuo irreprensibile condotta, sicuro migliore avvenire. 10-6363

PRESERVATIVI e "Novità igieniche" di gomma vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "[illegible]" — Casella Postale 635 - Milano. - Segretezza assoluta

DEBOLI
Cura rapidissima innocua, di effetto sorprendente con
l'EROTINA

Per iniezioni ipod. una scatola di 10 fiale lire **10**, tre scatole (cura completa) lire **25** - A gocce, un flacone lire **10**, tre lire **25** - **Per frizioni esterne**, di effetto immediato. Un flacone lire **10**.

Per garanzia del pubblico, possiamo mostrare certificati di guarigioni. — **Non si spedisce in assegno.**

ISTITUTO MEDICO - CHIRURGICO
Roma - Via Tritone, 66. Orario 10-15-17-19

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI.**

LA TRIBUNA ILLUSTRATA
Cent. 10 in tutta Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

PERCHÈ PORTARE UN CINTO?
Io guarisco l'ernia
Chiedete campione gratis, copia del mio Libretto e particolari della
MIA GARANZIA DI L. 2500

Questo non è un annuncio esaltato fatto da un individuo irresponsabile, ma bensì una realtà assoluta, genuina e franca, che verrà volentieri convalidata da centinaia di persone guarite non solamente nella Gran Bretagna, ma altresì sul Continente e fuori. Quando io affermo guarigione, non intendo semplicemente di fornire un cinto, cuscinetto, od altro apparato da essere portato continuamente dai colpiti per poter contenere a posto la propria ernia, ma bensì intendo dire che il mio Sistema rende possibile agli erniosi di scartare simili irritanti ingombri e ridurre la parte altrettanto sana e robusta come era prima che avvenisse l'ernia.

Il mio libro, copia del quale Vi farò tenere volentieri gratis, spiega ampiamente come io guarii me stesso, senza dolore nè incomodo, usando questo sistema. Lo scoprii dopo aver sofferto io stesso per anni di ernia doppia, che i medici dissero incurabile. Guarii me stesso e sentii che era mio dovere sacrosanto di far beneficare l'intero mondo con la mia scoperta, ed è infatti da moltissimi anni che sto guarendo ernie in tutte le parti del globo.

Probabilmente avrete interesse di ricevere insieme al libretto gratuito ed al campione, anche alcune testimonianze autentiche, fra le molte ricevute dai miei pazienti. Non perdete quindi tempo e moneta nel tentare di ottenere altrove ciò che Vi offre la mia scoperta, poichè non incontrereste che disillusione. PoneteVi quindi al tavolo e riempite il tagliando appiedi di questo annuncio, impostatelo, e prontamente Vi perverranno l'opuscolo, copia della mia garanzia, campione ed i particolari che abbisognate.

Non inviate danaro.

TAGLIANDO PER CAMPIONE GRATIS
Capt. W. A. COLLINGS & SONS (Cassetta 60)
32-34 Theobald's Road, Londra, W. C.
Egregio Signore. Favorite spedirmi gratis particolari e campione per guarire la mia ernia.
Nome ....
Indirizzo ....
....

IMPORTANTE
Chi cerca impiego, chi cerca persona di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere e acquistare convenientemente oggetti usati ricorra agli
AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

"GIOCONDA"
Acqua minerale purgativa ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
tuto, cito, jucunde...
FELICE BISLERI & C. - Milano
Depositario per Roma: Ditta G. ELLI - Via Monserrato 61

SCAMPOLI
Continua fino a Sabato 17 la GRANDIOSA VENDITA di tutti gli **SCAMPOLI** di Seterie - Lanerie - Velluti - Sealskin - Stoffe per Uomo.

Palazzo della Moda
Via Nazionale, 115 a 119, presso Piazza Venezia
PREZZI RIDOTTISSIMI
Vere Occasioni

Qual'è la cura più razionale contro il
DIABETE?

La scienza dichiara di aver trovato un rimedio per curare infallibilmente il Diabete.

UN AUTOREVOLE GIUDIZIO MEDICO

Avendo sperimentato largamente il «Fermentin» della Società Salubritas di Amsterdam ho dovuto convincermi che esso sia il migliore, e forse l'unico fra i rimedii su cui possa farsi assegnamento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso, ne hanno risentito immenso giovamento. Lo zucchero diabetico scompare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi: anzi io ho potuto constatare siffatto successo in un caso di diabete che datava da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche dopo finita la cura del «Fermentin» pur senza attenersi ad un rigoroso regime antidiabetico: ma già prima che lo zucchero scompaia gli infermi si sentono rinvigoriti nelle forze neuro-muscolari, e migliorano sensibilmente nella funzione digestiva.

Sarà discutibile il meccanismo di azione del «Fermentin», ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere accertati da chicchessia.

Oppido Mamertina, 5 aprile 1909.

Dott. GIUSEPPE IOCULANO
Medico Direttore dell'Osp. Civile

R. UNIVERSITA' DI ROMA

Roma, 20 gennaio 1907.

Il FERMENTIN è per mia esperienza il *migliore dei preparati di zimoterapia* che prestano così segnalati servizi contro il *diabete, la foruncolosi, e certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche.*

Da quando l'ho potuto apprezzare, lo prescrivo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche per lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne traggono.

Prof. TITO GUALDI
Prof. Pareggiato d'igiene sperimentale nella R. Università di Roma, Capo Uff. San. di Roma, Primario degli Ospedali.

Roma, 29 maggio 1911.

Afflitto da diabete, che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al FERMENTIN, consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno lo vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una bibita *per nulla ripugnante*, anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così lo sorbisco assai volentieri. Ne ho anche ricavato immenso *giovamento*; tutti gli incomodi che prima soffrivo, man mano sono scomparsi; e mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1909 *trentuno su mille*, nel gennaio di questo anno segna *un bel zero — zucchero assente.* — E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miracoloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.

Avv. Comm. CAMILLO LANZA
Piazza Fiammetta, 11 - Telefono 14-36

Il FERMENTIN è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella «foruncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle e dello stomaco».

Si trova nelle principali Farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati gratis a richiesta.

Scrivere: Rappresentanza «Fermentin» *Roma*: Piazza Paese delle Cornacchie, 62; in *Napoli* presso la Ditta A. Del Monaco Via Roma 42, ang. Maddaloni - telef. 22-18.

Gran Premio di **MEDAGLIA D'ORO** Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale - ROMA 1912

YOHIMBINA TORRESI
al GLICEROFOSFATI (Cachets) o in CONI rettali
Guarigione STABILE e RADICALE della

DEBOLEZZA VIRILE Insensibilità - Sterilità (nella donna) - Neurastenia sessuale - Mancato sviluppo

Su questa dolorosa jattura che spesso colpisce intempestivamente l'uomo, sono vari i rimedi escogitati dalla speculazione; tutti riescono infruttuosi ed eccessivamente dannosi. — L'unico che abbia superato la prova di tutte le Cliniche pubbliche e private, e che la scienza moderna l'abbia proclamato, per il vero tonico della forza virile affievolita o perduta, è la *YOHIMBINA ai glicerofosfati* (Cachets). La Yohimbina fu recentemente scoperta da illustri chimici tedeschi nella corteccia di un vegetale africano, e dopo lunghe esperienze fu dal Torresi sapientemente combinata ai Glicerofosfati sotto forma di Cachets formando, in tal modo, un composto razionale e pratico, che all'azione eminentemente rigeneratrice e tonica dell'organismo e dei nervi, accoppia quella ricostituente-afrodisiaca degli organi sessuali.

L'unica che per la sua azione elettiva speciale sia atta a ringagliardire l'organo indebolito esaltandone la *funzionalità genesica* indebolita o perduta, senza portare conseguenze nocive. Cura completa Cachets L. 15; Coni L. 15; se causata da Perdite, Neurastenia sessuale, cura semplice ai «Glicerofosfati» L. 6; per posta aggiungere L. 0.30. *Opuscolo e consulti GRATIS.*

Dirigersi all'inventore **C. TORRESI - ROMA** premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, angolo via Magenta - Depositari: A. Manzoni, **Roma-Milano** - Farmacia Cooperativa **Firenze** - Cerefogli, **Terni** - Jacchia, **Livorno** - Zarri, **Bologna** - Augiolani, **Ancona** - Lancellotti e C., **Napoli** - Risotto e Parafani, Cattaneo, **Genova** - Dompè, **Palermo** - Monico, **Venezia** - Friulano, **Udine** - Pianeri e Mauro, **Padova** - Schiapparelli, **Torino** - Serravallo, **Trieste** - Goeta e C., **S. Paolo** (Brasile) - Bertucci e C., **Buenos Ayres.** - Farmacia Lanzon, **Tripoli.**

Gran Premio di **MEDAGLIA D'ORO** PARIGI 1906 ESPOSIZIONE D'IGIENE

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Torlonia)

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto